Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 10 gennaio 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3782 nuova serie — Fondazione: 1881

RICONOSCENZA DELLA PATRIA PER I FIGLI MORTI COMBATTENDO EROICAMENTE

L'OSSARIO DI EL ALAMEIN CONSACRATO ALLA GLORIA DEI CADUTI

Il Presidente del Consiglio esalta in un'allocuzione il loro sacrificio
Fanfani ha lasciato l'Egitto in aereo ed è arrivato nella capitale greca

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 9

L'altura di El Alamein, che fino all'anno scorso era bianca di croci, è ora tornata del colore della sabbia. Le ossa dei caduti sono state raccolte nel Sacrario, cui stamane il Presidente del Consiglio Fanfani ha reso omaggio a conclusione del suo soggiorno egiziano. L'edificio — a forma di torre ottagonale — domina i campi di battaglia, ed è stato eretto in travertino bianco su una piccola altura nei pressi della litoranea Alessandria-Marsa Matruk. Vi si accede attraversando un chiostro rettangolare di pietra bianca, al cui interno si ergono una colonna di pietra a ricordo del sacrificio dell'8.o Bersaglieri e la torretta di un carro armato appoggiata a una base di cemento, che ricorda il XX Corpo d'Armata corazzato. Sulla facciata esterna del chiostro figurano due lapidi, con iscrizioni in italiano e in arabo. Sulla prima si legge: «Consacrato al riposo di 4600 soldati e marinai d'Italia. Il deserto e il mare non restituirono i 38.000 che mancano».

Dall'alto della torre, di trenta metri di altezza, si possono vedere l'ossario tedesco e, più lontano, quello inglese. Sono i ricordi, dolorosi, di una guerra dura, le tragiche testimonianze di un'alleanza disastrosa. Questo faro immenso, rivolto verso l'Italia, vuole rammentare il valore sfortunato dei nostri soldati, — come sempre obbedienti fino al sacrificio agli ordini ricevuti — e restare dentro i limiti di un gesto pietoso, di un atto di riconoscenza da parte della nazione, senza prestarsi ad alcuna speculazione.

«Siamo venuti nel deserto, o fratelli Caduti, — ha detto il Primo Ministro Fanfani — per portarvi il bacio delle vostre madri e delle vostre spose. Vi consegnamo un monumento duraturo per le vostre vestigia, preparato in memoria vostra dalla pietà e dalla riconoscenza».

L'on. Fanfani ha terminato la sua allocuzione, alla presenza di duemila italiani convenuti a El Alamein dal Cairo, da Alessandria e dall'Italia, ringraziando il Governo e il popolo della RAU per l'ospitalità concessa alle salme dei soldati italiani, auspicando che la loro presenza costituisca un pegno di pace.

Il Presidente del Consiglio italiano era giunto a El Alamein in automobile da Alessandria alle 8,30. Dopo avere oltrepassato il portico dal quale si accede al viale lungo trecento metri che porta al monumento ossario, l'on. Fanfani e il seguito hanno passato in rivista un picchetto di militari di uno squadrone di fanteria di frontiera cammellata della Repubblica Araba Unita. All'interno dell'ossario Fanfani e le autorità hanno ascoltato la Messa, officiata dall'ordinario militare. Erano accanto al Primo Ministro l'on. Saragat, il capo di Stato maggiore generale Mancinelli, i tre capi di Stato maggiore Pecori Giraldi, Liuzzi e Napoli, il gen. Ricagno [illegible], il generale Bastico, che durante la guerra diresse le operazioni militari nel settore africano, oltre a molti rappresentanti delle varie armi e delle associazioni combattentistiche.

Erano infatti presenti i rappresentanti del Gruppo Medaglie d'Oro, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, delle Associazioni nazionali dei carabinieri, del fante, del granatiere, dei bersaglieri, degli alpini, dei carristi, dei paracadutisti, di cavalleria, degli artiglieri, del genio, degli autieri, dei marinai, dell'aeronautica.

L'interno dell'ossario è dominato da una gigantesca croce di legno, mentre le pareti sono ricoperte dai nomi dei caduti. [illegible]

Prima di lasciare l'ossario l'on. Fanfani ha firmato il libro d'oro e si è congratulato con Paolo Caccia Dominioni, per l'opera meritoria da lui svolta nel raccogliere e dare sepoltura alle salme. Quindi Fanfani si è recato verso gli edifici ai piedi dell'altura, che ospitano un piccolo museo dedicato alla tremenda battaglia. Il generale Bastico ha illustrato le [illegible]. Poi il Presidente del Consiglio ha inaugurato anche una piccola moschea, eretta per i caduti di religione musulmana, e ha visitato il sacrario dei [illegible]. Sulla strada del ritorno, ha deposto corone nei cimiteri tedesco e inglese. Si è quindi accomiatato da [illegible] delle macchine, che si dirigeva verso l'aeroporto.

Prima di lasciare l'Egitto, il Presidente del Consiglio italiano ha voluto rispondere alle domande formulate dai giornalisti. «Se fossero stati commessi meno errori in questi ultimi tre anni — ha detto Fanfani — la situazione oggi non sarebbe così critica». Poichè in una precedente conferenza stampa Fanfani aveva affermato che «Israele è ormai una realtà di cui bisogna tenere conto», gli è stato chiesto se di questo parere si è dimostrato anche Nasser. Fanfani ha risposto: «Nasser non può negare che Israele esista».

Parlando delle difficoltà economiche dell'Egitto, il Presidente del Consiglio italiano ha detto: «L'Egitto ha bisogno urgentemente di aiuti. Allarghiamo la valle del Nilo, diamo a questo popolo migliori possibilità di vita». Alla domanda se egli ritiene che la sua missione sia riuscita a spostare sensibilmente Nasser verso l'Occidente, Fanfani ha risposto che egli non presume di aver fatto tanto, ma che ritiene tuttavia che «sia molto importante seminare, ed attendere poi con fiducia la stagione propizia per raccogliere i frutti».

Ha aggiunto di essere al corrente che la sua visita in Egitto non soltanto ha rincuorato, come era prevedibile, la colonia italiana, ma anche quella greca. «Dopo molti ministri orientali — ha soggiunto Fanfani — ha fatto loro piacere che venisse un ministro occidentale, e sono contento che sia stata l'Italia ad inviarlo per prima».

Il «Convair» presidenziale ha lasciato Alessandria d'Egitto alle 3 del pomeriggio diretto ad Atene.

Per quanto non sia stata stabilita una agenda dei colloqui, l'on. Fanfani ha detto che durante il suo soggiorno in Grecia saranno presi in esame i problemi che riguardano da vicino i due Paesi, e inoltre lo spinoso affare di Cipro.

Angelo Del Boca

La situazione

[illegible]

I PRIMI COLLOQUI tra Fanfani e Karamanlis

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 9

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri, on. Fanfani, è giunto all'aeroporto di Hellenikon, a 12 km. da Atene alle 17,12.

Al suo arrivo all'aeroporto di Atene l'on. Fanfani ha dichiarato: «Credo che nessun uomo possa giungere in Grecia senza provare una profonda emozione. Nel caso presente a questa emozione si aggiunge l'onore che mi è fatto dal Presidente della Repubblica italiana, che mi ha incaricato di rappresentarlo presso il Governo greco. Questo invito del Governo greco ci consentirà di esaminare i problemi comuni e di riaffermare così la operante amicizia italo-greca».

Oltre al Primo Ministro Karamanlis, al Ministro degli Esteri Averof e all'Ambasciatore d'Italia Caruso, erano presenti al ricevimento il Sottosegretario permanente agli affari esteri Pericle Seferis, lo Ambasciatore di Grecia in Italia Cleon Syndicas, numerosi altri funzionari del Ministero degli Esteri ed i capi delle missioni diplomatiche.

Dopo avere passato in rivista il picchetto d'onore della Aviazione reale ellenica ed avere ascoltato gli inni nazionali dei due paesi, l'on. Fanfani accompagnato dal Presidente del Consiglio Karamanlis ha raggiunto il palazzo Maximos riservato agli ospiti illustri del Governo greco, dove risiederà durante la sua visita ad Atene.

Il primo contatto ufficiale tra l'on. Fanfani ed il Primo Ministro Karamanlis ha avuto luogo oggi alle 17,30 (ora italiana) nell'ufficio del Primo Ministro, in un'atmosfera di grande amicizia e cordialità.

Da parte greca erano presenti il Primo Ministro Karamanlis, il Ministro degli Esteri Averof e da parte italiana, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Fanfani e l'Ambasciatore italiano ad Atene Caruso. [illegible]

Dopo l'incontro l'on. Fanfani ha espresso alla stampa la sua piena soddisfazione per questo primo colloquio con rappresentanti del Governo greco. Da parte sua il Primo Ministro Karamanlis ha dichiarato che sono stati esaminati la situazione internazionale ed in particolare i problemi del Medio Oriente. I colloqui continueranno domani alle 9 (ora italiana) e verranno esaminate in particolare le questioni riguardanti i due Paesi. I colloqui verranno ripresi ed avranno termine nel pomeriggio quando verrà pubblicato un comunicato ufficiale.

Questa sera l'Ambasciata italiana ha offerto un banchetto in onore dell'on. Fanfani. Al banchetto è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato membri del Governo, del Corpo diplomatico ed eminenti personalità ateniesi. Il Presidente del Consiglio italiano sarà domani ospite a colazione di Re Paolo e domani sera il Primo Ministro Karamanlis offrirà un pranzo in onore dell'ospite.

In occasione dell'arrivo del Presidente del Consiglio Fanfani è stata inaugurata questa sera presso la Radio ellenica la trasmissione dell'Ora italiana in collaborazione con la Radiotelevisione italiana. Per l'occasione hanno preso la parola il Ministro greco Averof, il Ministro presso la presidenza del Consiglio greco ing. Tsatsos e l'amministratore delegato della Radio italiana ing. Rodinò.

I giornali ateniesi di ogni tendenza dedicano in prima pagina titoli a caratteri cubitali alla visita del presidente del Consiglio italiano. Tutti i commentatori politici ricordano la visita compiuta nel 1953 in Grecia, da Alcide De Gasperi che diede inizio ad un progressivo riavvicinamento tra i due Paesi dopo il Trattato di pace, e vedono negli incontri [illegible] Karamanlis ed il suo Ministro degli Esteri Averof il naturale raggiungimento di una politica comune greco-italiana nel Mediterraneo orientale e nel Levante.

C. C.

I negoziati finanziari

Partita per Il Cairo la delegazione inglese

Londra, 9

Un portavoce del Foreign Office ha reso noto oggi che i negoziati finanziari anglo-egiziani riprenderanno al Cairo ai primi della prossima settimana. [illegible] delegazione alle trattative, Colin Crowe, del Foreign Office, è partito oggi da Londra [illegible]. A capo della [illegible]ssa, Sir [illegible], in rappresentanza della Tesoreria, lascerà Londra domani.

Come è noto, la ripresa delle trattative è stata resa possibile dall'opera di mediazione svolta al Cairo dal presidente della Banca internazionale, Eugene Black. Il portavoce del Foreign Office ha tenuto a precisare che le trattative del Cairo verteranno soltanto sulle rivendicazioni individuali derivanti dal sequestro e dall'«egizianizzazione» dei beni inglesi, come pure sullo sblocco dei fondi egiziani in sterline, a Londra.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi al Cairo, il presidente della Banca internazionale, Black, ha detto: «Abbiamo raggiunto una base di accordo, reciprocamente accettabile, a partire dalla quale le due parti riprenderanno i negoziati». A sua volta il Ministro dell'Economia della RAU, Aissunu, ha affermato: «Non credo che esista alcuna divergenza tra le due parti. Ora noi lavoreremo intorno ai particolari». Invitato a dire se la ripresa della trattative preluda anche ad una ripresa dei rapporti diplomatici, il Ministro ha risposto: «Io penso che si sia raggiunta una base per la normalizzazione dei rapporti tra i nostri due paesi».

(Telefoto al «Piccolo»)
Atene: Fanfani e Karamanlis, all'aeroporto, ascoltano gli inni nazionali dei due paesi

Novità per Berlino?

RICEVUTO A PARIGI un memorandum russo

Parigi, 9

Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato oggi che, in un nuovo promemoria inviato al Governo francese l'Unione Sovietica ha «modificato» il tono delle sue proposte relative al futuro di Berlino. Il portavoce ha aggiunto che l'URSS si sforza di cercare di «dissipare l'impressione di ultimatum» creata dalle sue proposte, intese a porre fine allo statuto di occupazione quadripartito nell'ex capitale tedesca, consegnate alle potenze occidentali il 27 novembre scorso.

Il nuovo promemoria sovietico è stato consegnato mercoledì scorso al generale De Gaulle dall'Ambasciatore sovietico a Parigi Serghiei Vinogradov. Il portavoce del Quai d'Orsay ha aggiunto che, benchè si noti una «modifica» nel tono dell'ultimo promemoria sovietico, in confronto alle precedenti note, esiste tuttora una grande divergenza per quanto concerne i principali problemi in discussione.

Egli ha poi affermato che il Governo francese si consulta direttamente con i Governi di Londra e di Washington in merito a questo problema e che è sempre in attesa delle risposte sovietiche alle note occidentali del 31 dicembre.

OLTRE 150 FRA MORTI E DISPERSI PER IL CEDIMENTO DI UNA DIGA

Spazzato via dalle acque un intero villaggio in Spagna

I seicento abitanti di Rivadelago sorpresi nel sonno dal grave disastro
Non è rimasta in piedi che una sola casa - La zona completamente isolata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 9

Gonfiate dalla pioggia, che da settimane cadeva insistente nella zona, le acque del fiume Tera hanno vinto l'ostacolo di una grande diga in cemento e, irrompendo nella vallata, hanno spazzato via il villaggio di Rivadelago. Secondo le ultime informazioni, i morti sono 117, 47 i dispersi e a decine si contano i feriti. Al cader delle tenebre erano stati ricuperati quattordici cadaveri. Parecchi di essi erano vestiti di pigiama o vestaglie, il che indica che le vittime sono state sorprese nel sonno.

La tragedia ha colpito improvvisa, alle quattro di stamane, la tranquilla regione presso il confine portoghese, nella provincia di Zamora. Sono ormai noti molti particolari, ma altri dettagli sono oscuri o contraddittori, e solo nei prossimi giorni si potrà avere un quadro preciso del dramma. Il disastro ha interrotto l'unica strada che porta a Rivadelago, e non vi è telefono. Così, anche le notizie che sono state fornite al generale Franco ed ai suoi Ministri mentre, nella consueta sede del Palazzo presidenziale del Pardo, tenevano la riunione quattordicinale di Gabinetto, erano necessariamente frammentarie. Secondo altra fonte, nel corso della notte erano stati recuperati oltre 150 cadaveri e il numero complessivo delle vittime si avvicinerebbe alle trecento.

Ecco come si sono svolti i fatti, quali è possibile ricostruirli stasera. I lavori di costruzione della diga idroelettrica di Vega De Tera, una possente barriera alta ventun metri, si erano iniziati nel 1953; si trattava di un vasto progetto inteso ad imbrigliare le acque del fiume e del lago di Sanabria, lungo circa tre chilometri e largo uno e mezzo, per la produzione di 45 milioni di kilowattora di energia elettrica. L'annuncio della costruzione della diga destò a quell'epoca una vivace polemica, in quanto da molte parti si protestò perchè la costruzione avrebbe «guastato il paesaggio». Ma le esigenze del progresso ebbero il sopravvento sulle obiezioni estetiche. Due anni fa, la diga di Vega de Tera era completata. Ora si stavano eseguendo lavori complementari, ai quali erano addetti in gran parte uomini della zona, allogati in un apposito campo. Rivadelago, villaggio di circa seicento abitanti, era situato a valle della diga, a circa cinque chilometri dalla muraglia di cemento. Il paese prendeva nome (il passato non è fuori luogo: una sola casa, di recente costruzione, è rimasta in piedi, tutte le altre sono state demolite dalle acque) dalla vicinanza del lago di Sanabria.

La posizione di Rivadelago era senza dubbio molto pericolosa; ma d'altro canto nessuno poteva immaginare una tanto straordinaria tragedia. Da un lato della vallata sono i monti della Sierra de Pena Negra (catena della Roccia Nera), dall'altro, verso Sud, quelli della Sierra de la Culebra (catena del Serpente). In questo corridoio si sono incanalate ruggendo le acque; dopo aver sfondato la diga, diceva un primo comunicato; dopo averne superato l'orlo, affermava un successivo bollettino. E' probabile, ma solo in seguito si potrà saperlo, che i due fenomeni si siano verificati in concomitanza, e che le acque siano straripate ma abbiano anche, con la loro pressione, sbrecciato in qualche punto la muraglia.

Sta di fatto che l'acqua del Tera è piombata su Rivadelago con spaventosa violenza, aumentata dal declivio. E' accaduto, sia pure in proporzioni minori, quanto avvenne in Pennsylvania settant'anni fa quando l'inondazione di Johnstown travolse e uccise 2.200 persone. Frammenti di edifici, corpi di persone strappate via nel sonno dalle acque spietate sono stati gettati dalla corrente impetuosa nel lago di Sanabria. Di qui sono finiti nel fiume Douro, che sfocia a Oporto.

Il rombo dell'acqua irrompente al termine del declivio ha destato gli abitanti del paese di Mercado del Puente, che si trova diversi chilometri più a valle. Ma sono stati alcuni superstiti terrorizzati di Rivadelago a portare la drammatica notizia. Hanno raccontato con parole smozzicate della morte piombata sul loro villaggio, al quale la diga aveva dato nuova vita e nuove speranze di prosperità, dopo anni di misera esistenza fra i monti dalle scarse risorse. Hanno raccontato di cadaveri che galleggiavano sulle acque, e del villaggio che più non esisteva. Essi erano arrivati a Puebla a bordo di imbarcazioni sulle quali erano riusciti miracolosamente a balzare.

L'allarme è stato immediatamente comunicato a Zamora, dove il Governatore generale della provincia, Juan Murilla de Valdivia y Martinez, organizzava senza indugio una colonna di soccorso, ponendosi alla sua testa. Ma non era affare semplice il raggiungimento della zona sinistrata; si trattava di superare cinquanta e più chilometri di difficile strada montana fino al punto in cui solo la barca lungo il Tera in piena avrebbe permesso di raggiungere i resti di Rivadelago. Anche alla base aerea americana di Torrejon, presso Madrid, si facevano preparativi per un intervento. Ma le condizioni proibitive del tempo escludevano una azione di soccorso aereo.

La prima comunicazione del Governatore Valdivia y Martinez ha dato la misura della gravità del disastro: «Non è stato fin qui possibile accertare il numero delle vittime», diceva il bollettino. «I danni sono ingenti. Le autorità provinciali si sono recate personalmente nella zona e hanno preso le misure necessarie per dare il più urgente ed efficiente aiuto alla popolazione. Esercito, Guardia civile, pompieri, organizzazioni della Falange e civili delle località vicine collaborano attivamente ai soccorsi».

Il generale Jorge Vigon, Ministro dei Lavori Pubblici, partiva intanto per la regione di Mercado del Puente, mentre anche la direzione del complesso idroelettrico Monocabril, sussidiario dell'Istituto nazionale governativo dell'industria, organizzava soccorsi di emergenza.

Le più recenti notizie giunte a Zamora dicono che circa 250 abitanti di Rivadelago sono stati trasportati a Mercado del Puente, a Galende e ad un sanatorio situato nel vicino villaggio di San Martin del Castanar. Anche dalla provincia di Orense, che confina con quella di Zamora, sono partiti soccorsi.

Alle ventuno, una notizia proveniente dalla direzione delle operazioni di soccorso, ma non confermata ufficialmente, segnalava che 140 corpi erano stati recuperati e che numerosissimi altri dovevano ancora essere raccolti. Le autorità continuano a mantenere un assoluto riserbo sia sulle possibili cause del disastro sia sul numero delle vittime umane.

U. P. I.

IN VIAGGIO PER ROMA l'Ambasciatore jugoslavo

Belgrado, 9

Il nuovo Ambasciatore jugoslavo a Roma, Mihailo Javorski, è partito questa sera per la nuova sede, sostituendo l'Ambasciatore Darko Cernej che rientra a Belgrado per assumere un'alta carica presso il Ministero degli Esteri. Javorski è noto come uno dei più abili fra i giovani diplomatici jugoslavi. Diplomato di carriera, il nuovo Ambasciatore giunge a Roma da Bruxelles dove, dal 1956, rappresentava il suo paese.

Prima di partire, l'Ambasciatore Javorski ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Desidero innanzitutto esprimere la mia soddisfazione perchè, con la nomina ad Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della RFPJ a Roma, mi si offre il gradito compito di interpretare, al mio posto di lavoro, i desideri e gli sforzi del mio Governo per un ulteriore sviluppo dei rapporti d'amicizia, di collaborazione e di buon vicinato con la Repubblica italiana, nonchè di indirizzare in questo senso il mio lavoro ed i miei sforzi. Sono convinto che in questo mio intendimento, incontrerò piena comprensione e pieno interessamento da parte degli alti rappresentanti del Governo italiano, con i quali avrò l'onore di incontrarmi.

«Negli ultimi anni i rapporti jugo-italiani si sviluppano favorevolmente e si nota un progresso di anno in anno. Sono stati conclusi diversi e importanti accordi, sono stati risolti problemi scaturiti da accordi precedenti e si è registrato un progresso, si è consolidata la collaborazione, specie in campo economico — quantunque esistano ancora in questo settore certe difficoltà che speriamo vengano presto risolte — è stata creata una atmosfera franca e amichevole ai confini italo-jugoslavi, mediante la feconda applicazione dell'accordo sul piccolo traffico di frontiera ecc. Nei rapporti bilaterali esistono tuttora alcuni problemi aperti, che io ritengo maturi per essere risolti e la cui soluzione, contribuirebbe all'ulteriore positivo svolgimento dei rapporti stessi.

«Spero che il prossimo periodo sarà proprio caratterizzato da sforzi bilaterali per eliminare definitivamente le rimanenti difficoltà nei rapporti reciproci».

Ingente prestito in sterline della Granbretagna a Belgrado

Londra, 9

E' stato annunciato al Foreign Office che la Jugoslavia ha accettato il prestito di tre milioni di sterline, offerto dalla Granbretagna. Questo prestito ha lo scopo di aiutare la Jugoslavia ad acquistare certi equipaggiamenti in Granbretagna e di continuare la politica di cooperazione economica tra Londra e Belgrado.

Il Governo jugoslavo aveva chiesto alla Granbretagna, qualche mese fa, crediti per circa quindici milioni di sterline per l'acquisto di materiale agricolo e di macchinari.

IL MESSAGGIO DI EISENHOWER SULLO «STATO DELL'UNIONE»

GLI STATI UNITI IMPEGNATI NELLA DIFESA DEL MONDO LIBERO

Confermata la politica di aiuti all'estero - Per Berlino si cerca un accordo
Mikoyan prosegue nel suo giro di propaganda contro la «guerra fredda»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Stamane a Washington, di fronte ai due rami del Parlamento riuniti a Congresso, il Presidente Eisenhower ha letto il suo messaggio sulla situazione nazionale e mondiale. La prima parte non conteneva nulla di nuovo; ripeteva vecchie tesi sull'equilibrio del bilancio; sulla necessità di contenere le spese e non rischiare l'inflazione del dollaro con una politica progressista o socialistoide; sul bisogno di mantenere il proprio sistema di economia in espansione e di dare incremento alla politica degli investimenti di capitali pubblici e privati e, infine, di far fronte con fermezza ai pericoli di una ritornante recessione. La parte più viva del messaggio è dedicata alla situazione mondiale ed Eisenhower traccia le linee di una filosofia, che egli persegue da tempo e che oggi fissa in varie pagine del messaggio da lui letto al Congresso. Anche qui tornano alla ribalta idee da tempo espresse e che oggi si compendiano in una domanda: «E' possibile — egli si chiede — promuovere la libertà e la giustizia sociale preservando al tempo stesso la necessaria forza difensiva e di sicurezza? E' possibile — continua a chiedersi il Presidente — al Governo degli Stati Uniti, così come agli altri Governi liberi, conservare la propria essenza politica sotto la minaccia di una dittatura, ostile alla nostra maniera di vivere e dotata di un potere economico e militare di forze crescenti?».

Le domande non hanno risposta, poichè essa è implicita. Eisenhower può proseguire, dicendo: «Gli Stati Uniti hanno la posizione guida dei paesi liberi in un periodo in cui essi sono in aumento di ricchezza e di produttività. Noi sappiamo che vogliamo una pace per tutti, ma ci rendiamo conto che nel mondo parecchi hanno timore di noi, per superbia, per errore o per paura che possa essere scatenata una guerra, che avrebbe tremende conseguenze per i mezzi che sono oggi a disposizione delle grandi potenze. Ecco perchè la pace dovrà essere a tutti i costi mantenuta, non soltanto attraverso sforzi e decisione, ma anche per saggezza. E' bene in ogni modo dire che la pace non potrà essere realizzata se non volendola fermamente. Abbiamo appreso la dura lezione che gli accordi internazionali, considerati sino a ieri intoccabili e saggi, sono ritenuti dalla filosofia e dalla pratica dei comunisti come pezzi di carta di nessun valore. Contro il rispetto della legge internazionale, i comunisti oppongono il disprezzo per gli impegni assunti, sostituendovi la forza e la violenza».

Dopo questo lungo preambolo di carattere generico, il Presidente passa a parlare della situazione delle Forze armate americane, citando i progressi tecnici compiuti, dai missili ai sommergibili con propulsione atomica, pur riconoscendo ai sovietici il merito di alcuni notevoli successi nello stesso campo. Egli ricorda che sul bilancio generale le spese di carattere militare incidono per il sessanta per cento e ciò perchè in questo periodo di ricerche e di invenzioni i ritrovati di ieri debbono essere subito sostituiti con i ritrovati di oggi, in un ritmo che diventa sempre più rapido; come è rapidissimo il progresso della tecnica.

Eisenhower parla anche della catena delle alleanze che lega gli Stati Uniti a cinquanta Paesi. «Costantemente — egli prosegue — cerchiamo di rafforzare il nostro sistema di sicurezza collettiva ed è per questo che chiedo al Congresso di non decurtare la voce degli aiuti all'estero. Ciò non toglie che il Governo americano non tralascia alcuna occasione, come fa attualmente a Ginevra, di promuovere tutti i negoziati che possano condurre a un periodo di tregua e di fiducia reciproca per ridurre fortemente le spese non produttive.

Detto ciò il Presdiente torna ad esporre un vecchio concetto, secondo il quale gli Stati Uniti non possono più ridursi ad essere una semplice cittadella americana. «Se fossimo ridotti all'isolamento, ci troveremmo in una prigione e non in una fortezza, come taluni credono.» «Noi siamo impegnati — ha aggiunto Eisenhower — a difendere solennemente il popolo di Berlino contro ogni sforzo tendente a sopprimere la sua libertà. Tuttavia continueremo nella ricerca di accordi per risolvere il suo problema, come quello di altre situazioni che concernino le speranze dei popoli liberi».

Eisenhower accenna poi alla azione pacifica di resistenza, promossa dal Governo americano, al comunismo nel mondo; rivendica il contributo incessante degli Stati Uniti per preservare il mondo libero da ogni contaminazione politica. Poi ancora ricorda le opere di bonifica compiute dal Governo di Washington nell'interno del Paese e deplora che il Congresso non abbia dato corso alla legislazione sindacale per moralizzare le organizzazioni del lavoro. Infine, ricordando il problema razziale conclude il suo messaggio innalzando un inno alla causa più nobile dell'umanità: quella della libertà.

Nella parola del Presidente al Congresso pochi concetti hanno il sapore della novità. Il messaggio ha il valore di una antologia di vecchi luoghi comuni della politica del Governo di Washington sin dal tempo di Truman. L'unico elemento di un certo interesse è quello di una temperata polemica con la Russia sovietica, e lo si spiega per la presenza negli Stati Uniti di Mikoyan. Questi continua il suo giro. Da Detroit è passato a Chicago e dovunque portando la nota del suo ottimismo, mettendo l'accento su un concetto che fa riflettere i commentatori americani, ed è quello della stanchezza che si avverte non solo nel mondo ma anche nella Russia Sovietica per la guerra fredda che paralizza il progresso civile. «Non importa sapere chi porta la responsabilità della guerra fredda — obietta Mikoyan — quel che importa, poichè quello è un compito da storici, è di uscirne, promuovendo la collaborazione tra tutti i paesi dell'Occidente e dell'Oriente».

Nel suo albergo di Chicago, Mikoyan ha risposto alle domande, anche indiscrete, rivoltegli da alcuni giornalisti. Tra l'altro egli ha dichiarato: «Noi non vogliamo nè la guerra fredda, nè la guerra. Ma se essa ci viene imposta, abbiamo tutto il necessario per rispondere». Interrogato in merito alle recenti modifiche intervenute in seno al Governo sovietico, Mikoyan ha risposto: «Il nostro Governo è uno dei più stabili del mondo. Non vi è stato nulla di terribile nei mutamenti intervenuti. Uomini che si opponevano all'unità del partito sono stati allontanati dai posti di comando. Essi ne occupano altri che, senza permettere loro di fare la politica del paese, non sono meno importanti. Molotov è Ambasciatore; non è forse un posto importante? Non sono da attendere nuovi cambiamenti. La nostra unità è senza precedenti e il prossimo congresso del nostro partito comunista sarà un congresso di unanimità».

A parte il tono cordiale di Mikoyan, nulla di concreto sembra sia avvenuto nei rapporti fra Washington e Mosca. Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi che Mikoyan, nel corso dell'incontro avuto il gennaio scorso con il Segretario di Stato americano, ha consegnato a quest'ultimo un promemoria su Berlino e sulla Germania. Tale promemoria ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, non costituisce altro che una riaffermazione delle note posizioni dell'URSS sui due problemi.

Bonaventura Caloro

IN MARGINE ALL'«OPERAZIONE CHIARIMENTO» IN SENO ALLA D. C.

Gui sollecita i repubblicani a precisare il loro atteggiamento

L'adesione del PRI al Governo eliminerebbe la sua attuale debolezza Pella sarebbe favorevole a un monocolore transitorio presieduto da Zoli

Roma, 9

In seno al gruppo parlamentare democristiano continua la «operazione chiarimento» che dovrebbe permettere di giungere alla ripresa parlamentare del 20 gennaio con una rinnovata concordia nel seno del partito di maggioranza. Indubbiamente, però, i contatti che l'on. Gui ha ripreso da ieri a questo scopo hanno posto in luce una situazione di precarietà, perchè un cambiamento è desiderato sia dalla sinistra democristiana per realizzare una politica di apertura più accentuata verso il PSI e sia dalla destra per ottenere una chiusura ermetica nei confronti del PSI. Su questa raccolta di opinioni e di informazioni l'on. Gui riferirà all'on. Fanfani, ma si sa che il Presidente del Consiglio fino a che avrà la fiducia del Parlamento intende proseguire per la sua strada.

Il presidente del gruppo d.c. della Camera on. Gui si è incontrato oggi con gli onorevoli Sullo, De Martino, Pella e Amatucci. L'on. Sullo, a quanto risulta, ha espresso a Gui il parere secondo il quale la DC non deve provocare crisi di Governo e questo per due motivi: per non premiare i «franchi tiratori» e per non violare l'accordo con il PSDI. Se tuttavia si verificassero fenomeni esterni tali da determinare la crisi, sarà bene prenderne atto con serenità e trarne le conseguenze. L'opinione degli esponenti della «Base» nell'attuale congiuntura è espressa da una lettera aperta inviata da Luigi Granelli, membro della direzione d.c., a Nenni. «Il PSI sa benissimo — scrive Granelli — che per portare avanti una linea politica in un regime democratico parlamentare non bastano le intenzioni, occorrono precise scelte di alleanze. Non basta cioè la polemica con i comunisti per superare il frontismo, se poi la tesi settaria e dogmatica dell'alternativa condanna il PSI all'isolamento. La polemica politica mette in risalto che il PRI e il PSDI non possono sopravvivere nell'immobilismo conservatore, che la DC si sfascerebbe snaturandosi nell'avventura di destra, che il PSI verrebbe riassorbito dall'iniziativa comunista con l'alternativa del fronte popolare. Occorre perciò, per risolvere i problemi del nostro Paese, ricercare l'incontro di queste forze senza fretta e senza priorismi nel pieno rispetto delle regole della democrazia parlamentare, delle reciproche tradizioni e del ruolo particolare che ogni parte politica è chiamata a svolgere».

L'on. Gui si è intrattenuto anche con l'on. Carmine De Martino, il quale, nel corso di un colloquio durato circa tre quarti d'ora, ha detto francamente che solo una crisi di Governo con una netta chiusura a sinistra e un ritorno alla politica classica del centrismo, possono risolvere nella unità i problemi della DC. Conversando con i giornalisti, l'on. De Martino, che recava sotto il braccio una borsa voluminosa contenente le copie fotostatiche degli ordini del giorno approvati dai congressi di Trento e di Napoli, ha dato atto all'on. Gui di aver indubbiamente grandi qualità di equilibrio, serenità e comprensione che gli fanno onore. Premesso di parlare a titolo personale e di non essere portavoce dell'on. Pella, De Martino ha affermato che la politica del partito viene decisa dal congresso e solo il congresso può modificarla. Si pone contro il partito perciò — ha detto De Martino — chi non rispetta le decisioni congressuali, non chi chiede il rispetto di queste decisioni.

Nel pomeriggio l'on. Gui si è incontrato con l'on. Pella, con il quale ha ripreso la conversazione già iniziata ieri. Anche l'ex Presidente del Consiglio sarebbe favorevole ad una profonda chiarificazione all'interno della DC al fine di eliminare «equivoci e perplessità». Pella si richiama al centrismo degasperiano che sarebbe stato abbandonato dall'attuale Governo. Egli ha ben presenti le difficoltà di una soluzione di alternativa, ma non vedrebbe di cattivo occhio un monocolore transitorio con Zoli che consentisse una decantazione della situazione interna della DC.

Secondo notizie di agenzia, l'on. Gui, conversando con i giornalisti, ha fatto presente che sarebbe ingiusto ritenere che l'esigenza della chiarificazione investa unicamente la DC, la quale, sovente, si trova nella condizione di subire le conseguenze di atteggiamenti incerti e qualche volta contraddittori. Il tentativo di riversare su di essa responsabilità che non sono sue o non sono soltanto sue, appare perciò all'on. Gui singolare se non ingeneroso. I motivi dell'indebolimento di questo Governo non vanno ricercati solo nell'interno della DC, ma anche in altri partiti. Il primo motivo di questo indebolimento fu la decisione del PRI di non partecipare al Governo e di assumere un atteggiamento astensionista tale da impedire la saldatura di quella maggioranza democratica che, abbracciando DC, PSDI e PRI, avrebbe consentito al Governo di avere un margine di sicurezza sufficientemente stabile. E' stata proprio la mancata adesione del PRI a far sorgere il sospetto in alcuni esponenti della DC che il Governo Fanfani attendesse i voti dei socialisti. A questo proposito la DC ha detto più volte una parola chiara e precisa circa la necessità di un allargamento della maggioranza ai repubblicani. Questi hanno sollevato il problema della chiarificazione in seno alla DC, ma non si sono posti il problema della chiarificazione del loro atteggiamento. Secondo Gui, una franca presa di posizione dei repubblicani contribuirebbe in maniera decisiva a eliminare dubbi e a rafforzare l'azione del Governo.

A questo punto di vista espresso, secondo note di agenzie, dall'on. Gui, risponde indirettamente stasera stessa l'on. La Malfa, che sull'organo del PRI afferma come la Francia ci insegna che «non la mancanza di spirito di compromesso e di capacità trasformistica ha ucciso la democrazia, ma proprio il contrario. Non vale nulla accettare qualsiasi Governo e qualsiasi programma senza misurare se tutto ciò è adeguato ai problemi e alle necessità del Paese».

La direzione del PSI ha tenuto oggi l'ultima sua riunione prima del congresso. Nenni ha voluto rettificare la sostanza di alcune informazioni contenute in una intervista pubblicata nei giorni scorsi da un quotidiano milanese, soprattutto per quanto riguarda l'azione di propaganda da lui svolta presso le Federazioni in vista del congresso nazionale del partito. In sintesi, l'on. Nenni ha inteso smentire che egli abbia potuto servirsi del suo nome e del suo prestigio nel partito per indirizzare i congressi provinciali in una determinata direzione anzichè in un'altra.

Roma: il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi a Palazzo di Giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

TUTTI I SINDACATI HANNO ORMAI RISPOSTO AL GOVERNO

Non esclusa per gli statali una soluzione soddisfacente

La questione sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri il 15 gennaio secondo la CGIL il nuovo onere per lo Stato sarebbe di 150 miliardi

Roma, 9

Quasi sicuramente lunedì prossimo il Presidente del Consiglio, ed il Ministro del Tesoro esamineranno assieme le controproposte dei pubblici dipendenti. Tra lunedì e giovedì, inoltre, Fanfani dovrebbe ricevere nuovamente i sindacalisti, così che il Consiglio dei Ministri di giovedì prossimo possa dare agli statali una risposta definitiva.

Benchè le nuove richieste presentate tra ieri ed oggi dalle varie organizzazioni sindacali per i miglioramenti economici ai pubblici dipendenti contengano rivendicazioni comportanti oneri sensibilmente superiori a quelli previsti in base alle note offerte dal Governo, si ha tuttavia ferma speranza, negli ambienti sindacali, che un «colloquio» proficuo possa essere iniziato prossimamente per una soddisfacente soluzione della complessa vertenza. In altri termini, pur riaffermando la decisa volontà di passare ad azioni di sciopero su piano nazionale, i sindacati puntano su un compromesso che probabilmente potrebbe essere raggiunto entro la fine del mese.

Gli stessi dirigenti di alcune confederazioni lasciano comprendere la possibilità di una ulteriore revisione delle ultime richieste presentate al Governo, e quindi di una ulteriore riduzione degli oneri che dovrebbero gravare sul bilancio dello Stato. Naturalmente, non è facile ancora dire fino a quale cifra i sindacati sarebbero disposti a scendere e fino a quale cifra d'altro canto sarebbe disposto a salire il Governo: evidentemente, molto dipenderà dalle formule di soluzione che potranno essere studiate e sulle quali potrebbe essere raggiunto un accordo, forse anche attraverso una gradualità dei miglioramenti.

Appare comunque difficile che il Governo possa accettare di aumentare la spesa già indicata in 60 miliardi: ogni decisione, comunque, spetta al Consiglio dei Ministri, che si riunirà il giorno 15. In questa riunione l'on. Preti comunicherà le sue proposte circa le fonti di copertura dei 60 miliardi di nuova spesa previsti per gli statali.

L'on. Preti ha già compiuto degli studi a questo proposito consultandosi con i suoi direttori generali, ma non ha comunicato a nessune le sue idee: si sa solo che il Ministro delle Finanze cercherà di ripartire il maggior onere su un certo numero di voci di imposte dirette e indirette al fine di distribuire l'aggravio equamente tra le varie categorie di contribuenti.

Non è detto che il Consiglio dei Ministri sia nelle condizioni di decidere per il giorno 15, anche perchè le deliberazioni per gli statali saranno prese contemporaneamente con l'approvazione dei nuovi bilanci 1959-60. A quanto risulta, il disavanzo previsto per l'esercizio attuale in 134 miliardi non potrà essere ridotto in misura notevole. Può darsi anche che sia mantenuto nei limiti previsti nel 1958-59.

Le segreterie della UIL e della CISL si sono riunite oggi pomeriggio per concordare il documento contenente le controproposte per gli statali da inviare alla Presidenza del Consiglio. La CGIL ha inviato già ieri il suo documento. Tutti questi documenti, come quelli delle altre confederazioni, contengono, in linea di massima, le stesse controproposte circa la revisione degli assegni familiari e circa l'istituzione di quello che, impropriamente, è detto il congegno di scala mobile per lo adeguamento delle retribuzioni al costo della vita. I conteggi, però, che ciascuna confederazione ha effettuato sono diversi l'uno dall'altro. Infatti, mentre la CISL — lo ha dichiarato ieri l'on. Storti nel corso della annuale confrenza stampa — ritiene che per soddisfare le richieste degli statali — secondo le sue controproposte — occorrano 118 miliardi, la CGIL parla invece di 150 miliardi. La UIL non ha fatto un esatto conteggio, ma ritiene che lo onere che graverebbe sul bilancio dello Stato sarebbe di 120 miliardi circa.

Treni «week-end» col prossimo giugno

Milano, 9

Le Ferrovie dello Stato si accingono a lanciare per la prossima estate un programma di «Treni week-end» che entreranno in funzione con il nuovo orario del 31 maggio prossimo. Si tratta di convogli molto celeri composti da vetture di 1.a classe, in partenza dalle maggiori stazioni della rete il sabato pomeriggio per località di interesse climatico. Il ritorno è stabilito per la domenica sera o il lunedì mattina di buon'ora. Per quanto concerne Milano ogni sabato partirà la «Freccia atesina» per Bolzano e Merano.

Un secondo «Treno week-end» circolerà tra Milano e Luino. Una terza comunicazione fra Milano e Ventimiglia, simile alla «Freccia del Tigullio» in servizio da oltre un anno, è allo studio della Direzione generale. Il programma dei «Treni week-end» della prossima estate è ridotto rispetto a quello che sarà fra un anno: una loro attuazione molto più intensa è prevista infatti per la estate del 1960, quando saranno entrati in servizio i mezzi leggeri, automotrici ed elettromotrici, attualmente in fase di allestimento.

Il 12 febbraio la chiusura dell'Anno Mariano

Città del Vaticano, 9

Per rendere più solenne la chiusura dell'anno giubilare Mariano, il Papa per l'anno 1959 ha trasferito la festa dell'apparizione di Maria Santissima Immacolata a Lourdes al 12 febbraio, data la coincidenza con il giorno delle Ceneri e l'inizio della Quaresima.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con qualche nevicata sull'arco alpino. Nebbie in Val Padana.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 0.8, 7.5; Trento 1.4, 6; Trieste 8.7, 7.3; Venezia 2.5, 10; Milano 3.4, 8.3; Torino —4, 8.2; Genova 5, 9.5; Bologna 0.8, 7; Firenze 0.4, 9.5; Pisa 1, 11.9; Ancona 0.5, 7.6; Perugia 0.5, 4.7; Pescara 3.2, 7.6; L'Aquila —1.5, 4.4; Roma 0.9, 9; Campobasso 0, 6; Bari 6.6, 10.4; Napoli 4, 10.3; Potenza —1.6 2; R. Calabria 9.9, 13; Messina 11.3, 12.2; Palermo 8.4, 11.2; Catania 9.9, 14.2; Alghero 7, 10; Cagliari 7.4, 9.7.

VIRTUALMENTE CHIUSA L'ISTRUTTORIA PER IL DELITTO FENAROLI

I verbali sono stati depositati Nessuno degli imputati ha confessato

Sacchi avrebbe però fornito elementi di prova assolutamente attendibili Esaminato dal Consiglio forense della capitale il caso dell'avvocato Gaeta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 9**

Gli avvenimenti giudiziari riguardanti il delitto di via Monaci che la cronaca deve registrare nelle ultime ventiquattro ore, sono i seguenti: 1) deposito dei verbali d'interrogatorio degli imputati; 2) sviluppo del «caso Gaeta»; 3) la nuova contestazione dell'accusa a carico degli imputati; 4) indiscrezioni sulla missione a Milano del commissario Scirè.

Il giudice istruttore dott. Roberto Modigliani ha ricevuto questa mattina, nel suo ufficio al mezzanino del Palazzo di Giustizia, il rag. Egidio Sacchi, accompagnato dal suo nuovo legale di fiducia, avvocato Fernando Ciarrapico.

Dopo il colloquio col Sacchi, Modigliani e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Felicetti, venivano ricevuti dal consigliere istruttore dott. De Andreis, il quale subito dopo si recava dal Procuratore della Repubblica dott. Manca, per informarlo che la situazione consentiva di procedere al deposito degli atti in cancelleria a disposizione dei difensori. Il dott. Manca doveva dare il suo benestare perchè il giudice Modigliani, sentito il P. M. Felicetti, di lì a poco firmava un'ordinanza con la quale disponeva il deposito dei verbali d'interrogatorio di Giovanni Fenaroli, Carlo Inzolia e Raoul Ghiani, nonchè di quegli altri atti indicati dal codice di procedura civile.

Con il deposito degli interrogatori degli imputati, l'istruttoria Fenaroli viene considerata, negli ambienti solitamente bene informati di Palazzo di Giustizia, virtualmente chiusa. I magistrati starebbero attualmente mettendo a punto soltanto questioni marginali necessarie più che altro ad inquadrare la vicenda che nelle sue grandi linee è ormai chiara e definita per l'accusa. Negli stessi ambienti si ritiene probabile che l'istruttoria formale possa essere chiusa entro i prossimi trenta giorni.

Sui due testi chiave, il rag. Egidio Sacchi e il dottor Savi, negli ambienti della Procura della Repubblica si ritiene che il primo abbia fornito elementi di prova assolutamente attendibili e di particolare gravità nei confronti di tutti e tre gli imputati.

Negli stessi ambienti della Procura non si nutre preoccupazione circa la possibilità che il Sacchi stesso possa venirsi a trovare nella impossibilità di essere portato al processo quale testimone per essere stato imputato e poi prosciolto in un procedimento connesso con quello a carico di Fenaroli, Ghiani e Inzolia. Per la Procura è pacifico che Sacchi potrà testimoniare anche se eccezioni della difesa sono logicamente attese.

Per quanto riguarda la posizione dell'Inzolia, si è appreso che allo stesso non si fa carico di aver portato il Ghiani all'aeroporto della Malpensa il 10 settembre ma di essere stato il tramite tra Ghiani e Fenaroli. Dagli interrogatori depositati appare — secondo quanto si assicura — una cosa basilare: i tre imputati hanno sempre e recisamente respinto ogni addebito loro mosso dai magistrati inquirenti. Hanno negato sempre e ciò non solo in rapporto alle maggiori imputazioni che gli venivano rivolte ma anche a tutte quelle domande che potevano sembrare marginali ma che invece potevano nascondere qualche tranello. Così l'atteso deposito degli interrogatori ha avuto un solo risultato: negativo. Questa parola viene ripetuta su ognuno dei quattro fascicoli che racchiudono il materiale della lunga indagine.

L'avviso dell'ordinanza è stato notificato nella tarda serata di oggi, tutti gli avvocati interessati erano comunque ormai a conoscenza del provvedimento fin dal mattino. L'avv. Wladimiro Sarno, infatti, è stato invitato a non ripartire per Milano perchè entro la giornata di domani avrebbe potuto apprendere tutto quel che Raoul Ghiani aveva risposto all'accusa di essere l'esecutore materiale del delitto. Sembra che il legale abbia anche avuto uno scambio di idee col magistrato sulla posizione dell'elettrotecnico milanese e che il dott. Modigliani non gli abbia taciuto che a suo carico sono risultate prove decisive. Al termine del colloquio il legale di Ghiani ha dichiarato ai giornalisti di aver trovato i magistrati «sicuri e sereni», e si è poi detto sempre più convinto dell'innocenza del suo patrocinato.

Mentre questo avveniva al mezzanino del Palazzo di Giustizia, al pianterreno, nella sede del Consiglio forense di Roma, gli avvocati Nino Gaeta e Augusto Addamiano, già difensori del rag. Egidio Sacchi, venivano interrogati in merito al retroscena della revoca del mandato difensionale deciso improvvisamente dal loro ex cliente, dopo un colloquio da lui avuto con il giudice istruttore. Il fatto aveva dato luogo ad illazioni di una certa gravità, perchè sembrava che il magistrato inquirente avesse esercitato delle pressioni per indurre il Sacchi a rinunciare al ricorso in Cassazione, presentato tramite l'avv. Gaeta perchè fosse dichiarato nullo il mandato di cattura emesso contro di lui.

L'illazione aveva una base di una certa attendibilità dal momento che prima di recarsi dal giudice istruttore il Sacchi, parlando col suo legale, aveva approvato la linea di condotta assunta, di mantenere cioè il ricorso in Cassazione nonostante il giudice in due precedenti occasioni, il 30 dicembre e il 5 gennaio, ve lo avesse sconsigliato.

In base a questi elementi era naturale che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati intervenisse. Come è infatti accaduto esso oggi ha convocato Gaeta e Addamiano per indagare in proposito. I due ex legali del rag. Sacchi sono stati interrogati per oltre tre ore (dalle 11 alle 14). Al termine dell'interrogatorio, l'avv. Gioacchino Magrone ha fatto presente ai giornalisti che il Consiglio dell'Ordine non aveva affatto sottovalutato gli avvenimenti e che intendeva andare a fondo della faccenda. «Giovedì prossimo — ha informato il presidente Magrone — il Consiglio si riunirà per adottare le misure del caso».

Contemporaneamente in altra parte del Palazzo di Giustizia una «fonte autorizzata» diramava alla stampa un comunicato «ufficioso» in cui si diceva essere «destituita di fondamento la notizia secondo la quale il giudice istruttore delegato per il procedimento penale a carico di Giovanni Fenaroli ed altri per l'omicidio di Maria Martirano, abbia in qualsiasi modo esercitato pressioni, o comunque influito, sul teste Sacchi al fine di indurlo a revocare il mandato conferito al proprio legale nel processo per falsa testimonianza promosso a suo carico».

«Risulta parimenti inattendibile — proseguiva il comunicato — la notizia secondo la quale lo stesso giudice avrebbe indotto il Sacchi, già scarcerato, per essere venuti meno gli indizi a suo carico, a recedere al ricorso per Cassazione proposto in ordine al mandato di cattura emesso nei suoi confronti per il reato di falsa testimonianza».

Nelle illustrazioni fornite verbalmente a commento del comunicato «ufficioso», un magistrato ha detto che il giudice istruttore non aveva nessun interesse a che il Sacchi coltivasse o meno il ricorso in Cassazione. Era viceversa da ritenere verosimile l'ipotesi secondo cui il Sacchi si sarebbe voluto privare dell'assistenza dell'avvocato Nino Gaeta perchè il medesimo sarebbe stato officiato dal suo ex principale. Invano è stato fatto osservare che il ragionamento non convinceva, dato che il Sacchi nominò l'avv. Gaeta di sua iniziativa, quando si trovava a «Regina Coeli» in condizioni di segregazione da non poter davvero ricevere consigli dal di fuori, cioè dal Fenaroli. In ogni modo nei prossimi giorni si vedrà quali sviluppi il «caso Gaeta» è destinato ad avere e se la Procura della Repubblica, come è stato minacciato, procederà per calunnia contro coloro che non sono disposti ad inghiottire il comunicato ufficioso.

Stamane si è saputo con esattezza il tenore della nuova contestazione fatta dai magistrati inquirenti ai tre prevenuti. Essi sono chiamati a rispondere di concorso nell'omicidio di Maria Martirano a «scopo di truffa», per conseguire, cioè, il premio della polizza di assicurazione. Con questa nuova edizione, viene risolta, ad opinione degli esperti, la questione relativa all'assicurazione il cui premio, secondo un'opinione attribuita alla parte civile, doveva essere devoluto ai congiunti di Maria Martirano. In sostanza la società di assicurazione non sarebbe più tenuta a corrispondere il premio dei 150 milioni stabilito nella polizza stipulata da Giovanni Fenaroli.

Si è poi appreso all'ultima ora che Egidio Sacchi è stato nuovamente interrogato dal dott. Modigliani in serata.

C. L.

I RISULTATI DEL VIAGGIO DI FANFANI

Commenti favorevoli e valutazioni negative

Messo in rilievo il riconoscimento degli alleati alla funzione conciliativa esperita dall'Italia

Roma, 9

I risultati del viaggio dell'on. Fanfani in Egitto sono al centro dell'attenzione dei circoli politici che sono quasi tutti concordi nel giudicare positivamente l'esito della missione egiziana del Presidente del Consiglio. Isolate sono le voci di valutazioni negative e limitate ad alcuni ambienti, di cui si è fatto portavoce stamane il giornale romano «Il Messaggero», che tra l'altro scrive: «I risultati del viaggio al Cairo sconsigliano la visita di Nasser in Italia». «Il Giornale d'Italia» e «La Voce Repubblicana», due giornali certamente non sospettabili di «filonfanfanismo», giudicano favorevolmente i risultati e il primo scrive, tra l'altro, che «il comunicato conclusivo dei colloqui tra Fanfani e Nasser, pur redatto in quello che si chiama «stile diplomatico», denunzia e precisa tuttavia alcune posizioni che hanno indubbiamente notevole importanza». I predetti giornali in questa loro valutazione concordano con i giudizi della DC e del PSDI.

Alla «Voce Repubblicana» appaiono «affrettati i commenti di alcuni circoli politici nei quali dalla laconicità del comunicato ufficiale si deduce un parziale insuccesso dell'iniziativa del Presidente del Consiglio». Secondo l'organo del PRI, gli elementi positivi sono la testimonianza recata da Fanfani a Nasser che l'Occidente comprende e giustifica i motivi profondi del nazionalismo arabo e la felice soluzione dei rapporti bilaterali italo-egiziani.

Una nota ufficiosa afferma stasera che «la soddisfazione espressa dai circoli politici e dalla stragrande maggioranza della stampa italiana per i risultati della visita del Presidente del Consiglio al Cairo, trova la sua legittimazione ed il suo realistico fondamento nella soluzione di alcuni gravi problemi che interessano i rapporti italo-egiziani, ma più ancora nel fatto che il viaggio è avvenuto e si è concluso con il pieno accordo ed il più vivo interesse dei nostri alleati. Qualcuno si è sforzato di far apparire di poco momento il raggiunto accordo sullo scambio di cotone contro grano, sulle facilitazioni ottenute per un più libero movimento di capitali da e verso l'Egitto, per il rientro di alcune migliaia di italiani, anche di religione israelita, nella RAU, sulle intese per la assistenza tecnica che l'Italia fornirà all'Egitto, eccetera. Si tratta, in realtà, di risultati che di per se stessi giustificano la visita di Fanfani a Nasser».

La nota, poi, aggiunge che «ancor più positivo è l'obiettivo riconoscimento venuto da Washington come da Londra, da Parigi come da Bonn, della funzione di conciliazione che il nostro paese può svolgere nei confronti dei popoli arabi e del Medio Oriente. Questo riconoscimento porta a tre constatazioni di immediato interesse. In primo luogo è evidente che l'Italia gode della piena fiducia dei suoi alleati, superiore a quella di ieri, se in alcune capitali occidentali sono cadute le riserve che sino a qualche tempo addietro intralciavano i nostri passi verso il Medio Oriente. In secondo luogo, da parte del mondo arabo è stata espressa una larga stima nei nostri confronti. In terzo luogo — e questa appare la considerazione di maggior rilievo — si apre all'Italia, nel quadro delle sue tradizionali alleanze, quella possibilità di azione per la sicurezza e la pace nell'area del Mediterraneo alla quale è oltre ogni dire interessata.

Sarebbe assurdo sostenere che il nostro paese assurge, per questo, al ruolo di grande potenza, mediatrice tra i popoli. Il mondo è quello che è, con le sue realtà, le sue divisioni, le sue incomprensioni. E' però un successo che l'Occidente riconosca, come aveva chiesto De Gasperi e come hanno chiesto i successivi Governi democratici dal 1950 ad oggi, il diritto di svolgere, con comune beneficio, le funzioni che ci sono proprie».

NEL CORSO DI UNA FURIBONDA COLLUTTAZIONE

Carabiniere fulminato da un bandito su un pullman

Il milite, scorto il malvivente tra i passeggeri, aveva tentato di arrestarlo

Pavia, 9

In un conflitto a fuoco con un pregiudicato, a Villanterio, un carabiniere è rimasto ucciso. La vittima è il carabiniere Vito Taddeo di 23 anni, pugliese, in forza alla stazione dei carabinieri di Villanterio.

Egli stava tornando in corriera da Lardirago, dove aveva prestato servizio provvisorio. Mentre il pullman transitava per Torre d'Arese, in località Cascinetta, il carabiniere ha individuato tra i passeggeri il pregiudicato Gaetano Enni, di 30 anni, residente a Magherio, ricercato perchè colpito da mandato di cattura per tentato omicidio e altri reati. Il Taddeo ha invitato il delinquente in un angolo dell'automezzo, in attesa della prima fermata per procedere all'arresto, ma l'Enni reagiva scagliandosi contro il carabiniere. Tra i due si è ingaggiata una furibonda colluttazione e, mentre nessuno dei viaggiatori interveniva, il bandito ha estratto fulmineamente una pistola e l'ha scaricata contro il Taddeo uccidendolo all'istante. Approfittando del panico tra i passeggeri, l'Enni è poi balzato dalla macchina, che nel frattempo si era fermata, ed è fuggito attraverso la campagna.

Sul posto si sono recati il comandante del gruppo dei carabinieri di Pavia, ten. col. Iovino, con il comandante della Compagnia Alfredo Soldano, numerosi carabinieri nonchè il Procuratore della Repubblica dott. Vadi. Dal comando della legione dei carabinieri di Milano sono partiti notevoli mezzi motorizzati per collaborare alla vasta battuta in corso nella zona. La scorsa notte a Torradolo era stato svaligiato un negozio ed era stata rubata l'automobile del medico condotto, dott. Baiani, e si ritiene che autore dei due furti sia stato proprio l'Enni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il rialzo del mercato azionario continua a consolidarsi senza destare preoccupazioni per possibili mutamenti di tendenza; anche ieri la riunione si è iniziata sotto il segno dell'alleggerimento, spostando leggermente al disotto il livello di numerosi valori. Contemporaneamente il denaro è continuato a indirizzarsi verso altri valori, [illegible]

[illegible]

RITRATTO DI CROMWELL

IN tutta la loro storia gli inglesi non hanno conosciuto che una volta la dittatura, ma questa unica esperienza è stata più che sufficiente per disgustarli di essa in modo definitivo. Lo atteggiamento di gran parte degli storici d'oltre Manica nei riguardi di Oliviero Cromwell, quando non dia luogo a un giudizio risolutamente negativo, può apparire singolare. Essi parlano con rispetto dell'uomo e delle sue innegabili qualità, gli riconoscono il merito di avere imposto il riconoscimento della potenza britannica sia sul piano diplomatico che su quello militare e marittimo, si spingono al più ad ammettere che egli, come scrive il Voltaire, era «un usurpatore ben degno di regnare», ma, alla fine, giungono sempre o quasi sempre a conclusioni assai simili a quelle cui giunse Eucrate nel dialogo con Silla immaginato dal Montesquieu. «E' una fortuna» dice Eucrate a Silla che ha rinunciato da pochi giorni alla dittatura e, ritirato nella sua villa di Tivoli, gode i primi momenti tranquilli della sua vita, «è una fortuna per il genere umano che il Cielo abbia limitato il numero degli uomini come voi. Nati per la mediocrità, noi siamo schiacciati dagli spiriti sublimi e il fine di un uomo sia al di sopra dell'umanità è pagato a troppo caro prezzo da tutti gli altri».

Tutto ciò è profondamente inglese. Benchè Cromwell costituisca una specie di scandaloso paradosso nella storia d'Inghilterra, lo storico inglese ritiene che sia onesto riconoscere le sue qualità e i suoi meriti. Egli può deprecare che la *mainmise* cromwelliana sull'Inghilterra abbia potuto verificarsi, ma poichè questa *mainmise* è avvenuta ed è un fatto concreto, la ragione non può respingerla, ma deve piuttosto studiarne le cause.

Naturalmente questo non è il solo punto di vista da cui la storiografia inglese considera Cromwell. C'è chi, come si è già accennato, dà un giudizio del tutto negativo e ne fa un tiranno freddo e crudele, talmente estraneo a quello che è lo spirito della storia inglese che niente di quanto fece gli sopravvisse; c'è chi pensa, invece, che all'inizio della sua attività politica e militare egli fosse un fanatico, ma un fanatico sincero, e che soltanto col passare del tempo diventasse un ipocrita; e c'è, infine, [illegible] *History of Frederick II*, gli si sforzò di trasformare quello che può essere considerato come il più cinico tra gli avventurieri coronati della storia moderna in un ideale tipo d'eroe. [illegible]

Gli storici inglesi hanno dunque fatto tutto il possibile per illuminare e precisare la personalità di Cromwell, ma con risultati così contrastanti che, malgrado questi sforzi, l'uomo rimane enigmatico. Certo la figura è di quelle che si impongono. Cromwell è personaggio degno di figurare al centro di una tragedia di Shakespeare; direi anzi che il piccolo *squire* di Huntingdon, diventato prima deputato di Cambridge, poi capo di eserciti e infine «Protettore» d'Inghilterra, ricorda in qualche modo il Macbeth shakespeariano. (Esiste una leggenda secondo la quale Cromwell avrebbe avuto la visione di un essere diabolico che gli predisse che sarebbe diventato re, [illegible] alle porte di Forres.) Macbeth è però un essere primitivo pieno di terrori. Cromwell non teme nulla e nessuno, nemmeno Dio perchè è persuaso di essere l'eletto di Dio. Il Carlyle lo chiama a varie riprese: «Il nostro povero Cromwell», ma credo che nessun aggettivo gli si potrebbe adattare meno. [illegible] Egli era una solidissima costruzione umana fatta di sagacia e di forza. [illegible] il suo pensiero fosse un «immenso caos», ma è certo che per entro questo caos egli seppe scorgere una via diritta tracciata a fil di sinopia o, se si preferisce, col taglio della spada. Per dodici anni, dal giorno in cui iniziò la vita pubblica entrando in Parlamento (3 novembre 1640) a quello in cui morì (3 settembre 1658), si mosse sicuro attraverso gli avvenimenti più complessi e più difficili. Mai, per quanto grave fosse la decisione che doveva prendere, [illegible] di ordinare la strage della guarnigione di una piazza conquistata, come fece a Drogheda, in Irlanda, egli ebbe un attimo di esitazione. Sappiamo, è vero, che nei casi particolarmente difficili egli chiedeva consiglio a Dio, del quale si proclamava «l'umile strumento», pregando e facendo pregare a lungo i suoi ufficiali, il che potrebbe essere interpretato come un indizio di perplessità; ma egli era certo in anticipo che Dio avrebbe deciso in conformità con i suoi desideri. Un dittatore, si ispiri al «volere di Dio» come Cromwell o alla «volontà del popolo» come Robespierre, riesce sempre a convincersi e a convincere gli altri che Dio o il popolo vogliono quello che vuole lui.

Forse il ritratto più valido e convincente di Cromwell lo ha disegnato il grande storico francese François Guizot nelle due opere che ha dedicate alla rivoluzione d'Inghilterra, della più importante delle quali, la «Storia della Repubblica inglese e di Cromwell», la casa editrice Longanesi e C., pubblicò nel 1955 un'ottima traduzione di S. Montanelli e R. Lotteri nella sua bella collezione de «I Cento libri». Il Guizot mi sembra in questo caso particolare lo storico ideale: il fatto di non essere inglese gli dà, in confronto dei suoi colleghi d'oltre Manica, una maggiore libertà di giudizio e la possibilità di vedere le cose con un conveniente distacco; inoltre, egli apparteneva a una famiglia protestante, per cui non ha nei riguardi di Cromwell nessuna prevenzione d'indole religiosa, e, infine, è un grande scrittore, il che significa che il suo libro ha il fascino proprio delle grandi trattazioni storiche.

Per il Guizot, Cromwell non è un mostro nè un santo, ma un ambizioso egoista, non privo di una certa grandezza, che aspirava al potere e lo voleva immediato, a qualunque prezzo e si serviva per raggiungere i suoi scopi [illegible] di fanatismo. Come tutte le rivoluzioni, quella inglese fu operata da una minoranza risoluta: fu, ha scritto il recente Churchill, il trionfo di una ventina di migliaia di militari fanatici, privi di scrupoli, disciplinati, su tutto ciò che l'Inghilterra ha sempre voluto e sognato. Cromwell dominò, condusse questa falange puritana avendo sempre il nome di Dio sulle labbra e sforzandosi di mantenere nel suo esercito — ciò non era difficile — la convinzione che essi erano il sale della Terra, gli artefici di un'opera voluta dall'Onnipotente. Con questo non si vuol dire che egli fosse in malafede: certo egli credeva profondamente in Dio, ma alla lunga quel nome supremo invocato per giustificare le azioni più discutibili finisce per assumere un suono sinistro.

Il successo di Cromwell è certo [illegible]

[illegible] la sua sopravvivenza fu relativamente breve: [illegible] di Carlo I (30 gennaio 1649) a quella della morte di Oliviero [illegible] senza terrore

nè tirannia, ma in patria egli era l'uomo a cavallo della tigre di cui parla il detto cinese. Un primo ministro che non poteva dimettersi, lo definisce il Carlyle, dal quale sappiamo inoltre, e ciò illumina la situazione più di un lungo discorso, che «la povera madre» di Cromwell non poteva udire uno sparo senza pensare che le avessero ucciso il figliuolo. Questo invece morì nel suo letto mentre un terribile uragano infuriava su Londra. Pare che negli ultimi istanti mormorasse: «La mia opera è compiuta». Strana cecità in un uomo che aveva sempre dato prova di una chiaroveggenza fuor del comune: quella che Cromwell chiamava la sua opera non era che un castello di sabbia come i bambini ne costruiscono sulla battigia del mare; in meno di due anni l'inevitabile riflusso monarchico doveva sgretolarlo e distruggerlo sin dalle fondamenta.

Cesare Giardini

La chiesa cattolica di San Lorenzo nel paese di Cincinnatus, nei pressi di Karachi, nel Pakistan, ha uno strano aspetto agli occhi degli occidentali. Costruita nel 1929 da architetti locali, essa è stata edificata seguendo la linea estetica tradizionale dello stile musulmano

FIASCHI IN SERIE DEL TEATRO AMERICANO

Stanchi a Broadway di vedersi come gatti sul tetto che scotta

Motivi psicosessuali all'origine della attuale e grave crisi Viene chiesto anche al cinema un ritorno ai temi educativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, gennaio

La crisi del teatro ha colpito anche Broadway. E' un fatto sintomatico e grave, poichè lo spettacolo nella metropoli americana è sempre stato in auge. Ma quest'anno la stagione teatrale è andata molto male: su trentadue nuovi lavori, quattordici si sono rivelati veri fiaschi, e sono rimasti sul cartellone solo pochi giorni.

Canovacci banali

I più colpiti sono i lavori in prosa. Salvo alcuni che continuano ad avere una grande affluenza di pubblico, gli altri, sui quali è calato forse per sempre il sipario, erano tessuti su canovacci fragili e banali. Vi mancava la felicità del tema, la vivacità del dialogo, l'esperienza del mestiere. L'abituale argomento della sessualità, con tutti i suoi drammi e le sue stravaganze intorno al quale ha continuato a svolgersi il teatro americano, comincia a stancare. Nè sembra che si trovi altro di nuovo. La vena dell'ispirazione si è inaridita su quel problema che incrina la psicologia americana. Beninteso, non manca qualche lavoro di ottima fattura e di diversa ispirazione, come «The Desenchanted», tratto da un romanzo di Budd Schulberg, in cui si narrano le ultime vicende della vita del poeta e scrittore Fitzgerald. Non manca nemmeno un buon lavoro di John Osborne, «Epitaph for Georges Dillon»; e non si può non parlare del «Touch of te Poet» di Eugene O'Neil. Ma gli altri lavori ricalcano ancora il tema sessuale. Certo, il soggetto è molto vivo e anche molto sentito. Esso scopre uno dei lati più segreti e importanti della psiche americana. Tocca anche il vero problema della gioventù e in special modo quello degli adolescenti. Un acuto studioso, Arthur Schlesinger, in uno scritto pubblicato in una rivista di New York, ha affrontato con coraggio la delicata questione della «crisi della maschilità americana». Egli ha notato che negli ultimi tempi, con ritmo sempre più accelerato, molti compiti maschili sono stati assunti dalle donne e viceversa; tra i due sessi si è così creata una confusione di caratteri e di inclinazioni. Ma ancora più che di confusione si è trattato di un'ambiguità, che altera la base dei rapporti tra uomini e donne. Del resto il tema della «decadenza dell'uomo americano» non è stato soltanto svolto in famosi lavori teatrali, come «Tea and Sympathy», «Cat On a Hot Tin Roof», «Look back in Anger». Lo troviamo anche in «Compulsion» e in noti film come «High Noon».

Purtroppo, se il pubblico si è stancato di vederlo articolato sulle scene e sugli schermi, esso resta ancora involuto e insoluto nell'animo della gente. «Ogni psicanalista sa — ha rilevato uno di questi — quanto sia causa di turbamenti e di crisi, specialmente fra i neurotici, l'insicurezza della propria maschilità in America». «Nella nostra civiltà — ha poi detto un altro studioso, Theodor Reik — gli uomini sono timorosi di apparire e di essere poco uomini». Come va che si sia giunti a tanto? Nelle analisi più accurate e più profonde del fenomeno si dice che la prima causa sia dovuta «all'aggressività delle donne americane». E' una vera aggressività? Incontestabilmente, il matriarcato vige negli Stati Uniti. Esiste una vera «femminilizzazione» del paese, di cui nessuno dubita. La vittoria delle donne sugli uomini è il risultato di un lungo processo, iniziato quando le donne condividevano i rischi e le fatiche degli uomini al tempo dei pionieri, acquistando gli stessi diritti; e quando il puritanesimo, che perdura in forme rigide in certe zone del paese, creava negli uomini e nelle donne il sentimento del peccato e della colpa. Ancora oggi una legge vieta qualunque rapporto tra persone di sesso diverso e non unite in matrimonio. Un tale rapporto, bollato dalla denominazione di «fornication» è considerato reato e passibile di pene non leggere. La legge esiste; ma non viene, beninteso, applicata. Tuttavia la si può sempre far valere per quei casi in cui si voglia colpire qualcuno e non si abbiano altri mezzi legali.

Immagine felice

Il caso di una Madame Bovary o di una Anna Karenine è inconcepibile nella provincia americana. Non era concepibile al tempo in cui vennero scritti i romanzi di cui erano protagoniste e nemmeno lo è ora che i costumi nel mondo si sono fatti più liberi. Scorrendo le cronache dei centri del Biddle West e del Far West si vengono a conoscere episodi per i quali pare ancora di vivere nel mondo medievale. Ma non è soltanto il puritanesimo, lento a morire con i suoi eccessi, il cui ricordo richiama la lettera scarlatta e le streghe di Salem, a provocare quello stato di incertezza e di insicurezza di se stessi che incrina la maschilità degli americani. Arthur Schlesinger dice che fa difetto negli uomini la propria identificazione sessuale, la «carta di identità». L'immagine è felice.

Tuttavia non si può spiegare il fenomeno se non si tiene conto dei caratteri della nostra società, la quale non è ancora riuscita a organizzarsi sulle sue nuove basi. I rapporti tra uomo e donna, tra marito e moglie, tra padre e figlio o figlia non hanno avuto il necessario assetto psicologico. La nostra società è ancora in formazione. Ma c'è dell'altro. Nonostante l'evoluzione delle comunicazioni che hanno reso piccolo il nostro pianeta e hanno avvicinato le razze umane, queste rimangono divise, incomunicabili, come vari secoli fa. La differenziazione tra bianco e negro, che non si riesce a eliminare poichè il sottofondo è sessuale, crea nei paesi del Mezzogiorno degli Stati Uniti una situazione difficoltosa a cui le buone disposizioni della Costituzione concernenti l'integrazione non riescono a ovviare. Anche in questo caso non si dovrà vedere un sentimento razzista, ossia l'odio verso una razza diversa, ma l'ossessione del bianco di fronte all'eventualità che il negro esercita un'attrazione sulle donne bianche di cui egli non abbia il potere. Tutto si riduce al senso della maschilità malferma. Gli americani ne soffrono più degli altri, anche se gli altri vivono nella stessa società e si lamentano dei costumi rilassati. La piaga dell'omosessualità trova le stesse origini psicologiche e morali della confusione dei rapporti tra i due sessi. Ed è una piaga, come tutti sanno, molto grave e in continua diffusione.

Si capisce, quindi, come il pubblico sia stanco di vedere sterilmente riportati sulle scene e sugli schermi i suoi mali con tali propositi di esibizione da tradursi in incoraggiamento. E si capisce come, specialmente in America, si chieda che il teatro e il cinema ritornino ai loro compiti educativi, in modo da esaltare le qualità dell'«uomo» e ricostituirne l'identità.

Alla piaga di cui soffre la America e di cui abbiamo fatto cenno, se ne aggiunge un'altra ancora più grave: quella della criminalità sessuale. Negli ultimi tempi essa ha raggiunto proporzioni preoccupanti. Non passa giorno che non si leggano nei giornali cronache di delitti che nascono da un turbamento sessuale. Sono delitti paurosi, sovente incredibili per la loro ferocia, di cui gli autori non si sa se siano più soggetti psichiatrici che chiminali. Un tempo l'Inghilterra era in cima alla statistica in tale categoria di reati. Oggi il primato è passato agli Stati Uniti. Da noi, in Italia, la criminalità sessuale si confonde con quella passionale e i delitti sorgono da irrefrenabili impeti di gelosia. Non c'è nulla di sentimentale e di passionale nella maggior parte dei delitti che vengono compiuti dal Pacifico all'Atlantico. Essi hanno moventi di fisica aberrazione e sono tanto più seri in quanto rivelano tare interiori su cui poco o nulla si può fare. C'è da tener presente che uno dei fattori è il clima morale della società in cui si vive e il contagio che si diffonde tra esseri dalla sessualità turbata.

E' naturale, quindi, che il pubblico che affolla le sale dei teatri di Broadway sia stanco di questa introspezione dei mali che affliggono il mondo in generale e quello americano in particolare e che voglia vedere rimesse in valore sulle scene e sugli schermi le virtù umane.

Bonaventura Caloro

DECEDUTA A ROMA una sorella di Toti

Roma, 9

E' deceduta a Roma la signora Emma Toti vedova Lombardozzi. La signora Toti, che aveva 72 anni, era l'ultima superstite della famiglia del leggendario eroe caduto nei pressi di Monfalcone il 6 agosto 1916. Prima di morire Enrico Toti lanciò la sua gruccia contro il nemico.

La signora Toti si era dedicata all'assistenza degli orfani, e delle vedove di guerra e aveva eretto un sacrario nella sua casa nel quale aveva raccolto tutti i cimeli dell'eroe. Una delle figlie della signora Toti ha sposato Italo Sauro.

FASCINOSA RIVALITA' DI FRONTE AL BICCHIERE

I vini dei Castelli sono tutti eccellenti

Curioso e divertente itinerario delle loro qualità attraverso strambotti, poesie e lettere raccomandate

Roma, gennaio

Siamo tutti convinti che non esiste altro vino fuor di quello che gorgoglia sui Colli Albani (forse pigrizia, perchè questi colli sono a portata di mano, una propaggine dei sette fatidici: forse fierezza, perchè le radici di Roma sono abbarbicate là) e l'oste di Trastevere, l'oste Alfredo, l'oste Romolo. l'oste Carlone, è il più convinto di tutti. Infatti, come si dissolve intorno a Montecavo l'odore di mosto, si parte da piazza del Drago o dal vicolo del Cedro, e alle sette in punto è nel tinello di Grottaferrata (abbiamo scelto Grottaferrata, perchè al suo nome è connesso lo stridor di gangheri arrugginiti del cancelletto della grotta).

L'oste affronta la scaletta sdrucciolevole scavata nella polpa del tufo o del peperino, noncurante della zaffata d'aria umida, in una mano la lucerna a olio dal lucignolo fumoso, nell'altra la *ghiotta* (il bicchierino attaccato alla lunga canna) e stampata in faccia la beatitudine del neofita cristiano nella catacomba di Priscilla o di Domitilla. Comincia dalla prima botte, e tuffa nel cocchiume la *ghiotta*, con un gesto cauto, come s'aspettasse dal fasciame delle doghe un borborigmo di protesta. Tira su il vino, lo guarda contro luce, poi vi mette le labbra, senza slancio: anzi, con un'aria di sospetto negli occhi; e si sciacqua e risciacqua la bocca, felice di risputarlo fuori e far segno di no.

Quando alluma la botte buona, vi scrive su il proprio nome e cognome in tutte lettere, a fatica (sul legno umidiccio il gessetto non attacca) con l'aria solenne che doveva avere Felice Peretti sul punto di incidere, al piede della guglia Vaticana o sull'abaco della Colonna Antonina, «Sixtus Quintus Picenus».

Vino dei Castelli, dunque, tutti i Castelli, da Monteporzio a Frascati, a Grottaferrata, a Marino e Castelgandolfo e via dicendo, secondo l'ordine geografico in cui si succedono, fino a Civitalavinia, fino a Velletri, senza alcuna esclusione o graduazione di merito.

La piàntino gli osti di Trastevere di dire, uno: «E' meglio Grottaferrata», e un altro: «E' meglio Monteporzio», e un altro: «E' meglio Marino». Sempre Castelli Romani sono, agganciati alla stessa catena di colli, più in alto meno in alto, ma sempre al sole, sempre di guardia alla vigna pampinosa. Perchè buttare avanti Marino, Monteporzio, Grottaferrata, e anche Frascati, e anche Castelgandolfo le cui vigne si intrecciano a quelle marinesi, e lasciare sempre olmo Albano, sempre olmo Genzano?

Barba di poeti hanno cantato il vino di Genzano, il vino d'Albano, anche il vino della Riccia, «della Riccia» sì, scritto a questo modo, come lo scriveva Massimo d'Azeglio, forse per associare al paese l'immagine della ragazza «ricciuta», china con poppe e boccale sul bicchiere (e va' a capire, poi, chi è da ringraziare del capogiro).

Pigliamo Ludovico Leporeo. Viene a Roma (più siamo, meglio stiamo) dalla nativa Cormons, ai primi del Seicento. Prete, «scrittore» alla Dataria e galoppino di prelati. Poeta, soprattutto, a conforto d'una perenne migragna; e trascura il latino del breviario per un cincischiatissimo volgare. Abbiamo detto «poeta», meglio sarebbe dire «giocoliere» tanto gli escono rime dal cappello. «...Passo leggiere intiere le giornate, — m'incòllero col pan, tollero sete, — e faccio molte volte le diete — dal parrocchian cristian non comandate. — Se bevo, non annevo il vin di vite. — E mangio l'erbe acerbe, agli e carote — di Viterbo, che serbo inacetite. — La fame infame il fianco mi percote, — tarpe ho le scarpe, in piè le calze trite, — lasche le biancarie, le tasche vote».

Come arriva a buscarsi un paolo (mezzalira), don Ludovico, le gambe in collo e va in Trastevere a farsi la foglietta da padron Agabito, all'osteria del Moro.

Un'altra volta don Ludovico è all'osteria di Cacciabove, a un passo da Fontan di Trevi. La fava romanesca attenua il sapor piccante del pecorino, e la spumeggiante vernaccia sollecita il «leporeambo» trimetro - trisono - endecassilabo - lirico». «Prendi o garzon, del gran grotton la chiave: — tranne del vino che il pretino beve: — metti la cantimplora or ora in neve — con piselli novelli e fresche fave. — Danne il grato abboccato più soave, — dolce, piccante, saltellante e leve, — ché trisuonar e improvvisar si deve — con bernesche e leporesche ottave. — Venite, aonie ed eliconie dive, — a bere la guarnaccia a Caccia Bove — dalle gianzane e dell'albane rive: — ve lo fo, con buon pro, a tutt'e nove. — Col canto, intanto, sonino le pive — mentre le botte in queste grotte piove».

Nel cuore di don Ludovico (tanto può la tenerezza sulla geografia), le rive «gianzane», benchè ci sia di mezzo Vallericcia, non si staccano mai dalle albane. Poi le rive albane pigliano il sopravvento. Il sonetto cede all'ottava, e più di cento corrono *In lode della città et vini di Albano*, farcite di rime come il panettone di zibibbo.

Alla prima ottava il poeta fa una retata delle Muse, malcapitate allodole; e come specchietto usa il bicchiere colmo di rubino tritato.

«Venite meco, in cieco speco e cavo, — ove il vino latino ispino e bevo, — Muse; per ber, ghiare e bicchier vi lavo, — ché gradir, riverir, servir vi devo. — Il bello, aurello, rosciarello e flavo, — sepolto, involto in ghiaccio, molto annevo: — intanto io canto, avvanto e vi descrivo — questo sovrano e sano albano clivo».

Pigliamo Pietruccio Metastasio. E' a Vienna, alla reale e imperiale corte di Maria Teresa. Guarda al Danubio, e invoca il Tevere; ciuccia alla bottiglia di Tockay, e rimpiange la foglietta di vino dei Castelli. Il 31 luglio 1775 scrive al fratello Leopoldo a Roma:

«Io vorrei che mi provvedeste d'un paio di casse, cioè di un paio di barili, di perfetto e delizioso Genzano... Lo dimando delizioso, cioè d'un sapor dolce amabile, ma non melato, che sia piccante, che zampilli, che vi si senta la violetta, e non gli manchi la qualità di spiritoso... Per Genzano non intendo quello che nelle osterie di Roma usurpa tal nome, ma quello più squisito che nasce sulle dilette a Bacco collinette del felice paese che Genzano si chiama...».

Genzano, dunque, e ci metta una pezza l'oste di Trastevere! Non basta. Pignolissimo uomo, Pietruccio dà le opportune disposizioni perchè il vino giunga, senza guasti e nelle migliori condizioni di spirito, «A mon.r Monsieur l'Abbé Metastasio, par Ancòne et Trieste à Vienne».

«Trovato il vino conviene farlo mettere in fiaschi, e questi sigillare, passando il filo a cordoncino, che annoda strettamente il collo, sotto la cera di Spagna; bisogna persona prattichissima per collocar destramente i fiaschi nelle due casse, affinchè non possano scomporsi nel lungo tragitto, e replicar sulle casse già chiuse il sigillo interiore, per render quanto si possa difficile l'uso del santo battesimo».

Pietruccio conosce benissimo il vizio dell'oste, e si rilegge la lettera nel dubbio d'aver tralasciato qualche cosa, forse la più importante. Proprio così. Allora ripiglia la penna, e cerca uno spiraglio bianco nelle quattro pagine fitte fitte di minuta scrittura. Non c'è, e aggiunge di traverso: «Adagio. Or mi sovviene che le casse dovranno essere imballate, cioè ravvolte in paglia e canavaccio... Item. Avvertite di non spedire il vino da Roma in tempo troppo caldo, perchè io ho bisogno di vino e non di aceto... Item. Benchè le bottiglie di vino francese e di qualunque lontana regione vengano senza olio, credo che bisognerà metterne nei nostri fiaschi... Item... Domine finiscila. Addio».

Si badi bene, il Metastasio, cattivo bevitore a Roma, cattivo bevitore è rimasto a Vienna. Anzi, da dieci anni almeno, a fargli da coppiere sono unicamente Naiadi e Napee. «Pure», confessa, «negli eccessivi calori dell'estate, sento violento desiderio che mi par bisogno di un poco di liquore più spiritoso; onde voglio averne nella mia cantina per non esser costretto a negarmelo o a mandar giù l'agresto che, in vece di vino, fa stillar dalle viti teutoniche la vendetta di Bacco». Ma «liquore dei Castelli» doveva essere, proprio «quello più esquisito che nasce sulle dilette a Bacco collinette del felice paese che Genzano si chiama».

Mario dell'Arco

ANEDDOTI A CONCLUSIONE DEL CENTENARIO

Con il nome di un bandito servì fedelmente Puccini

Le sue puntuali attenzioni aiutarono il Maestro creandogli attorno un'atmosfera di tranquillità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Viareggio, gennaio

Sta per concludersi il ciclo delle manifestazioni pucciniane per il centenario della sua nascita; e si moltiplicano i ricordi sulla sua vita e sulla sua opera.

E' doveroso parlare di un personaggio secondario, ma pittoresco, che fu forse l'uomo più fedele al grande compositore Giacomo Puccini, sia durante la vita, sia dopo la sua morte. Si chiamava Giulio Giovannoni ed era nipote di Emilio Manfredi, un curioso tipo, che esercitava un bar con piccolo ristorante in uno «chalet» situato in riva al lago Massaciuccoli, proprio vicino alla villa del maestro.

Aveva sedici anni, quando Puccini lo assunse come cacciatore ed anche come giardiniere ed uomo di fatica. Nel primo incarico fu così bravo ed instancabile inseguitore di selvaggina, nelle cacciate che il maestro compieva in Maremma, che lo ribattezzò col soprannome di «Nicche», che fu un feroce bandito della Maremma. E volle anche immortalarlo, dando il nome di «Nicche» ad uno dei personaggi della «Fanciulla del West».

Questo giovane entrò a poco a poco talmente nella vita di Giacomo Puccini, che ne diventò come un tutore della sua sicurezza e della sua pace. Si sa che il compositore lavorava di preferenza la notte, per non essere disturbato nè da rumori nè da parenti. Nicche aveva l'incarico di sorvegliare le notti insonni del padrone e alimentargli il fuoco nel grande camino, dove ogni tanto veniva a riscaldarsi. Gli piaceva molto vedere il ballo rosso delle fiamme. Non concepiva altro riscaldamento. Diceva che la fiamma era cosa viva, che gli dava ispirazione e gioia. Nicche frattanto doveva preparargli i caffè, di cui il maestro era ghiotto e bisognoso, per stare sveglio; e siccome lo preferiva ben caldo, il fedele servitore doveva interpretare il momento più adatto per versare l'acqua bollente nella macchinetta per scogliere la polvere aromatica. Non sempre ci coglieva. Ed avveniva che in certe notti di più intenso lavoro del compositore, Nicche doveva preparare i caffè anche due o tre volte consecutive, perchè si raffreddavano per il ritardo di Puccini a comparire.

E guai a disturbarlo, mentre stava componendo al pianoforte. Diventava cattivo, violento e persino abbandonava il lavoro. Una delle prime notti che Nicche gli stava preparando la tazza della bevanda aromatica, notando che essa si raffreddava, pensò fosse suo dovere avvertirne il maestro. Bussò alla porta dello studio, formò una fessura e si premurò di dire al padrone che il caffè era pronto. Mai lo avesse mai fatto. Puccini balzò dal pianoforte. Corse inviperito contro il servitore nell'atteggiamento di volerlo agguantare con le due mani al collo e strozzarlo e lo coprì di tanti vituperi, che il povero giovane ne rimase conturbato, anzi spaventatissimo. Allora il maestro, che aveva un cuore generoso, vedendo Nicche in quelle condizioni pietose, si intenerì, sorrise, mise una mano sulla spalla al servitore e gli disse:

«Vedi, quando io scrivo i motivi delle mie opere, cammino su una bella strada diritta, aperta, più che la strada maestra. Ma pensa che ad un certo momento mi si pari davanti un grosso ostacolo e che io sia costretto a perdermi per sentieri secondari, oppure ad entrare fra le sterpaglie di una macchia. Diventa difficile riprendersi e ritrovare poi ancora la bella via perduta».

Nicche tenne conto della lezione e da quella notte non disturbò più il lavoro del maestro.

Era già da venti anni al servizio in quella casa ed aveva accompagnato Puccini in tutte le sue cacciate sia sullo Appennino sia in Maremma, sia altrove, quando Nicche lo vide partire per Bruxelles in cerca della guarigione al male, che lo aveva colpito alla gola. E invece non ebbe la gioia di riaccoglierlo guarito nella villa di Massaciuccoli. Puccini, come è noto, morì nella capitale del Belgio nella notte dal 29 al 30 novembre del 1924. Ritornò morto a Torre del Lago e la moglie volle che fosse seppellito ed avesse eterna pace nella stessa villa da lui tanto amata, in una cappelletta, creata dall'architetto Pilotti, decorata dalle sculture di Maraini ed abbellita da mosaici e da vetrate istoriate, dovute all'arte di De Karolis. Il fedelissimo Nicche diventò il custode di questa tomba.

Ogni giorno vi entrava con un gran mazzo di fiori, recisi dal giardino, che egli stesso coltivava come se il maestro fosse ancor vivo. Li deponeva silenziosamente a capo del sarcofago e stava più minuti a contemplarli con gli occhi lustri di lagrime, come se il grande compositore gli parlasse.

Per altri trent'anni, anche dopo la morte della padrona, avvenuta nel 1930, Nicche fu il silenzioso, discreto, premuroso accompagnatore di tutti i turisti, che si recavano sulle sponde del lago e chiedevano di potere ammirare i cimeli conservati nella villa.

Nicche riceveva tutti con grande cortesia. Sentiva l'orgoglio di poter contribuire alla conoscenza ed all'ammirazione delle opere del maestro. Rifaceva a tutti la storia dei vari cimeli e a tutti raccontava una serie di episodi della vita di lui. Mostrava le fotografie e ne dava la spiegazione, indicava i ricordi dei viaggi e dei trionfi musicali all'estero, si soffermava a considerare i doni ricevuti dal padrone, ma soprattutto si entusiasmava davanti ai cimeli di caccia, agli uccelli imbalsamati, ai fucili, che lui manteneva ben lucidi e pronti.

Bisognava vedere come si soffermava davanti ai ritratti del maestro e specialmente davanti a quello che era stato dipinto con eccezionale bravura da Giacomo Grosso, proprio un mese prima che Puccini partisse per il suo ultimo viaggio senza ritorno. Bisognava anche vedere come accarezzava la statua di bronzo, modellata dal principe Paolo Trubezskoi e posta dinanzi alla villa.

Ogni sera poi, quando stava per cadere la tenebra, Nicche silenziosamente, quasi camminasse in punta di piedi, compieva un ultimo giro di controllo a tutte le stanze della villa, per accertarsi che tutto era ancora a posto, come quando ci era lui. E non mancava mai di fare l'ultima visita della giornata nella cappella, per inchinarsi con un lieve cenno del capo verso la tomba pucciniana e recitare con semplicità una preghiera di saluto.

Un particolare stranissimo. Il fedele Nicche morì la notte fra il 29 e il 30 novembre, la stessa notte in cui trent'anni prima era morto Puccini. Era il 1954. Da allora la villa Pucciniana ha perso il prezioso calore di questo affetto straordinario di un umile, che aveva compreso la grandezza e la bontà del suo grande padrone.

Siro Mennini

Il giovane Aga Khan, principe Karim, noto per la sua abilità e per la sua passione nello sci, si è fatto costruire un lussuoso chalet a Gstaad, ove è solito trascorrere le sue vacanze

CRONACA DELLA CITTA'

DEFINITO IL PROGETTO E PRONTO IL FINANZIAMENTO

Saranno presto realizzati i sottopassaggi in piazza Goldoni

Percorso sotterraneo da via Pellico a via Gallina e Ponte della Fabra
Esposto al Consiglio comunale il nuovo piano di lavori pubblici

L'esecuzione di opere pubbliche con particolare accenno ai lavori relativi alla viabilità e alla manutenzione stradale è stato il tema sul quale si è svolta la laboriosa seduta del Consiglio comunale. Infatti, in sede di risposta a precedenti interrogazioni l'assessore ai Lavori pubblici, Geppi, ha ampiamente illustrato il progetto per la sistemazione di piazza Goldoni (con i sottopassaggi); proseguendo poi la discussione dell'ordine del giorno lo stesso Geppi ha dato comunicazione al Consiglio del programma delle opere pubbliche incluse nel bilancio 1958-59 e il cui finanziamento è stato approvato e garantito dal Commissariato generale del Governo; quindi è passato a relazionare sul piano finanziario 1959-60 che prevede l'attuazione di opere pubbliche per l'importo di oltre due miliardi di lire.

Rispondendo ai cons. Colautti (DC) e Tonel (PCI) l'assessore Geppi ha puntualizzato la situazione in cui si trova attualmente il progetto per il nuovo assetto viabile della piazza Goldoni. Il problema è in via di sollecita e soddisfacente soluzione; il progetto è in avanzata fase di elaborazione (sarà pronto fra pochi giorni), l'amministrazione comunale dispone già del relativo finanziamento (60 milioni di lire). I sottopassaggi saranno costruiti fra [illegible] della via Pellico fino all'allineamento con la via Gallina e con il portico di ponte della Fabra, con un totale di sei o di sette (il dettaglio sarà studiato attentamente) ingressi; infatti le correnti di transito pedonale si svolge precipuamente lungo questa direttrice, dove maggiore incidenza ha il movimento veicolare e filo-tranviario. La situazione del sottopasso è soddisfacente e sarà in pratica costituita una piccola piazza sotterranea in corrispondenza di questa parte della piazza Goldoni. Le scale di accesso — ha rilevato Geppi — saranno comode e [illegible] e ubicate nei punti nevralgici. L'Ufficio tecnico comunale sta studiando gli accorgimenti necessari perchè durante la fase dei lavori il transito pedonale non risulti troppo disagevole; il problema è di evidente difficoltà essendo oggi la piazza Goldoni il punto chiave di tutta la viabilità cittadina. Al centro della piazza sarà possibile provvedere alla costruzione di una pensilina, per dar riparo agli utenti delle linee filo-tranviarie in transito; per quanto riguarda invece [illegible] delle linee filoviarie [illegible] la questione non è stata ancora definita.

In sede di risposta a interrogazioni, l'assessore all'Economato, Spaccini, ha dato risposta [illegible] (LDS) [illegible]; ancora l'ass. Geppi ha risposto al cons. Babille (DC) sull'entrata in funzione del nuovo palazzo comunale; l'ass. all'Igiene, Pecorari, al cons. Pincherle (PSI) sul trasferimento della clinica lattanti di Gretta; [illegible] sulla vaccinazione antipolio e infine l'ass. all'Assistenza, Gaspari, al cons. Tonel (PCI) su problemi riguardanti l'assegnazione di alloggi e al cons. Calabria (PCI) [illegible] degli sfratti e dei licenziamenti. Ne riparleremo più ampiamente.

Primo punto all'ordine del giorno della seduta di ieri l'esame dei ricorsi avversi alle operazioni elettorali presentati dal MSI e dal PRI; della questione se ne è occupata l'apposita commissione. Ne sono risultate due relazioni, una di maggioranza (relatore l'avv. Puecher) e l'altro di minoranza (relatore l'on. Gefter-Wondrich). L'esame è stato peraltro differito alla prossima seduta, avendo il Consiglio accolto la richiesta di rinvio dell'on. Gefter-Wondrich. Prima di passare alla relazione sul piano finanziario, il Consiglio — invertendo l'ordine del giorno — ha proceduto alla nomina di alcuni collegi di revisori dei conti.

La relazione dell'assessore Geppi sul programma delle opere pubbliche del piano finanziario 1959-1960 (per l'esercizio che va dal 1.o luglio di quest'anno al 30 giugno successivo) è stata documentata dall'esposizione di progetti delle opere per le quali sono stati già elaborati; per le opere nuove il relatore ha fornito numerosi dati. L'intero piano prevede l'attuazione di 26 capitoli di opere pubbliche con una spesa globale di 2 miliardi 191 milioni 519.300 lire; per tale importo l'amministrazione comunale richiede il finanziamento al Commissariato generale del Governo. In particolare il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sul grado di priorità di esecuzione dei lavori stessi, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Giunta. La discussione sul vasto programma è stata, su intervento del cons. Dulci (PSDI) e su proposta successiva dell'ass. de Rinaldini (DC) rinviata alla prossima seduta consiliare.

Metà della spesa prevista riguarda i lavori della viabilità, per un miliardo e 28 milioni e mezzo di lire. Di questa somma, 580 milioni saranno impegnati nelle opere di manutenzione e di pavimentazione e di riassetto di gran parte delle strade cittadine e del suburbio; opere suddivise in cinque lotti che indicano già una chiara priorità nelle necessità di esecuzione. In particolare figurano nel programma l'estensione della nuova fognatura alla zona fra il corso Garibaldi, le vie Oriani, Molino a vento, Industria, San Giacomo in Monte e la Galleria Sandrinelli (spesa di 150 milioni); il riassetto delle strade e dei marciapiedi di Cittavecchia e delle vie (spesa di 340 milioni); la realizzazione della fognatura nella zona di via Valmaura, [illegible] via del Macelli (spesa di 235 milioni).

Numerose le opere di edilizia scolastica e culturale-artistica comprese nel programma; fra queste la nuova sede per l'unificazione dei civici musei di Storia e arte (spesa 280 milioni), la sistemazione del Conservatorio statale di musica «Giuseppe Tartini» (spesa di 180 milioni), la scuola elementare a San Giovanni (spesa di 120 milioni), la scuola materna a Grignano (spesa di 50 milioni) e la palestra alla scuola dei campi Elisi (spesa di 20 milioni). Oltre 100 milioni di lire saranno impegnati negli acquisti di immobili per l'attuazione del piano regolatore, 25 milioni per il completamento del Macello comunale di S. Sabba, 22 milioni per bagni pubblici a Prosecco, 10 milioni per il lavatoio a Longera, 75 milioni per nuovi lavori al cimitero di S. Anna e infine 175 milioni per il primo lotto dei lavori per il nuovo autoparco per il servizio della Nettezza Urbana.

UN ANNUNCIO NON ANCORA CONFERMATO

Sarebbero imminenti le commesse della Finmare

Quattro turbonavi per l'Italia e il Lloyd Giovedì prossimo varo della «Esso Coventry»

In applicazione del programma quadriennale dell'IRI, annunciato nel mese di ottobre dal presidente on. Fascetti, si ha notizia da Roma dell'imminente firma dei contratti per la costruzione di quattro turbonavi per conto delle società «Italia» e «Lloyd Triestino». Fonte della notizia è l'agenzia «Dies», vicina agli ambienti ministeriali e l'informazione precisa che due delle nuove unità dovrebbero essere rappresentate da transatlantici di 38 mila tonnellate e precisamente quelli previsti dal piano IRI in sostituzione delle motonavi «Vulcania», «Saturnia» e dei due «Conti» (le due nuove unità rappresentano naturalmente solo parte del programma di rinnovamento della flotta ed altre costruzioni sono previste entro il 1962). Per quanto concerne le navi per il Lloyd, dovrebbe trattarsi delle unità celeri da 6.500 tonnellate già programmate per la linea Adriatico-India-Bengala.

Delle imminenti quattro commesse, l'agenzia «Dies» informa che assegnatari saranno i Cantieri Riuniti dell'Adriatico e i Cantieri Ansaldo di Genova.

La notizia non ha ancora conferma ufficiale e va espresso l'augurio che l'importante annuncio trovi positiva e sollecita rispondenza, da parte delle autorità o dei Cantieri, così da confortare l'attesa che appunto le dichiarazioni dell'on. Fascetti avevano suscitato e ciò particolarmente per quanto riflette le possibilità di lavoro per la nostra industria navale.

L'attività più prossima dei Crda è rappresentata intanto dal varo della turbocisterna «Esso Coventry» che avrà luogo giovedì 15 gennaio al Cantiere San Marco. La nave è stata costruita per conto della Esso Petroleum Company e presenterà le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 210; larghezza m. 27; portata lorda tonn. 36.600; velocità 17 nodi.

Messaggio al Sindaco dell'Ambasciatore indiano

Al Sindaco dott. Franzil, è pervenuto un caloroso messaggio di saluto e di ringraziamento da parte dell'Ambasciatore dell'India a Roma, Khub Chand, che nei giorni scorsi ha visitato la nostra città, in occasione del viaggio inaugurale della linea indiana iniziata dalla m/n «Jalvihar».

Nella lettera che il rappresentante di Nuova Delhi ha inviato all'atto del suo rientro nella sede romana, il diplomatico indiano, riferendosi alla nuova linea marittima fra Trieste e il suo Paese, si esprime nei seguenti termini:

«Sono sicuro che questo legame avvicinerà maggiormente i nostri due paesi e varrà a promuovere un'intesa più stretta nelle relazioni industriali e commerciali fra Trieste e la comunità commerciale di Bombay».

Stamane inizia l'anno giudiziario

Con solenne cerimonia e con fasto maggiore rispetto agli altri anni sarà inaugurato al Palazzo di Giustizia il nuovo anno giudiziario. La cerimonia si svolgerà alle 10.30, presenti le maggiori autorità cittadine; il corteo dei magistrati al completo con tutti i presidenti delle sezioni muoverà dall'ufficio della presidenza della Corte d'Appello e raggiungerà l'aula magna recando le insegne del potere giudiziario.

Il cancelliere capo della presidenza della Corte d'Appello darà poi lettura del dispositivo con il quale il Primo Presidente, Casoli, chiederà al Procuratore generale di dichiarare la apertura del nuovo anno giudiziario e infine il Procuratore generale Grieb terrà la sua relazione, illustrando l'attività svolta dalla Magistratura triestina nel decorso anno con particolare riguardo agli aspetti sociali e umani.

L'attività giudiziaria riprenderà in pieno lunedì. Dinanzi alla Corte d'Assise continuerà il processo per uxoricidio a carico di Domenico di Pinto; molto impegnativi si annunciano i ruoli del Tribunale civile e penale, della Pretura, della Corte d'Appello e di Assise di Appello.

La Messa degli artisti

Domani alle ore 11, nella chiesa dell'ECA (via Pascoli, 31) la Associazione amici dell'arte sacra celebrerà la tradizionale Messa degli artisti. Durante la cerimonia verrà svolto un programma musicale liturgico con pezzi particolarmente scelti e suggestivi: organo, archi, arpa. Sono invitati i soci e tutti gli artisti e simpatizzanti.

Coperte per i poveri

La ditta Marcello Sessi ha rinnovato anche quest'anno il dono di dieci coperte imbottite ad altrettante famiglie assistite dall'Ente che, anche a nome delle persone che saranno beneficate, porge i suoi ringraziamenti.

UN COMPLESSO DI OPERE PER 612 MILIONI DI LIRE

Il restauro della galleria San Vito e una nuova scuola a Opicina

Compresa nel programma già interamente finanziato la sistemazione di strade centrali e del viale Campi Elisi

Quale premessa alla relazione sui piani finanziari per l'esercizio 1959-60 relativamente al settore delle opere pubbliche, l'assessore Geppi ha dato comunicazione del programma di tredici lavori il cui finanziamento per oltre 612 milioni di lire è stato già approvato dal Comissariato generale del Governo.

Gli impegni maggiori, sia come finanziamento quanto per l'entità dei lavori stessi, riguardano la sistemazione della galleria di San Vito, con il consolidamento della volta e rifacimento dell'intonaco, riassetto del piano viabile e dei marciapiedi nonchè con la posa in opera di un binario tranviario di servizio, con una spesa di 145 milioni di lire; la costruzione di una nuova scuola elementare a Villa Opicina con la spesa di 120 milioni di lire (il progetto è in fase d'elaborazione). Nel campo delle opere stradali figurano in questo programma la costruzione di strade d'obbligo per l'accesso alle case popolari (e sistemazione della fognatura) per il complesso dell'IACP di Longera (spesa di 12 milioni e mezzo); le strade di accesso alle scuole elementari di Grignano e di Poggi Sant'Anna e scuole materne di Gretta e di Rozzol (spesa 30 milioni); il completamento della strada dei Campi Elisi in raccordo alla via San Marco (spesa di 30 milioni) mentre per le opere di manutenzione e pavimentazione sono state approvate le spese di 24 milioni di lire per lavori relativi alla salita di Zugnano, via del Roncheto (I lotto); piazza dell'Ospedale, via Parini, via Cadorna e Strada vecchia per l'Istria; altri 11 milioni per la pavimentazione della via Bonafata, salita Trenovia, Guardiella e Roiano e venti milioni per la sistemazione delle strade dell'altipiano. Ancora fra i lavori stradali è compresa la spesa di 60 milioni per la sistemazione della via Roncheto (II lotto) secondo le necessità del piano regolatore della zona. Trenta milioni figurano compresi nella spesa per i servizi d'obbligo (allacciamenti servizi pubblici) a case popolari; altri trenta per la sistemazione interna del Teatro «Verdi» (palcoscenico e impianti igienico-sanitari); cinquanta milioni sono impegnati per la costruzione della palestra e dei servizi per la scuola d'avviamento di Villa Opicina e altri cinquanta milioni per il completamento (con sei nuove aule) della scuola elementare di Santa Croce.

Di tutto questo programma molto impegnativo, i lavori di più urgente necessità riguardano la sistemazione della Galleria di San Vito, dove i lavori già in corso sono stati interrotti a causa di un franamento interno della volta. Il ripristino della viabilità si appalesa indilazionabile, onde alleviare la corrente di transito diretta al rione di Ponziana, Servola e ai Cantieri; beneficio ne deriverà anche ai servizi dell'Acegat per raggiungere i depositi del Broletto, evitando tortuosi itinerari. Di notevole importanza agli effetti della viabilità urbana anche i lavori riguardanti le strade dei Campi Elisi e il rione di Servola. Per completare il raccordo fra il viale Campi Elisi e la via San Marco è stato concesso il finanziamento di trenta milioni per completare quello di novanta milioni necessario per l'attuazione dell'opera (sessanta milioni sono stati già impegnati nella prima parte dei lavori). Con i 60 milioni previsti per il secondo lotto dell'ampliamento della via del Roncheto sarà ultimata la nuova arteria che dalla via Baiamonti (in prossimità del girone all'uscita della galleria di piazza Foraggi e all'incrocio con la via dell'Istria) porterà direttamente nel centro di Servola, sveltendo le comunicazioni stradali per quella zona. L'estensione degli allacciamenti dei servizi pubblici (acqua, luce e gas) (spesa di 30 milioni) riguarda 17 case dell'IACP (12 a Rozzol in Monte, 2 in via delle Cave e 3 a Prosecco) e 4 edifici dell'Ina-Casa che le Ferrovie dello Stato realizzano in viale Miramare.

UNA SIMPATICA TRADIZIONE

Carri e maschere per Carnevale a Muggia

Il Comitato per l'incremento turistico di Muggia organizza anche quest'anno l'ormai consueto concorso per un corso carnevalesco per carri e gruppi mascherati. La iniziativa cha tanto successo ha ottenuto negli anni passati richiamando nella cittadina numerosissimi forestieri da tutte le parti della regione è divenuta ormai una bella tradizione cui Muggia non può rinunciare.

Nel segreto delle cantine alla sera i giovani delle varie compagnie sono già al lavoro. Le domande di iscrizione compilate su apposito modulo vanno presentate al Comitato organizzatore entro il 2 febbraio. La sfilata avrà luogo domenica 8 febbraio alle 14.30 e la premiazione si effettuerà tre ore più tardi nella piazza del luogo.

Ai vincitori saranno assegnati rispettivamente un primo premio di lire 110 mila, un secondo di 90 mila, un terzo di 60 mila, un quarto di 40 mila e un quinto di 20 mila. Per i più piccoli fino a dieci anni d'età ci sarà l'ultimo giorno di Carnevale una sfilata mascherata a premi in passerella.

A questa manifestazione si affiancherà il concorso per i migliori vini locali, libero a tutti i produttori vinicoli del luogo. Sarà allestito uno speciale chiosco per la mostra e l'assaggio dei prodotti presentati.

Il settore femminile del MSI di Trieste, nella impossibilità di farlo singolarmente nei confronti di coloro che hanno voluto contribuire a rendere felici i bambini degli iscritti al MSI di Trieste, con l'invio di indumenti, giocattoli e dolciumi, esprime tramite questo mezzo il più sentito e commosso ringraziamento.

(«Giornalfoto»)
Non è una cartolina natalizia: è l'immagine di Longera, dopo la nevicata dell'altro ieri

PAESAGGIO CARELIANO ATTORNO A BASOVIZZA

Nevicata in punta di piedi fino alle soglie della città

La furiosa bufera dell'altra notte si è risolta ieri in un eccezionale spettacolo - Capricci del vento

L'inverno autentico, quello tradizionalmente fatto di paesaggi innevati, s'è affacciato a Trieste con estrema dolcezza. Ieri mattina si poteva vedere dalla città il ciglione del Carso, da Conconello a Val Rosandra, spruzzato di bianco, con una intensità decrescente verso il piano. Era facile immaginare lo spettacolo dietro la cintura dei pini, ma forse questa volta la realtà si è staccata dalla fantasia più del consueto. Verso le undici un pallido sole s'è fatto un po' di spazio tra il grigio del cielo invitando a una scappata verso l'alto. Poi lentamente il poco azzurro s'è allargato decretando una inattesa e serena giornata.

Lo spettacolo del Carso si è presentato davvero singolare. Quella che in città era stata pioggia furiosa e vento sull'altipiano aveva assunto le caratteristiche di una bufera di neve. L'epicentro del fenomeno si può fissare tra Basovizza, Pese, poichè lungo questa strada si è misurata la maggior quantità di neve caduta. Il vento che l'ha accompagnata soffiando da tramontana ha bloccato la precipitazione in una coltre ghiacciata colatasi nelle forme irregolari del terreno, sui muretti a secco, sui tronchi degli alberi. Sotto il sole il paesaggio appariva cristallizzato, e carichi di neve ghiacciata epperciò resistente erano rimasti anche i rami degli alberi. Più lontano Monte Re e le Alpi Giulie facevano solida cornice al quadro eccezionale se non proprio estemporaneo, ma ciò che più di tutto avvinceva erano gli scorci di case o di campi o di pinete con addosso incollata pazzamente questa fantasia ghiacciata. Talvolta dove il vento era giunto indebolito dallo scontro con altri ostacoli la coltre di neve appariva lievissima, e la sopravvanzava le zolle d'erba bruciate dall'inverno in un tenue e dolce accordo di colori singolari.

Il sole di mezzogiorno ha iniziato il disgelo, ed è stato tutto un crepitare di ghiaccioli e un animarsi di alberi alleggeriti da quelle efficaci decorazioni.

Con l'affermarsi della bella giornata diversa gente ha preso la via dell'altipiano, sfoggiando per i più piccoli — e più meravigliati — anche qualche slittino. Purtroppo lo spettacolo era solo per gli occhi. Come s'è detto il vento che l'aveva portata aveva imbizzarrito la neve che appariva per lo più ghiacciata e distribuita con parzialità. Poche corse quindi, o nessuna, in qualche avvallamento o nell'ombra di una dolina. Ma è stato ugualmente bello, anche perchè ritornando in città s'è ritrovato un inverno ancora mite e umano, senza dannose impennate.

UNA SPESA DI 124 MILIONI

Le assistenze dell'E.C.A. nel mese di dicembre

Nel periodo dall'1 al 31 dicembre 1958 l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'Eca e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: n. 1036 persone, di cui 728 adulti e 308 bambini, con la spesa complessiva di lire 23.543.893; sussidi in denaro agli assistiti comuni: n. 5475 nuclei con la spesa di lire 22.552.486; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: n. 14.475 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 62.210.605; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: n. 1.141 famiglie con n. 116.844 razioni e la spesa di lire 7.989.930 compreso il pane; buoni viveri a n. 153 famiglie per lire 533.500; mensa postsanatoriale: n. 85 persone con n. 4.645 pasti completi e la spesa di lire 1.393.500.

Sono stati concessi inoltre pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: n. 476 con la spesa di lire 679.800; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: n. 852 persone con la spesa di lire 2.711.666; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: n. 671 famiglie con la spesa di lire 2.826.888; occhiali e apparati ortopedici: n. 14 persone con la spesa di lire 37.410.

L'Eca ha provveduto altresì nel mese di dicembre all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 3.200. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 124.482.828. Inoltre per il tramite dell'Eca furono distribuiti nel mese sul Fondo soccorso invernale n. 2160 buoni vitto a n. 36 persone per lire 259.200 e n. 3373 sussidi per lire 17.232.500.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani, domenica, gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Soggiorni a S. Cassiano in Val Badia. Corsi di ginnastica presciatoria (2.o ciclo). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corr. con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione Centrale escursione sul Monte Costen. Programma dettagliato in Sede sociale via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Serata di gala

Questa sera dalle ore 22 in poi nei saloni del Savoia Excelsior Palace avrà luogo la serata di gala a favore dei mutilati di guerra, per la buona riuscita della quale tanto fervore è stato messo dal Comitato organizzatore sotto l'alto patronato dei Principi Alliata di Montereale. Tutto è pronto per accogliere nei saloni dell'Albergo le numerose autorità ed invitati della Venezia Giulia e del Friuli. Sarà una festa indimenticabile, le cui note predominanti saranno costituite dalle eleganti toilettes delle belle e gentili ospiti e dalle scintillanti uniformi degli ufficiali delle Forze armate del Presidi, che vi interverranno. La prenotazione dei tavoli e l'acquisto dei biglietti di ingresso vanno effettuati presso il Savoia Palace, telefono 24751.

Americano in Europa

Si è aperta ieri la mostra fotografica di impressioni europee del fotografo americano Dominick Del Giudice. Nella sala del Centro culturale dell'Usis, in via Galatti 1, è esposto un centinaio di pannelli con le fotografie che l'autore ha ripreso nel corso di un suo viaggio in Europa, particolarmente in Austria, in Italia e nelle isole Baleari. La mostra rimane aperta fino al giorno 20, anche di sabato e domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Danze alla Dreher

Con questa sera, e per tutto il periodo di *Carnevale*, oltre al consueto concerto serale del complesso *«Pippo»* nei giorni di *giovedì* e *sabato* sarà allestita nella caratteristica Taverna una pista dove i frequentatori amanti di Tersicore, potranno fare i quattro salti in famiglia. *Ingresso libero e nessun aumento sarà praticato sulle consumazioni.*

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.3, minima 3.7; umidità 40 per cento; temperatura del mare 10.4; pressione mb. 1003, in lieve aumento; vento km. 9 S-E.

Oggi: S. Aldo. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.40. La luna nasce alle 8.9, tramonta alle 18.29.

Maree. — OGGI: alta alle 9.23, cm. 42 e alle 22.53, cm. 39 sopra il l. m.; bassa alle 16.19, cm. 63 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.34, cm. 17 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12, dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: tre marinai (turno 41, 43, 44); un giov. coperta II (turno 24); due fuochisti (conf. 44, turno 56).

STATO CIVILE

MORTI: Codarin ved. Chermaz Anna a. 82; Olivetto ved. Meton Giovanna a. 72; Loj in Zoppolato Eufemia a. 80; Ferfoglia in Kropp Gemma a. 75; D'Ortenzi Massimo a. 3; Bastianetto ved. Cagnato Rosa a. 71; Schipizza ved. Vascotto Anna a. 80; Bonazza Giusto a. 72; Marini Vladimiro a. 78; Suban Alberto mesi 2; Pangos Mario a. 53.

MATRIMONI RELIGIOSI: Milanovich Luciano ferroviere con Barazzutti Bruna infermiera; Lalevich Massimo geometra con Buna Mirella casalinga; Celli Luigi impiegato con Lugnani Laurisa casalinga; Ferfoglia Mario tornitore meccanico con Perotti Licia sarta; Ierissevich Enrico falegname con Olivadoti Vittoria barista; Fozzer Sergio sarto con Piemonte Renata commessa; La Porta Giuseppe barbiere con Pettorosso-Zuletich Marcella sarta; Porro Guido insegnante con Lanza Anna Maria insegnante; Bracale Gennaro sottuff. Marina con Indelicato Edda commessa.

PER I DISOCCUPATI

Entrati in attività i corsi dell'Encip

In questi giorni sono entrati in attività i centri di addestramento professionale dell'Encip. Il Centro di Muggia ha iniziato un corso per commessi e commesse di negozio, riservato a lavoratori disoccupati, mentre sono in corso le iscrizioni al corso serale, sempre per la stessa categoria. I moduli per le domande vanno ritirati in corso Puccini 18.

Il Centro di Trieste invece, riservato alla categoria dei lavoratori del legno, inizierà entro il mese un corso per falegnami, che si svolgerà giornalmente con esercitazioni teoriche e pratiche. Possono ritirare i moduli tutti i lavoratori, anche se occupati, purchè siano compresi tra i 14 e i 40 anni di età. La partecipazione al corso è gratuita e l'ente fornisce tutto il materiale necessario alle esercitazioni. Per maggiori informazioni ed iscrizioni è aperta la segreteria dell'Encip, in via S. Francesco 4, tutti i giorni dalle 17 alle 19.30.

Un commissario alla Croce Rossa

L'INCARICO AFFIDATO AL DOTT. ETTORE GALANTINO

La Delegazione provinciale della CRI di Trieste è retta da un regime commissariale. La direzione centrale dell'ente infatti ha in questi giorni, in accoglimento alle dimissioni presentate dal presidente avv. Puecher, nominato il dott. Ettore Galantino commissario straordinario della CRI a Trieste, nell'attesa di poter normalizzare la situazione.

L'avv. Puecher aveva indirizzato al presidente nazionale dell'ente le proprie dimissioni alla fine di dicembre, dopo esser riuscito in extremis a comporre una vertenza economica del personale che pareva destinata a sfociare in uno sciopero di protesta. Ragione delle dimissioni dall'incarico di presidenza l'avv. Puecher ha addotto la carenza del consiglio di amministrazione della delegazione provinciale di Trieste.

La nomina del dott. Galantino, funzionario presso il comitato centrale della CRI, lascia intendere che non è stato possibile risolvere in altra maniera la crisi determinatasi; il regime commissariale si protrarrà, logicamente fino al ripristino degli istituti della presidenza e del consiglio d'amministrazione.

Missionari in partenza per l'Africa centrale

Domani dopo la Messa vespertina delle 19, avrà luogo la solenne consegna del Crocefisso ai quattro missionari gesuiti in partenza per il Ciad (Africa centrale). Fra i partenti vi è anche il P. Luigi Lomazzi, noto nel ceto studentesco della nostra città quale fondatore dei gruppi della «Lega missionaria studenti». Egli parlerà ai fedeli anche durante le Messe del mattino.

N. 186 Fall.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di immobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il dott. C. Vizzini, giudice dell'esecuzione per il realizzo dell'immobile della fallita Soc. INZAMA; su istanza del dott. Bettiol, curatore del suddetto fallimento, ha ordinato la vendita con incanto degli immobili P.T. 1303 del Comune censuario di Gorizia (Contado), particella 348/20 e terreno circostante intestati alla Soc. IN.ZA.MA.

Ha fissato la vendita al 25 febbraio 1959 ore 11.30 nella sala delle pubbliche udienze del suddetto Tribunale, alle seguenti condizioni:

1) L'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo base di lire 21.262.800;

2) Ogni offerente dovrà prestare cauzione nella misura di lire 2 milioni, depositandola, assieme alle spese approssimative di vendita, nella cancelleria del Tribunale di Gorizia due giorni prima di quello fissato per l'incanto;

3) Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori al ire 100.000

4) Tutti potranno concorrere all'incanto purchè abbiano depositato in cancelleria la cauzione e l'importo relativo alle spese;

5) L'aggiudicatario, entro il termine di giorni 40, dovrà depositare il prezzo in un libretto vincolato al giudice delegato al fallimento IN.ZA.MA.

Gorizia, 8 gennaio 1959

IL CANCELLIERE:
F.to Varacalli

† Addì 8 corr. si spense all'età di 71 anni

Rosina Bastianetto ved. Cagnato

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e l'affezionata GIULIA.

Nel contempo si ringraziano i medici e le suore della IV medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia CAGNATO

† Il nostro caro papà

Giusto Bonazza

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie BONAZZA - SCROBOGNA

I familiari di

Eufemia Zoppolato

commossi dalle manifestazioni di affetto tributate alla loro cara, ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore.

Famiglie: ZOPPOLATO, COGLIEVINA, SECOLI, LOY

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la vedova e le figlie di

Umberto Marcovigi

ringraziano le persone, gli Enti, le Associazioni che vollero partecipare al loro cordoglio.

La famiglia MENGOTTI ringrazia tutti coloro che, in varia guisa, vollero onorare la memoria del suo caro

Umberto

Trieste-Gorizia, 9 gennaio 1959

Nel I anniversario della morte di

Vittorio Milanese

la moglie e la figlia Lo ricordano con infinito rimpianto.

La S. Messa sarà celebrata il 12 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Francesco di via Giulia.

COMUNICATO

In relazione al reclutamento per la Svizzera di personale alberghiero per l'esercizio 1958 attualmente aperto fino al 31.1.1959, la **Società Esercenti e Albergatori di Zurigo** rende noto che un suo delegato sarà a disposizione di tutti coloro che desiderassero avere informazioni in merito, nelle seguenti città:

TRIESTE: lunedì 12.1.1959 dalle ore 9 alle 12 presso l'E.N.A.L.C., via Rossini n. 4.

GORIZIA: martedì 13.1.1959 dalle ore 9 alle 12 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, via Crispi 9.

UDINE: mercoledì 14.1.1959 dalle ore 9 alle 12 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, via Liruti 30.

La Società Esercenti e Albergatori di Zurigo, fa presente che sono, in modo, particolare, richieste 400 ragazze ausiliarie di cucina.

IL GRAVE PROBLEMA DEI LAVORI IN VIA GIULIA

Un guaio tira l'altro quando si comincia male

Materiali di scavo ammassati in viale XX Settembre - Dirottato il traffico pesante - Da domani la linea «5» lascerà libera via Udine

Due comunicati, emanati rispettivamente dal Comune di Trieste e dal servizio tranvie dell'Acegat, sono destinati a produrre nuovi mutamenti nella circolazione stradale cittadina. Essi riguardano indirettamente lo svolgimento dei lavori di fognatura e di sistemazione della carreggiata di via Giulia e di via Udine.

In attesa che... esploda il conflitto fra Acegat e Comune per quanto riguarda il mantenimento o meno dei servizi tranviari lungo la via Giulia, sul cui problema come si sa i pareri sono discordi, è stato deciso di dirottare il traffico pesante in discesa dalla stessa via. A partire da oggi infatti il traffico dei veicoli pesanti e delle autocorriere di linea sulla via Giulia, in direzione San Giovanni - Portici di Chiozza, sarà dirottato lungo il seguente itinerario: via Kandler, via Cologna, via Volta, via Marconi. Sulla via Marconi, conseguentemente, verrà istituito il transito a senso unico con direzione via Volta - via Rossetti.

Il provvedimento è destinato forse a costituire un utile esperimento, ai cui risultati non resteranno insensibili i tecnici del Comune e i dirigenti dell'Acegat. In un secondo tempo infatti potrebbe essere dirottato anche il traffico leggero, per alleggerire al massimo la via Giulia e consentire all'impresa di svolgere nel modo migliore l'impegnativo lavoro appaltato. Si è già affermato più volte che i lavori stessi sono finora proceduti a rilento, certo molto più del dovuto; le cause sono note, e sono rappresentate appunto dal mancato accordo sulla soluzione da adottare per risolvere il problema delle linee tranviarie.

Intanto dobbiamo registrare alcune voci di protesta elevate per il fatto che l'impresa appaltatrice dei lavori di via Giulia, eseguito lo scavo lungo il giardino, ha trasportato il materiale di risultato nella parte terminale di viale XX Settembre (oltre la via Margherita) dove ha costituito un deposito (autorizzato dall'Ufficio tecnico comunale). Lo spettacolo, naturalmente, non è proprio dei più piacevoli, perchè porta disordine in quel tratto di viale che non era interessato da nessun lavoro; tuttavia colpa non si può muovere all'impresa se essa, già impedita di dar corso in pieno ai lavori, ha cercato di risolvere nel modo migliore i problemi organizzativi del proprio cantiere, per non dover pagare di propria tasca i danni provocati dal ritardo dei lavori. Va notato infatti che il materiale scavato dovrà essere rimesso in opera dopo la posa dei tubi o la formazione della nuova canalizzazione centrale. Quando le cose vanno male, insomma, i guai si sommano immancabilmente. Ripetiamo ancora una volta la necessità che venga presa una decisione per quanto riguarda il servizio tranviario, che nei lavori di via Giulia rappresenta il punto da cui sono derivati gli altri malanni.

Veniamo alla via Udine. Fra breve avranno inizio i lavori in questa importante arteria. Si tratta di rinnovare la fognatura, di sistemare le varie tubazioni del gas e dell'acqua della zona attraversata e di rifare la carreggiata. Un lavoro lungo, fra i più brutti per le conseguenze che esso è destinato a provocare negli abitanti e in coloro che sono costretti a passare da quelle parti durante il loro svolgimento (basti pensare alla via San Francesco e ai disagi lungamente protrattisi lungo di essa).

La prevedibile lunga durata dei lavori ha trovato attenta l'Acegat che ha provveduto da tempo a mettere in funzione una nuova rete aerea, su un nuovo percorso, per dirottare la filovia della linea «5». Da domani, infatti, per tutta la durata dei lavori, le vetture della linea «5» provenienti da piazza Perugino, all'altezza di via Ghega anzichè salire per via Rittmeyer proseguiranno per via Cellini, piazza Libertà, viale Miramare, largo Roiano, via Santa Teresa per raggiungere il capolinea con il consueto percorso; quelle provenienti da Roiano invece proseguiranno per via Santa Teresa, largo Roiano, viale Miramare, piazza Libertà, via Geppa, piazza Oberdan, via XXX Ottobre, inserendosi quindi sul percorso normale.

Sul nuovo percorso le fermate saranno le seguenti: vetture dirette a Roiano: piazza Libertà 7, viale Miramare 21; vetture dirette in piazza Perugino: largo Roiano 2, viale Miramare 21, Stazione centrale (lato partenze), via Geppa 15, via Geppa 23.

Esami di profitto in lingue straniere

APPELLO STRAORDINARIO ALL'ATENEO

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, avrà prossimamente inizio l'appello straordinario degli esami di profitto dell'anno accademico 1957-1958 dell'Istituto di lingue straniere moderne. In detto appello straordinario, che l'Istituto riserva unicamente agli studenti diplomandi, non potranno essere sostenuti più di due esami di profitto da parte degli studenti che non intendono presentarsi alla prossima sessione di esami finali per interpreti di conferenze, mentre per coloro che intendono presentarsi alla predetta sessione, gli esami potranno essere sostenuti senza limitazione di numero.

Gli studenti che non intendono presentarsi alla prossima sessione di esami finali per interpreti di conferenze dovranno, insieme alla domanda d'esami, presentare la domanda d'iscrizione fuori corso per l'anno accademico 1958-1959. Potranno essere ripetuti in detto appello anche esami sostenuti con esito negativo nella decorsa sessione autunnale, purchè non si tratti di esami falliti anche nella precedente sessione estiva. Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal 12 al 24 gennaio, su carta legale da lire 100 e indirizzate al direttore dell'Istituto, accompagnate dal libretto d'iscrizione. Gli studenti per i quali manchino le prescritte attestazioni di frequenza sul libretto non saranno ammessi agli esami per le materie corrispondenti.

Ciascuno degli esami elencati nella domanda deve essere trascritto su apposita schedina di ammissione che, vistata dal segretario, dovrà essere presentata assieme al libretto d'iscrizione al presidente della commissione d'esami. Gli studenti che si presenteranno agli esami di profitto orali muniti di schedine di ammissione dovranno apporre innanzi alla Commissione esaminatrice la propria firma per esteso sul processo verbale dell'esame.

Orario degli uffici al Distretto di Udine

Il Distretto militare di Udine informa che allo scopo di non intralciare il già gravoso lavoro dei vari uffici, tutti gli interessati che per ragioni di ufficio debbono conferire con il personale addetto agli uffici stessi, potranno accedervi solamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8.30 alle 12.

Tasse di circolazione

(«Giornalfoto»)

Le [illegible] delle t[illegible] mezzi [illegible] deran[illegible] visto, [illegible] te anc[illegible] La pr[illegible] Minist[illegible] partito [illegible] uffici [illegible] per pr[illegible] di circ[illegible] Entro [illegible] autom[illegible] no provv[illegible] tassa dov[illegible] sizione [illegible] previste [illegible]

Il page[illegible]

TRAGICA FINE DI UNA SIGNORA A UN PASSAGGIO A LIVELLO DI MESTRE

Riesce a salvare il nipotino ma muore investita dal «rapido»

Aveva lasciato Trieste da pochi giorni per recarsi in visita dal figlio - Conduceva il bambino a giocare in un prato quando è accaduta la sciagura

Un'anziana signora triestina è morta ieri pomeriggio a Mestre per salvare il nipotino che si era avventurato sui binari della ferrovia mentre stava sopraggiungendo un treno.

Il drammatico fatto si è verificato verso le 14.30. Vicino al passaggio a livello di via Terraglio stava transitando la signora Maria Robba di 65 anni, abitante a Trieste in viale XX Settembre 33 la quale teneva per mano il nipotino Maurizio Orlando di tre anni. La donna voleva attraversare i binari per recarsi in un vicino praticello ove far giocare il nipotino profittando della bella giornata di sole. Ad un tratto il bimbo con uno strattone si staccava dalla nonna mettendosi a correre verso i binari, proprio quando stava sopraggiungendo da Trieste un rapido. La donna con generoso slancio si precipitava per salvare il nipotino: riusciva ad afferrarlo e a gettarlo fuori dei binari ma purtroppo veniva investita dal treno che le maciullava orrendamente la gamba destra. L'infelice donna era soccorsa dallo stesso personale del treno, che si era subito fermato. Due medici che si trovavano sul rapido tentavano di arrestare l'emorragia della poveretta ma ogni tentativo era vano. Quasi subito giungeva l'autolettiga e la infelice donna era trasportata all'ospedale ove è morta alle 15,15 per dissanguamento. Il piccolo Maurizio — del tutto incolume — veniva frattanto accompagnato a casa. Si è appreso che Maria Robba era giunta da alcuni giorni a Mestre ospite del figlio Giulio Orlando, di 35 anni, impiegato presso lo stabilimento di raffineria di Marghera.

Malore misterioso

Nella quarta divisione medica dell'Ospedale maggiore è stata trattenuta ieri pomeriggio con prognosi di una decina di giorni l'impiegata Marinella Schiavolin di 21 anni, abitante in via Doda 3/1, la quale versava in stato di lipotimia, vertigini e collasso. La giovane era stata colta da malore verso le 16 negli uffici della Selad in via Revoltella 37, dove lavora, e a causa dell'improvviso e persistente malessere aveva abbandonato il lavoro per recarsi all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto, dove è stata infine colta da svenimento. I sanitari h[illegible] sportare [illegible] l'Ospeda[illegible] prenders[illegible] rato di [illegible] cause d[illegible] re: pot[illegible] abbia re[illegible] le pillol[illegible] tempo s[illegible] spastica.

Precipita da 5 metri a bordo di una nave

Un pe[illegible] tato ver[illegible] Nerio G[illegible] in via T[illegible] lavorava [illegible] n. 60, u[illegible] Cantiere [illegible] quando [illegible] cipitato [illegible] d'acqua [illegible] Il Grube[illegible] nitari d[illegible] l'Ospeda[illegible] operaio è stato accolto d'urgenza alle 12.30 nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale, stato subcommozionale.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stato accolto alle 9.10 il carpentiere in ferro Giordano Gandusio di 39 anni, abitante a Muggia [illegible]

Posteggi esterni ad esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa le ditte consociate che per disposizioni dell'amministrazione comunale le formalità per il rinnovo dei permessi per l'occupazione di suolo pubblico con tavoli e seggiole (posteggi) sono state sveltite e facilitate. Ciò nel senso che il visto di rinnovo per l'anno corrente viene apposto di[illegible]

Sulla piccola riforma attuata dall'Inam

[illegible] familiari delle seguenti categorie di persone, apprendisti capi famiglia, pensionati, pescatori della piccola pesca e delle acque interne. Restano, di conseguenza, esclusi i lavoratori e familiari assicurati in base alla legge 29 novembre 1925 numero 2146, e successive modificazioni ed integrazioni.

GIOVINASTRI CHE NON VOLEVANO PAGARE

Violenta zuffa in una trattoria

Un antipatico episodio di violenza si è verificato la notte di mercoledì all'interno della trattoria «Chianti-Fossi» di via Timeus 1: quattro giovinastri, che avevano consumato alcune pietanze e delle bibite si sono rifiutati di pagare il conto al momento della chiusura dell'esercizio, alle 24. Alle proteste del gerente, i quattro «teddy-boys» hanno risposto con gravi minacce, non intendendo assolutamente di versargli quanto gli spettava. Sicchè, per poche centinaia di lire, la discussione è ben presto degenerata in una violenta zuffa.

I quattro giovani, che erano rimasti ormai soli nella trattoria dopo che la saracinesca era già stata abbassata, hanno infatti aggredito selvaggiamente il gerente, il signor Nicolò Cossutti di 45 anni, abitante in via Cavana 5. Questi stava per essere seriamente malmenato dai quattro «ceffi», quando in suo soccorso si è precipitato il barista Rodolfo Geich di 17 anni, abitante in via Marchesetti 41. Per difendere il gerente, il giovane barista ha impugnato il bastone munito di uncino che serve a chiudere le saracinesche e con quello ha menato botte da orbi ai giovani aggressori. Vista la malaparata, gli sconsiderati perditempo si sono dati alla fuga.

Il signor Cossutti ha immediatamente telefonato ai carabinieri per denunciare la proditoria azione dei suoi poco invidiabili clienti. I carabinieri dell'Emergenza di via Romagna hanno effettuato una rapida battuta nella zona, senza trovare più traccia dei fuggitivi. Uno di essi, uno spilungone con gli occhiali, è stato però infine individuato mentre sostava al banco di una «tavernetta» del centro. Il giovanotto ha tentato di negare di aver partecipato alla clamorosa rissa da «Fossi», ma recava addosso i chiari segni dei colpi di bastone uncinato. I militi l'hanno allora fermato e tradotto alla Stazione di [illegible] anche i nomi degli altri amici; giovedì mattina gli altri tre sono stati perciò rintracciati dai carabinieri.

Tale è stata la violenza con cui i giovani hanno aggredito il gerente e il giovane commesso, che costoro hanno dovuto ricorrere, chiuso l'esercizio, alle medicazioni dell'Ospedale. Il signor Cossutti è stato giudicato guaribile in otto giorni per delle contusioni escoriate alla fronte, agli zigomi, al labbro inferiore, al collo e alla nuca e una ferita lacero contusa al labbro superiore. Il barista è stato dichiarato invece guaribile in dieci giorni per un ematoma alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro, un ematoma escoriato alla bozza frontale destra ed escoriazioni alla regione mandibolare destra.

(«Giornalfoto»)
Il cordiale incontro del Maestro Pizzetti con il Sindaco Franzil

UN ALTRO FURTO IN UNA CHIESA COMMESSO DA UN GIOVANE

Ha rubato il magnetofono nascosto dietro il presepe

E' stato identificato dalla Polizia un giovane ladruncolo, il marittimo Carlo Laneri di 25 anni, abitante in Androna del Pane 7, il quale è il terzo «topo di sacrestie» a cadere nella rete degli agenti da un mese a questa parte.

Il furto di cui è stato incolpato il giovane è stato denunciato il 3 corr. dal sacrestano della chiesa di S. Maria Maggiore, Rodolfo Bernobini di 42 anni, abitante in via dell'Ospitale 12, per conto del parroco. Quello stesso pomeriggio il parroco aveva infatti constatato la sparizione di un magnetofono del valore di circa 40 mila lire, che era stato celato dietro il presepe allestito in quei giorni allo interno della chiesa.

Dalle prime indagini svolte dagli agenti della Squadra mobile è emerso che lo stesso giorno del furto, alle ore 9, un giovane aveva impegnato un registratore, della marca di quello rubato, al Monte pegni. E' stato successivamente accertato che il giovane, il quale aveva pignorato il magnetofono per 20 mila lire, era il Laneri. Il ladruncolo era già noto alla Polizia per essere stato condannato cinque volte per furto aggravato e una volta per truffa durante il suo breve soggiorno in Australia, interrotto con il rimpatrio da parte delle autorità di quel paese. Il parroco di San Maria Maggiore, padre Cornelio Relia, ha effettuato una ricognizione al Monte e riusciva così a stabilire che il registratore colà pignorato era proprio quello asportatogli.

Il giorno successivo i poliziotti hanno fermato il Laneri nella sua abitazione e l'hanno quindi tradotto in Questura per interrogarlo. Il giovane ammetteva di essere l'autore del furto; ha quindi specificato di averlo commesso verso le 7.10; aveva avvolto il magnetofono in un giornale e subito si è recato al Monte per pignorarlo. Il Laneri a questo punto si dichiarava disposto a riscattare l'apparecchio, il che in effetti ha fatto versando subito le 20 mila lire. Gli agenti della Mobile hanno infine denunciato il giovane a piede libero alla Procura della Repubblica per furto aggravato.

Ignoti ladri hanno fatto un'incursione, tra il 26 e il 30 dicembre, nella sede dell'Associazione guide italiane presso il Convento delle suore domenicane di Strada di Guardiella 13. Il furto è stato denunciato appena ieri l'altro, per conto dell'Associazione, dalla signorina Libera Squeri di 23 anni, abitante in via delle Linfe 19. La giovane si è presentata al Commissariato P.S. di Cologna per dichiarare che i malandrini avevano asportato dalla sede due tende da campeggio, un cappotto da bambina, un paio di scarponi e numerosi gingilli per l'allestimento dell'abete di Natale. Il danno sofferto dall'Associazione è di complessive 50 mila lire.

Agli agenti del Commissariato di via Caprin si è presentato il piazzista Luciano Valenti di 34 anni, abitante in via Risorta 12, per denunciare che dalla propria autovettura, targata TS 27169, lasciata in sosta nei pressi di casa, erano sparite una borsa e due valigie contenenti delle scatole di dolciumi. Il Valenti ha dichiarato di aver così patito un danno di circa 60 mila lire.

Cade dalla bicicletta un operaio dell'Anas

Un inconsueto incidente è capitato ieri mattina al manovale Mario Bonazza di 47 anni, abitante in S.M.M. inf. 1253, il quale verso le 11 è caduto dalla bicicletta sullo stradone di Zaule su un tratto della carreggiata che veniva sgomberato dal materiale che vi si era rovesciato in seguito a una frana. L'operaio, che al momento dell'incidente lavorava per conto dell'Anas, era salito in sella per raggiungere degli attrezzi che si trovavano a breve distanza, ma per l'improvvisa rottura del pedale aveva perduto l'equilibrio abbattendosi quindi al suolo. Il Bonazza ha così riportato la frattura della clavicola sinistra per cui è stato successivamente accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di una trentina di giorni.

Eletto l'esecutivo del PSI

Mercoledì scorso si è riunito il comitato direttivo uscito dal recente congresso provinciale della Federazione triestina del PSI. Nel corso della riunione il direttivo ha proceduto alla nomina del segretario politico nella persona del prof. Paolo Medani. Successivamente è stato eletto il comitato esecutivo, a far parte del quale sono stati chiamati: il prof. Elio Apih, Paolo Arbanassi, Pino Enzmann, Elio Luches, Aristide Robba, Rodolfo Ughi. Il comitato esecutivo, nella sua prima riunione di ieri ha cooptato quale suo membro il dott. Bruno Pincherle.

SPETTACOLI

L'«ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE» AL VERDI

Il maestro Pizzetti assiste all'esecuzione

La presenza desiderata e graditissima di Ildebrando Pizzetti alla seconda esecuzione dell'«Assassinio nella cattedrale» ha reso più affettuosa e calorosa la serata di ieri, contrassegnata dall'entusiastico fervore del pubblico per il dramma diretto da Bruno Bartoletti e sostenuto dal basso Clabassi nella parte del protagonista. Il successo ha conservato a questa seconda rappresentazione non solo l'alta temperatura della prima sera, ma anche l'intelligente consapevolezza dell'uditorio nello ascoltare l'opera e nel valutare la chiarezza del suo linguaggio e il senso profondo del suo pensiero etico-religioso, che sono all'origine della sua composizione e dell'unità dei suoi valori poetici e musicali.

Il pubblico, affollatissimo e attento allo svolgimento musicale dell'«Assassinio», ha avuto la più profonda impressione della parte corale, vuoi di quella femminile, calda, dolente e implorante, vuoi di quella maschile, espressa dal canto collettivo dei chierici nella scena finale. La morte dell'arcivescovo è tra le scene più alte del moderno dramma musicale italiano e può stare degnamente accanto, salvo le differenze formali, alla morte di Boris e a quella di Simon Boccanegra. Voci strumentali e timbri vocali danno all'«Assassinio» eloquenza e limpidezza di linguaggio sia nelle fasi drammatiche, sia in quelle liriche e liturgiche. Questa chiarezza, unita alla ricchezza della melodia e alla concisione dei temi, agevola e semplifica il contatto dell'uditorio con la musica pizzettiana. Immediatezza di emozione, derivata da pronta intelliggibilità del tessuto sinfonico, è caratteristica che distingue la maturità el pubblico triestino, non nuovo alle strutture e al linguaggio delle opere di Pizzetti, come hanno dimostrato le rappresentazioni memorabili in passato dell'indimenticabile «Fedra»; quelle non lontane del «Fra Gherardo» e le più recenti della «Figlia di Jorio».

Iersera l'autore dell'«Assassinio nella cattedrale» ha ricevuto l'omaggio fervido ed espansivo del pubblico e delle personalità presenti in teatro ed ha accolto commosso le dimostrazioni ammirative degli artisti, dei collaboratori dello spettacolo e degli amici e musicisti che, durante l'intervallo, hanno fatto ressa nel suo camerino. Ha presenziato la esecuzione dell'opera il Vescovo mons. Santin, che si è mostrato musicalmente sensibile ai valori del dramma e all'austera bellezza dell'allestimento scenico, e che ha espresso al maestro Pizzetti il suo entusiastico apprezzamento.

Ospite insieme al Vescovo nel palco del Comune, ove il Sindaco dott. Franzil faceva amabilmente gli onori di casa, il Maestro ha assistito all'esecuzione, vivamente interessato alla nuova struttura architettonica e alla plastica scultorale di Orlando Di Collalto. Dopo il primo atto, Ildebrando Pizzetti, palesemente soddisfatto del coro, della nostra orchestra e della penetrante e ardente interpretazione musicale del Maestro Bruno Bartoletti, è salito sul palcoscenico ed è comparso in pubblico, lieto e sorridente, tra gli applausi insistenti del pubblico e degli artisti, ai quali ha espresso il suo elogio rivolto con particolare riconoscimento al direttore d'orchestra e al basso Clabassi.

Il successo si è trasformato in entusiasmo alla fine dell'opera. Ancora il pubblico ha evocato Ildebrando Pizzetti tra vibranti acclamazioni e festosi applausi che lo hanno riportato molte volte al proscenio. Il soggiorno triestino del Maestro si prolungherà fino a domenica, ciò che gli consentirà di presenziare alla recita pomeridiana dell'«Assassinio nella cattedrale».

t.

Questa sera la prima di «Macbeth» al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di »Macbeth» di Giuseppe Verdi. L'opera, concertata e diretta dal m.o Arturo Basile, avrà per protagonista Tito Gobbi e, Shakeb Vartenissian, Antonio Annaloro, Lorenzo Gaetani nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani, Regia di Carlo Piccinato. Scene su bozzetti di Piero Toti (gentilmente concesse dal Festival dei Due Mondi).

Repliche al Nuovo

Per oggi, sabato, e domani, domenica, la Direzione del Teatro Nuovo ha annunciato le ultime due repliche de «La bisbetica domata» che avranno luogo oggi alle ore 20.45 e domani alle ore 16.30.

La proiezione del film «Un uomo tranquillo», di John Ford, che doveva aver luogo oggi alle 18 presso la sede dell'Auditorium a cura del Cineforum di Gioventù studentesca, è rinviata.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30: Prima rappresentazione «Macbeth» di G. Verdi. Turno abbonamento A platea e palchi; B gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 20.45 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Fuori abbonamento. Grande successo. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Riduzione ENAL. Vendita biglietti al botteghino del teatro. Domani, replica alle ore 16.30.
ARCOBALENO. 16: ...cinica, avida, spietata... «La ragazza Rosemarie» (Das Mädchen Rosemarie) con Nadia Tiller, Peter Van Eyck e C. Raddatz. Non validi tessere e omaggi. Vietato ai minori di 16 anni. Il miglior film straniero presentato alla Mostra di Venezia.
EXCELSIOR. 14.30: «Dunkerque». Un'epica vicenda in un film memorabile, con John Mills, Robert Urqukart e Ray Jawkons.
FENICE. 15: «I soliti ignoti». Il buon umore nella cronaca nera, con V. Gassman, R. Salvatori, M. Carotenuto, M. Mastroianni e Totò.
FILODRAMMATICO. 16: Il film del brivido «Dracula il vampiro», in technicolor, con Christopher Lee e P. Cushing. Vietato severamente ai minori. Non consigliabile per le persone più sensibili.
GRATTACIELO. 15.30: «La Maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250. Enal 300.
NAZIONALE. 16: «Rivolta al Fort Laramie» con John Debner, Gregg Palmer e Frances Helm. Un grande western in technicolor.
SUPERCINEMA. 15.30: «Il giro del mondo in 80 giorni», col sistema speciale Todd A-O cinemascope per la prima volta adottato a Trieste. Novità assoluta. Colori smaglianti.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. E' un film M.G.M.
AURORA. 16.30: «La sfida» con R. Schiaffino e J. Suarez. Drammatico capolavoro Lux. Due volte premiato alla XIX Mostra di Venezia.
CAPITOL. 16: «Pane, amore e Andalusia». Technicolor, con V. De Sica, Carmen Sevilla, P. De Filippo, M. Carotenuto e Lea Padovani.
CRISTALLO. 15.45: Dal famoso dramma di O'Neill, una superba realizzazione Paramount in Vistavision: «Desiderio sotto gli olmi» con Sophia Loren e Anthony Perkins. Severamente vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «La nipote Sabella», divertente film Titanus, con Tina Pica, P. De Filippo, Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Palumbo.
IMPERO. 16.30: Proseguono a richiesta le repliche del technicolor «4.o Fanteria». Ore 21: TV.
ITALIA. 16: Paul Newman, Jean Simmons e Piper Laurie in «4 donne aspettano». Interpretazione superba in un film d'alta classe. Cinemascope, diretto da Robert Wise per la M. G. M. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «La vendetta del tenente Brown». Sensazionale e avventuroso western, in cinemascope technicolor, con Rory Calhoun e Beverly Garland. (Universal).
VIALE. 16: «Cord, il bandito» con Joel McCrea e G. Talbott. Il film dalle cento avventure in technicolor.
VIALE. Domani, alle ore 10 e 11.30: «Paperino e soci» di Walt Disney. Brillantissimo technicolor.
VITT. VENETO. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin e Aunie Girardot. Regia di Jean Debauvoy. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ALDEBARAN. 16: «I cacciatori». Ardimento e amore in uno spettacolare technicolor in cinemascope, con Robert Mitchum, May Britt e Robert Wagner.
ARISTON. 16: «Il corsaro dell'isola verde» con Burt Lancaster in una travolgente ed esilarante avventura degli ultimi filibustieri. Technicolor che si proietta solo oggi.
ASTRA. 16.30: «Cowboy» con Glenn Ford. Poderoso, avventuroso Ceiad, in cinemascope e technicolor.
IDEALE. 16: Le più entusiasmanti ed esilaranti avventure, in «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, Fernand Gravey e Philippe Clay.
MARCONI. 16: Romy Schneider la indimenticabile Sissi, in uno superbo film a colori «Un amore a Parigi». Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Gerusalemme liberata» con Sylva Koscina, Gianna Maria Canale, Rick Battaglia e Francisco Rabal. E' un magnifico cinemascope in technicolor.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «Gli avvolto. della strada ferrata». Spettacolare technicolor, con J. Payne, M. Blanchard e D. Duryea. Ore 21: «Il musichiere».
RADIO. 16: «Il bacio del bandito». Cinemescope technicolor, con F. Sinatra, K. Grayson e R. Montalban.
SAVONA. 16: «La jungla del peccato» con M. Vlady. Una drammatica e morbosa produzione francese. Rigorosamente vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Superscope in technicolor «Le diciottenni» con Marisa Allasio e Virna Lisi.
BELVEDERE. 15.30: «Moby Dick». Un capolavoro, con Gregory Peck, in technicolor.
LUMIERE. 17: «Ascoltami». Cinemascope, con J. Fuchsberger, Janet Vidor e Luciano Tajoli.
NOVO CINE. 16: «Donne, dadi, denari». Delizioso technicolor Metro, con Dan Dailey e Cyd Charisse. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: «Sissi, giovane imperatrice». Secondo episodio di una storia deliziosa. Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Racconti d'estate». Cinemascope, con M. Mastroianni, S. Koscina, A. Sordi e Dorian Gray.
ROMA. «La principessa Sissi». Cinemascope, con Romy Schneider e Magda Schneider.
VERDI. «I peccatori di Peyton», technicolor in cinemascope, con Lana Turner e L. Nolan.
VOLTA. «Anna di Brooklyn», in technicolor cinemascope, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari.

RICORRE LA SCADENZA ANNUALE DEGLI ABBONAMENTI

Entro la fine di gennaio i canoni alle radiodiffusioni

Gli importi per le varie categorie - Televisori e apparecchi installati su autovetture - Sopratasse comminate ai ritardatari

Di questa fotografia si potrebbe fare un «quiz». Chi è la vistosa «vamp» al volante del macchinone, intenta a sedurre con lo sguardo Domenico Modugno? Irriconoscibile in un personaggio per lei non troppo congeniale, è la triestina Elisabetta Velinsky (a Londra concorse per Miss Mondo) che sta girando a Roma il film «Nel blu dipinto di blu». Essendoci Modugno di mezzo, il titolo non poteva essere diverso. Altri interpreti principali del film, diretto da Piero Tellini, sono Vittorio De Sica e Giovanna Ralli. Il ruolo della Velinsky è quello d'una figlia di papà (ricco) che avrà un breve flirt con Turi, «siciliano povero e libero», le cui avventure sono il nocciolo del racconto.

PER SALVARE LA BELLEZZA DELL'EDIFICIO NEOCLASSICO

Si propone per il «Costanzi» la ricostruzione in altro sito

Il male è ormai stato compiuto e le polemiche sono inutili
Pochi tesori e troppo poco interesse per l'arte nella nostra città

... come un grattacielo, sta accanto alla loggetta del Sansovino, l'Orologio nulla perde dalla vicinanza dell'aurea basilica bizantina, tanto differente, tanto più grande, nè il Palazzo Ducale contrasta col resto. Ora là soltanto l'albergo Danieli, col suo ingrandimento, ha danneggiato la proporzione dell'insieme.

Con ciò voglio semplicemente dire che anche il palazzetto, ora condannato a morte, poteva senza dubbio sopravvivere. Ma non abbiamo avuto il privilegio dei veneziani. Noi siamo tanto poveri d'arte. E' perciò che ci rincresce la perdita del palazzo Costanzi. La sua bella scala rotonda non esiste più. Là dov'esso si trova e mal si appiccica getta uggia alle finestre del nuovo palazzo che dista sol qualche metro...

Non nascondo il dolore che ogni artista deve provare quando vede distrutta un'opera bella. Non siamo retrogradi conservatori, ma non siamo immemori. La storia vive nelle pietre. Quel luogo ci ricorda la preesistente vicedomineria, magistratura istituita formalmente nel 1322, in un edificio isolato che poggiava sopra arcate libere. Quando furono là scavate le fondamenta della casa della patrizia famiglia Costanzi, vennero a giorno le sponde murate e le gradinate d'approdo dell'antico bacino romano. Nel 1868 al primo piano di questa casa era stato collocato provvisoriamente il civico ufficio anagrafico, che vi rimase sino al 1876, anno nel quale venne trasferito stabilmente al terzo piano del nuovo palazzo municipale. Così dice il Generini nel 1884. Ora l'anagrafe da via Diaz ritornerà proprio qui, e in quella casa sgomberata si allargherà il Civico Museo Revoltella.

Ebbene, se questo palazzo dei Costanzi, di puro stile neoclassico, opera del consigliere edile Pietro Nobile, ha tanto pregio, ora, dato che le pietre della sua facciata si possono numerare ed in bell'ordine demolire, perchè non ricostruirlo in un luogo più adatto e rimetterlo in tutto il suo valore? Così l'autore della Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, non subirebbe l'oltraggio di veder annientata quella sua opera tanto bella.

Noi dobbiamo deplorare che il palazzo bizantino dello Scalmanini in largo Barriera sia stato inutilmente atterrato per allogarvi delle brutte tettoie; ma la via Carducci che vi faceva capo doveva essere allargata! Là si potè almeno costruire il mercato coperto, audace architettura moderna dell'architetto Iona, ch'è pure l'autore della monumentale fontana sulla scala dei Giganti. Ma lo Scalmanini era un artista rispettabilissimo: fece il palazzo neo-greco in piazza della Libertà e la bombardesca casa Rusconi, ora Gattegno, in piazza della Borsa, che ha sulla facciata il monumento di Domenico Rossetti togato e il medaglione con l'effige di Alessandro Volta. Quanta nobiltà avevano nell'Ottocento alcune delle case della nostra città! Quanta miseria di bello dimostrano invece quei ricchi d'oggi che dell'arte più non si curano. Ma non bisogna disperare. Verrà nuovamente la buona stagione in cui i più bei fiori dell'arte qui rifioriranno. Il senso del bello è un prezioso dono della natura, un bene insopprimibile.

Cesare Sofianopulo

Inizio del corso di scienza dell'assicurazione

Oggi, alle ore 17.30, presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste (via Fabio Severo 158) avrà inizio il corso biennale di scienza dell'assicurazione. Si terranno le seguenti lezioni: ore 17.30 - 18.30: statistica del prof. Giorgio Bonifacio; ore 18.30 - 19.30: calcolo delle probabilità del prof. Luciano Daboni. Possono intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

(«Giornalfoto»)

Anche in Italia cominciano a vedersi sulle strade le «caravan» di cui questa è un esempio

MENTRE SI DIFFONDE L'AMORE PER LA VITA ALL'APERTO

Iniziative di campeggiatori per le prossime vacanze estive

Alcune dichiarazioni del presidente del Club triestino

E' prematuro parlare di vacanze e di campeggi, ma è questo anche tempo di consuntivi e di programmi. Sarà interessante pertanto conoscere vicende e sviluppi di questa moderna forma di turismo, attraverso le considerazioni apparse sul periodico delle Associazioni di campeggio delle Tre Venezie.

La buona strada che conduce alla scoperta dei campeggi familiari non è facile, ma può non essere priva di piacevolezze dato che passa anche per Trieste. Niente di più simpatico che una occasione triestina che rinfreschi le care impressioni di San Giusto, del suo mare, delle sue «mule».

Ed anche di Mario Cocci, presidente del club di questa città, uomo permeato di passione per il campeggio fino al punto che non bastandogli farne una attività di svago personale, ha voluto diventare anche costruttore di mezzi per campeggiare.

Abbiamo chiesto a Cocci che cosa pensi dei compiti che possono derivare a chi dirige un Club in conseguenza del problema dei campeggi familiari e la risposta è stata franca: egli ritiene che i dirigenti di un club, guidati dal loro presidente, debbano anzitutto sentire l'opinione dei soci.

Certo, quale che sia l'interesse intrinseco della questione, di essa si sono già occupate alcune associazioni anche con scambi di idee, a seguito delle quali il club di Modena ha messo allo studio il noto progetto di Consorzio.

Ci è parso interessante domandare anche un parere sul punto se appaia conveniente che il campo per vacanze sia riservato ai soci delle associazioni che lo organizzano, ossia soprattutto se la frequentazione è bene sia limitata ai soci dei clubs direttamente interessati a un singolo campo, oppure se sarebbe preferibile ammettere tutti indistintamente o infine se sia da scegliere un sistema di reciprocità fra gli eventuali diversi gruppi organizzatori».

«Non è facile rispondere — ha detto Cocci. — Noi non abbiamo ancora esperienza di campeggi per vacanze come per esempio la Scaligera. Non sono in grado di apprezzare una distinzione fra associazioni che organizzano un campo e quelli che mi vengono definiti come clubs interessati. Alla domanda se ammettere tutti indistintamente io risponderei chiedendo a mia volta chi sarebbero questi tutti: i campeggiatori italiani, gli stranieri muniti di carnet, oppure i soci dei clubs italiani? Non mi sembra comprensibile che cosa si voglia intendere per eventuali gruppi organizzatori dato che le premesse attuali sono di un solo consorzio. Se si intendesse abbandonare la idea di tale consorzio sollecitando i clubs a creare ciascuno un proprio campeggio per le vacanze, direi che l'idea della reciprocità sarebbe da prendere in buona considerazione.»

«E sull'affermazione del progetto di Modena che gli ospiti di un campo per vacanze debbano fruire anche di facilitazioni economiche, non crede che i lettori sarebbero interessati a conoscere se si tratta di un principio pacificamente ammesso da tutti e personalmente ci può dire qualcosa?»

— «Dovrei prima sapere di quali facilitazioni si tratta; forse si chiamano facilitazioni economiche gli sconti sulle tariffe di pernottamento e poichè mi si chiede se debbano usufruirne gli ospiti, cioè tutti i presenti, bisogna parlare piuttosto di una tariffa bassa che non di facilitazioni. Quanto a un desiderio di sapere se queste facilitazioni sono fondate su un principio pacificamente ammesso da tutti, credo che i soci non abbiano di queste curiosità; penso che i soci si accontentino che le facilitazioni, se così vogliamo chiamarle, siano applicate nei campeggi consorziali per vacanze».

L'ultima nostra domanda si è riferita alla parte attiva che la organizzazione triestina potrebbe prendere alla definizione del progetto e se è probabile che essa si ritenga interessata poi anche a quanto potrà essere eventualmente attuato. La risposta è stata: — «E' ovvio che se il Campeggio Club Trieste prenderà parte attiva alla definizione del progetto, lo farà appunto perchè avrà interesse a quanto potrà essere attuato; diversamente perchè dovrebbe occuparsene? Quanto al rispondere alla prima domanda dovrei attuare una indagine statistica fra i soci per rendermi conto delle loro esigenze».

Forse il caso di Trieste è un po' speciale. Forse si può considerare che per Trieste esistano già dei campi per vacanze, almeno in un certo senso e fino ad un certo punto. Il campo di Sistiana per esempio è affollato in luglio ed in agosto, ma non è impossibile campeggiarvi e negli altri mesi ci si sta con larghezza. All'«Obelisco», a 350 m. sul mare, gestito dal club e completo di tutte le comodità, si può usufruire in media di non meno di duecento metri quadrati di pineta per ogni unità e spesso il parco è semi vuoto. I triestini ci vanno poco. Perchè?

MOSTRE D'ARTE

Bianco e neri di Campitelli alla «Comunale»

I bianco e neri di Giuseppe Matteo Campitelli riuniti attualmente presso la galleria comunale, rappresentano la prima «personale» allestita da un artista che è sulla breccia da circa mezzo secolo, più noto come insegnante, critico e organizzatore di mostre, ma anche regolarmente presente da diversi anni con pezzi singoli alle più importanti collettive. Non possiamo quindi dire che ciò che Campitelli fa ora, non ci sia stato anche prima in qualche modo noto. Ma giova veder qui riunita una serie ampia di codeste composizioni astratte.

Il timore che, a vederne tante, sembrassero tutte uguali, s'è rivelato per esempio inconsistente. Una alla volta, da un anno all'altro, parevano su per giù la stessa cosa: a vederne tante ci si accorge che c'è varietà di accenti, di composizione, di riuscita pur nella fondamentale unità della «maniera»; e che quindi la rassegna è viva e veramente articolata. Ciò che non riusciamo ad accettare sono molti dei titoli: quelli che, per esempio, sottolineano un significato simbolico non meramente generico o di massima (che si potrebbe anche ammettere) ma preciso o puntuale, quale nell'opera non si ritrova o non si ritrova più. Che l'artista sia in origine partito disegnando figure umane (per lo più femminili), è per esempio un fatto che non ci riguarda o che riguarda lui solo: perchè nell'opera conclusa la figura non si riconosce più (o si riconosce solo a guardare in modo analitico o «filologico») e non entra più nel discorso di linee e di ritmi dinamici, che costituiscono l'essenza del dipinto.

E anche questo sarà da aggiungere: che quei ritmi dinamici che talora sembrano veramente come di rami mossi dal vento sono poi spesso estratti (o astratti) dallo studio della figura umana o animale: movimenti scattanti di lottatori, schermidori o cavalieri, dopo aver eliminato il lottatore lo schermidore o il cavaliere. E' l'astrattismo che può essere inteso da chi s'è formato sulla grafica tedesca degli inizi del secolo (e anche su Kokoschka): un astrattismo che, per esempio, tra di noi, un De Finetti avrebbe potuto sperimentare con successo, se avesse avuto il gusto o il genio per queste evasioni. Ma questo si voleva dire: che la figura — di cui dianzi si disse — disegnata per prima non è poi nè trasfigurata, nè altrimenti utilizzata: è semplicemente distrutta dai turbinanti stecchi e tronchi che l'invilluppano. Perciò certi risultati di mostruosa combinazione di forme fantascientistiche (uomini rana, mantidi e ragni e scolopendre) che ci pare in taluni momenti di intravvedere, sono risultati pressochè casuali; restando tuttavia di positivo quel ch'è di vegetante e di dinamico, che resta alla fine il vero nucleo poetico di queste composizioni. E pertanto a nostro avviso s'hanno da ritenere tra le migliori e artisticamente più sincere quelle proprio che più scopertamente «rappresentano» tronchi e vegetazioni stecchite, intricate, mostruose e mosse dal vento; come quelle che si richiamano a un motivo o spunto iniziale non irrelativo a ciò che è risultato essere espresso dalla redazione finale. D'altro canto un'ulteriore qualità positiva di queste pitture è data dall'innegabile magistero tecnico per cui la «china» appare guidata dal pennello con una franchezza e una scioltezza e una rapidità che diventano esse stesse motivo di espressione nelle mani dell'artista e fonte di compiacimento per lo spettatore. E che ci sieno tali qualità (anche se paiono marginali), non è poco davvero: poichè in verità non c'è opera d'arte che non sia tale per qualità in un certo senso marginale: o che almeno stanno al margine rimpetto alla poetica professata dall'artista.

Gio.

Le celebrazioni di domani dell'Unione donne di A.C.

La celebrazione del cinquantenario dell'Unione delle donne di Azione Cattolica avrà luogo domani come già annunciato. E' una manifestazione a cui sono invitate tutte le donne di sentire cristiano e, in particolare, le moltissime signore già appartenenti alla Gioventù italiana di Azione Cattolica. La presidenza diocesana gradirebbe anche ristabilire i legami, in questa occasione, con quelle signore che collaborarono nell'Unione al tempo della sua fondazione.

Il nuovo consiglio diocesano delle donne di A.C. è stato recentemente ricevuto dal Vescovo, che ha avuto parole d'incoraggiamento e di lode per i propositi di lavoro che gli sono stati presentati, e si è dimostrato fiducioso nella loro realizzazione, esprimendosi con le esortazioni rivolte da S.S. Pio XII alle donne di A.C. «di uguagliare e superare il passato».

Alle ore 8 di domani il Vescovo celebrerà una Messa con omelia, nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Alle 16 avrà luogo il Congresso al Ridotto del Verdi.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il Prosindaco prof. Edoardo Cumbat: «Con riferimento alla nota apparsa sul numero del Piccolo dd. 8.1.1959, si informa che la sistemazione a parcheggio di motorette del portico sotto al palazzo municipale è del tutto provvisoria in attesa che siano finiti i lavori inerenti al costruendo nuovo palazzo comunale ed al palazzo Costanzi e i relativi cantieri siano sgomberati. ...

... E' la volta di un altro lettore che ci segnala un inconveniente del genere: «Siamo al 9 gennaio — scrive il signor B. M. —, fa notevolmente freddo, la neve è caduta (sull'altipiano se non ancora in città), mezzo inverno è ormai trascorso: ma del cosiddetto sussidio "invernale" neanche l'ombra. ...

Volo senza motore

Problemi dei profughi esaminati con l'on. Bartole

Pubblici esercizi e mense comunali

Serata di cinema al Circolo di Cultura

I prezzi di ieri

Riunione ex confederali

Cinematografo della famiglia

DOPO UN INIZIO PIUTTOSTO BURRASCOSO

La favorevole chiusura dell'anno economico 1958

Quasi nulle le conseguenze dell'episodio recessionistico verificatosi negli Stati Uniti e in alcuni altri paesi

Il 1958, che si era aperto nel segno della preoccupazione per le possibili ripercussioni della recessione americana, si è concluso, invece, con un bilancio abbastanza positivo. Infatti, non solo non si è avuta la tanto temuta recessione, ma la stessa pausa del ritmo di sviluppo economico è stata contenuta in un periodo di tempo molto limitato. Già dopo la metà dell'anno i sintomi di ripresa erano numerosi ed evidenti.

Tra i settori che hanno maggiormente risentito della congiuntura internazionale vi è il commercio con l'estero che nel corso del 1958, dopo il processo di espansione che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, ha subìto un leggero rallentamento. Il livello delle nostre vendite all'estero si è praticamente mantenuto inalterato in valore, rispetto al 1957, ma, quantitativamente, esse hanno fatto registrare un certo incremento (5-6 per cento) mentre le importazioni hanno avuto una contrazione. La bilancia dei pagamenti, invece, si è ulteriormente rafforzata.

Ecco, alla luce di qualche dato, l'andamento del settore. Per quanto riguarda le importazioni, secondo stime ancora provvisorie, si è avuta una flessione di circa il 12 per cento: 1900 miliardi contro i 2266 dell'anno scorso. Occorre, tuttavia, avvertire che la causa maggiore di questa contrazione è da identificarsi nella diminuzione dei prezzi delle materie prime: difatti, il calcolo del valore delle importazioni a prezzi costanti ci riferisce una flessione del 4 per cento soltanto.

Per quanto riguarda, invece, le esportazioni lo scarto in meno è pressochè insignificante. Siamo passati, secondo dati non ancora definitivi, da 1587 a 1570 miliardi. Se, peraltro, si tiene conto del fatto che nel 1957 l'Italia aveva effettuato notevoli esportazioni di eccedenze di zucchero e massicce vendite all'estero sotto costo di frumento tenero (vendite che nel 1958, invece, sono state molto ridotte), si può affermare che il volume delle esportazioni è aumentato. Il disavanzo della bilancia commerciale, grazie a questo andamento, è passato da 564 a 329 miliardi, con una diminuzione cioè di ben 235 miliardi.

La riduzione del disavanzo della bilancia commerciale, il notevole sviluppo del turismo in Italia, l'aumento dei redditi di lavoro italiano all'estero e l'incremento delle rimesse degli emigrati, hanno insieme contribuito al miglioramento della bilancia italiana dei pagamenti, per cui si calcola che alla fine dell'anno le riserve valutarie italiane abbiano superato di molto i 2000 miliardi di dollari. Anche se nel 1959, per effetto soprattutto della ripresa delle importazioni e del previsto rialzo dei prezzi delle materie prime, non si dovesse continuare con questo ritmo eccezionalmente favorevole, è certo che la nostra bilancia dei pagamenti è di una struttura strutturalmente attiva.

Il bilancio del 1958 non può dirsi dunque negativo, soprattutto se si pensa da quali basi si era partiti. Il 1959 ha così trovato il Paese in fase di ripresa, in grado di affrontare con maggiore sicurezza le prove impegnative che con l'entrata in vigore del Mercato comune lo attendono. Il Governo, tuttavia, non tralascia di porre in essere tutti gli strumenti necessari per favorire lo sviluppo delle nostre esportazioni e assicurare ai nostri prodotti una sempre maggiore capacità competitiva sui mercati esteri.

A tale fine è diretta la multiforme attività dello Istituto commercio estero, l'ICE, infatti, oltre alla creazione delle apposite commissioni consultive per l'esportazione, che studiano i problemi dei vari settori merceologici e del credito, continua a intensificare la sua azione di promozione anche sul piano organizzativo e della assistenza sui mercati esteri, onde creare, attraverso il potenziamento della nostra rete commerciale, strumenti di penetrazione sempre più capillari ed efficienti. Ma per completare il quadro delle provvidenze disposte dal Governo in favore delle esportazioni, non si possono tacere da un canto, la decisione di rendere convertibile la lira, in competizione con tutte le altre monete più forti, dall'altro i provvedimenti approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Commercio con l'estero, on. Colombo. Si tratta, in particolare, delle norme che stabiliscono gli albi nazionali degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, al fine di attuare una più idonea ed uniforme selezione delle ditte esportatrici; della concessione di crediti a tasso particolarmente favorevole, agli operatori di tale settore con il concorso dello Stato al pagamento degli interessi; delle disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonchè di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti; del disegno di legge, infine, con il quale viene stabilita la restituzione dell'Ige gravante sugli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari in esportazione.

Tali provvedimenti, molto attesi, sono stati accolti con il più vivo favore dalle vaste categorie interessate. E ciò costituisce, è chiaro, una riprova della piena aderenza della politica economica alle esigenze più vive delle classi produttrici.

Il Paese può dunque affrontare con fiducia le prove che lo attendono.

Luigi Lojacono

Una delle ultime immagini della marcia su L'Avana delle truppe vittoriose di Fidel Castro

QUELLO CHE SI LEGGE SUI MONUMENTI DEI FARAONI

Spesso dicono la verità le profezie delle Piramidi

Un millennio di pace verrebbe offerto a tutto il mondo dopo una guerra che dovrebbe aver luogo nel 1959

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Per chi crede alle profezie, ecco alcune di palpitante attualità che riferiamo a titolo di cronaca, facendo gli scongiuri necessari.

Insigni studiosi che fanno parte della Società di piramidologia che ha sede a Londra nel quartiere di Hampstead (con succursale al Cairo, ma non sappiamo se funzioni), una trentina in tutto, si sono riuniti in questi giorni per rileggere e ricordare a se stessi le profezie che sarebbero «scritte» sulle piramidi e che concernono il nostro mondo.

I Faraoni, si ritiene, hanno lasciato «scritto» tutto sulle piramidi, che sono le loro tombe, e le stampe e gli studiosi di tutto il mondo le hanno studiate. Ma oggi maggiormente riferimento alla situazione internazionale del momento. Andiamo con ordine.

Secondo questi studiosi, le piramidi sarebbero dei grandi libri di storia; però contrariamente a quanto comunemente si crede, si tratta non di storia passata, ma di storia futura. E qui la stranezza e la suggestione di questi studi, in quanto migliaia e migliaia di anni di studi hanno consentito di rendere alcuni avvenimenti tremendamente veri.

In quei volumi di pietra sta scritto, ad esempio, quanto afferma il prof. Davidson, per averlo letto lui stesso con matematica precisione, che l'era scientifica attuale era prevista e che essa avrà il suo culmine nel 2045; soltanto in quell'anno, i segreti completi delle Piramidi, al riguardo, potranno essere conosciuti in tutto il mondo.

Un altro studioso, il Ruheford, membro della Reale Società Britannica e Presidente della Società di piramidologia ha scritto in un suo volume che «fra tre anni (si era al 1956) scoppierà una terza guerra mondiale, che durerà altri tre anni ed inizierà un periodo di pace di mille anni».

Anche nel volume di un certo Forman, «Storia delle profezie», vi è un capitolo in cui è previsto un periodo di anni diciotto (dal 1940 al 1958), detto «dell'attesa», cui seguirà un periodo di pace di mille anni».

I giornalisti inglesi, allarmati, hanno chiesto spiegazioni e precisazioni sulle loro affermazioni. Pur facendo notare perplessità e titubanze, gli studiosi si sono trincerati su quanto avevano potuto «leggere» sulle piramidi stesse, confermando che le guerre napoleoniche, le invasioni orientali e le stesse due guerre mondiali, erano state previste e che perciò anche la terza poteva darsi per certa o con un credito plausibile.

Eduardo Keene, professore all'Università di Oxford e membro della Società di piramidologia, ha detto, altresì, di aver «letto» che la guerra «scoppierà in Asia Minore e si svolgerà ad Amaghedon, nella Valle del Moghiddo, in Palestina». Questa profezia, anche se scontata di qualche secolo e perciò di nessun interesse (perchè non si è avverata), può presentare allo stato attuale, una strana coincidenza. Il Medio Oriente non aveva il secolo scorso l'importanza che ha oggi con i suoi petroli, ma, probabilmente, ci si affida alla dottrina avventista che è vecchia di secoli.

Questi studiosi, pur non riuscendo a fissare una formula definitiva alle loro «letture», ritengono che il controllo di alcuni avvenimenti non può non essere suscettibile di analogie col tempo presente. Sarà una profezia non ancora acclarata da alcuna prova, ma il fatto incontestabile che proprio nel Medio Oriente vi sia fermento oggi, può dar credito alla profezia stessa.

E' cosa certa che questi studiosi non cercano popolarità in contingenti simili veramente controproducenti, ma forse lo fanno per attirare adepti alla strana materia dei loro studi, specie se giovani ricchi, che abbiano la possibilità di starsene (quando sarà possibile) per mesi e mesi nelle zone delle Piramidi (a loro spese, in quanto il Governo inglese non sovvenziona la Società) a leggere, o meglio, a tradurre ciò che gli egizi lasciarono scritto. In verità si tratta di una scienza astratta, molto astratta, ma come ogni scienza ha i suoi simboli e perciò anche le sue verità.

Peccato che le piramidi dicano soltanto avvenimenti non sempre lieti per l'umanità, ma se vi sta scritto che un'era di mille anni di pace sarà offerta dalla volontà divina al mondo, che ben venga questo millennio, almeno per godercene un pochino anche noi, dell'attuale generazione, che di pace ne abbiamo goduta così poca. Specie se dai calcoli fatti dagli studiosi, si sa che dal 1496 a. C. al 1861 (per un periodo di 3357 anni) il mondo abbia avuto soltanto 227 anni di pace e 3120 di guerre, del millennio abbiamo proprio bisogno, ad onta di tutte le profezie contrarie dei Faraoni.

Guglielmo Chillemi

Imprudenze di Kruscev nella campagna contro Malenkov

Mosca, 9

Notizie di fonte sovietica ineccepibile riferiscono che Mikoyan e Suslov hanno giudicato «imprudente», più nella forma che nella sostanza, l'attacco lanciato da Kruscev contro Malenkov nel corso dell'ultima sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS. Come si ricorderà, in tale occasione Kruscev, nell'intento di accrescere la gravità delle colpe di Malenkov, ebbe a dire che l'incriminato, illustrando il proprio rapporto in nome del Comitato centrale al XIX congresso del 1952, mentì intenzionalmente dicniarando che la raccolta del grano di quell'anno ammontava ad otto miliardi di pud (ogni «pud» equivale a 16 kg.). In realtà il raccolto, come ha dichiarato Kruscev, raggiunse soltanto i 5,6 miliardi di pud.

Questa rivelazione, riferisce l'agenzia Continentale, è stata poi sfruttata negli attacchi a Malenkov durante la sessione plenaria del Comitato centrale, e in particolare dal primo segretario del partito di Omsk (Siberia), E. P. Kolushcinski, il quale ha affermato testualmente: «Le dichiarazioni di Malenkov fu un'odiosa provocazione e una beffa per tutto il popolo. Tutti infatti ricordano che mentre Malenkov affermava che il problema del grano era stato risolto, nelle città russe mancava il pane e il popolo faceva la fila davanti ai negozi».

E' stato a questo punto che Mikoyan e Suslov hanno fatto rilevare a Kruscev che la relazione di Malenkov al XIX Congresso era stata approvata non solo da Stalin, ma anche dagli altri membri del Politburo, compresi Mikoyan, Suslov e lo stesso Kruscev, e che in tal modo si era ottenuto il risultato di rivelare ai membri del Comitato centrale e di far pubblicare ai giornali che un segretario del PCUS può mentire in nome del Comitato centrale all'organo supremo del partito. Così facendo si è scossa la fiducia di tutto il popolo verso le dichiarazioni ufficiali del partito, perchè se non si può credere ad una relazione di Malenkov fatta in nome del Politburo e con il tacito consenso dello stesso Kruscev, allo stesso modo non c'è ragione di credere alle odierne miracolistiche promesse del capo supremo del Cremlino.

La riforma scolastica

Un'inchiesta in Francia fra gli studenti medi

Parigi, 9

A proposito della riforma scolastica, recentemente stabilita dal Governo, un gruppo di professori ha reso noti i risultati di un'inchiesta da loro condotta su mille e cinquecento alunni, maschi e femmine, della prima classe della Scuola media. Il livello culturale di tali alunni, secondo quanto hanno dichiarato i professori, è in notevole «ribasso» rispetto a quello di due anni fa. I mille e cinquecento alunni sono stati sottoposti ad un «dettato» di circa venticinque righe: oltre il cinquantacinque per cento non è riuscito ad ottenere la sufficienza. Anche in matematica il risultato è sconcertante: solo una media di sette alunni su dieci sa risolvere senza errori operazioni semplicissime come sette più sei.

I professori che hanno condotto quest'inchiesta lanciano un SOS affinchè siano presi i necessari provvedimenti per sollevare il livello culturale dei giovani scolari. A loro avviso la causa di questa deficienza è dovuta a diversi fattori. L'affollamento delle scuole elementari, la consuetudine sempre più diffusa di non dare compiti a casa agli allievi, e, infine, la utilizzazione via via più frequente di giovani insegnanti senza esperienza, a volte semplici studenti degli ultimi anni di liceo.

Per porre fine a questa situazione, i professori francesi chiedono che sia ripristinato l'esame d'ammissione fra le scuole elementari e quelle medie, esame soppresso da due anni e non ripristinato dalla recente riforma scolastica. E che inoltre vengano aumentate le ore d'insegnamento per permettere di far progredire quegli alunni che «non sanno studiare da soli! E' che necessitano della guida di un insegnante.»

L'«AUSTERITY» DI DE GAULLE

Sciopero dei cavalli negli ippodromi francesi

Parigi, 9

Domenica i campi ippici francesi resteranno deserti: i proprietari dei cavalli da corsa hanno deciso di indire uno sciopero per protestare contro le recenti disposizioni fiscali del Governo. Stando, infatti alla nuova legge economica di De Gaulle che instaura la «austerity» in Francia possedere un cavallo da corsa è un «segno manifesto di ricchezza», e pertanto sarà tassato: ogni cavallo rappresenterà per lo Stato un imponibile di seicentomila franchi. I proprietari delle scuderie francesi sono da ieri pomeriggio in agitazione: tale tassa è da loro giudicata troppo alta e pertanto manifesteranno il loro malcontento domenica ritirando tutti i cavalli dalle corse in programma.

I particolari di questo sciopero saranno discussi più ampiamente in una riunione di tutti i proprietari di cavalli che si terrà sabato prossimo. Altri «cavalli» sono tassati e costituiscono un motivo di malcontento: sono i «cavalli vapore!» per i quali lo Stato ha fissato una tassa piuttosto esosa. Si può immaginare la protesta degli automobilisti. In una lettera indirizzata al Ministro delle Finanze, il presidente della organizzazione padronale automobilistica ha protestato per questo provvedimento facendo presente che l'automobile non può essere al giorno d'oggi considerata come un lusso, ma come uno strumento indispensabile di lavoro; anche la potenza di cavalli d'una macchina non è un segno manifesto di ricchezza, ma un rapporto diretto con l'uso di cui se ne fa ne col numero di persone che ne usufruiscono. Infine, che tale disposizione danneggia notevolmente il mercato automobilistico d'occasione, i cui acquirenti sono per la maggior parte di modeste condizioni.

Una bimba di 43 giorni soffocata da un cuscino

Firenze, 9

Una bimba di 43 giorni, Dania Vergelli, è rimasta soffocata da un cuscino mentre dormiva nella culla ed è morta per asfissia. Il fatto è accaduto nell'abitazione del pasticciere Giorgio Vergelli in via S. Nicolò 17.

LA MECCANIZZAZIONE DELLO SPORT BIANCO

Oltre quattrocento «aiuti» per gli sciatori in Svizzera

L'ultima novità in fatto di teleferiche: il collegamento tra il Gornergrat (3107 m.) e lo Stockhorn a 3407 m.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Davos, 9

Era proprio atteso l'arrivo della neve in tutti i villaggi dell'Oberland bernese, del Vallese, dei Grigioni. Quella che era una volta la temuta nemica perchè obbligava a lunghe e durissime segregazioni durante le quali i montanari o erano costretti all'ozio completo o potevano dedicarsi a piccole attività marginali, soprattutto artigianali, oggi è un'amica, anzi un'alleata: è essa che permette di non essere più staccati dal mondo e di potere svolgere attività ricettive dirette o consente impieghi ben remunerati nell'ambito della complessa organizzazione del turismo invernale.

E' stato grazie agli sport che esso permette che l'inverno ha rivoluzionato la vita e la economia dei più ermi villaggi alpini che oggi posseggono teleferiche, seggiovie, telesci, piste di pattinaggio, campi per hockey e curling, e alberghi, pensioni, locali notturni, circoli!

E' stato soprattutto lo sci che ha favorito la montagna in inverno. Ne ha fatto di strada questo sport in cento anni, chè proprio ad un secolo fa risalgono le prime prove fatte a Saint-Moritz e che suscitarono l'ilarità e le beffe dei curiosi che vi assistevano. A riguardare le stampe di 50 anni fa non si può non ridere nel vedervi raffigurati gruppi di sciatori d'ambo i sessi lanciantisi in discesa saldamente attaccati con le mani ad un lungo asse di legno; o che scendevano singolarmente a raspa! Nelle prove di velocità oggi sono stati superati i 100 chilometri-orari e quanto ai salti è stato stabilito un record di 94 metri sul trampolino olimpico di Saint-Moritz.

Un indice chiaro e preciso del favore che in Svizzera gode lo sci è dato non solo dalle 80 fiorentissime Scuole di sci dotate di eccellenti istruttori, esistenti in tutti i centri più importanti e a varia altitudine perchè si passa dai 1000 metri di Les Avants sur Montreux ai 1400 di Leysin, ai 1880 di Saas-Fee, ai 2060 delle Scheidegg; ma altresì dal continuo accrescimento e potenziamento delle installazioni sportive. Attualmente sono in funzione 202 skilifts, 33 seggiovie, 125 teleferiche, 8 funicolari, 16 skilifts combinati con seggiovie, 5 ascensori. Ma molte nuove installazioni sono in progetto o in fase già avanzata di costruzione. Se per rendere accessibile al turismo pedestre la ridente e pittoresca Alpe di Breitenfeld, a 2000 metri al di sopra del lago di Lungern, è in costruzione una teleferica che partirà dai 700 metri di Lungern per aprire agli sciatori-alpinisti nuovi paradisi di neve, ecco il grandioso progetto della teleferica che dovrà allacciare gli Attelas al Mont-Gelée e di altra teleferica che, con due campate, da qui permetterà di raggiungere Mont-Fort. Ed è stato sempre per favorire gli sciatori che il Vallese ha affrontato ingenti spese per la costruzione della più alta teleferica svizzera che ha richiesto quattro anni di difficile e duro lavoro. Essa parte dal Gornergrat (3107 metri s. m.) e raggiunge la cima dello Stockhorn a 3407 metri.

Lo sci, naturalmente richiedendo, in chi lo pratica, coraggio, ardimento e agilità non è per tutti; come non è per tutti l'hockey, il bob, lo skeleton; ma per coloro che amano sport invernali meno rischiosi ed egualmente appassionanti ecco il pattinaggio e il curling. Il curling si diffonde sempre più: quest'anno sono ben 400 i ricchi trofei posti in palio per partite regionali, nazionali e internazionali che si giocheranno sugli appositi campi di Engelberg, Zermatt, Pontresina, Montana, Samedan, Adelboden, Scuol-Tarasp-Vulpera, Arosa, Davos, Gstaad, Celerina, Flims, Wengen.

E' stato proprio con partite assai impegnative ed accanite di hockey e di curling che è stata inaugurata la pista di ghiaccio — la più vasta d'Europa con i suoi 2730 metri quadrati di superficie — nel Palazzo degli sport invernali di Ginevrà. Era un vecchio ma ardente sogno dei ginevrini quello di avere uno stadio coperto con una grande pista di ghiaccio artificiale. Ed ora il sogno è una fulgida realtà.

Raffaello Biordi

Fulvia Mammi sarà «Lea» nel radiodramma «Il canto della vigilia» che verrà trasmesso stasera, alle 21.10, dalle stazioni del Programma Nazionale. Autore Italo Alighiero Chiusano, il radiodramma porta alla ribalta l'atmosfera della guerra «dei trent'anni» che tre secoli or sono sconvolse l'Europa, con l'uragano di barbarie che dalla Boemia dilagò travolgendo popoli interi. Con la Mammi agiscono Gianni Santuccio, Alvaro Piccardi, Otello Toso e altri.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Buongiorno - Musiche del mattino - Leggi e sentenze - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra Ferrio - 12.25: Calendario - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Angelini e otto strumenti - Lanterne e lucciole - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14.15: Chi è di scena? - 16.20: Le opinioni degli altri - 17: Sorella radio - 17.45: Cantata dei pastori, diretta da Previtali - 18.45: Università Marconi - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Altalena musicale - Radiosport - 21.10: «Il canto della vigilia», radiodramma di Alighiero Chiusano - 22.15: Tre per tre, varietà in tre tempi per tre generazioni - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte - 24.30: Notturno.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni - 10: Ore dieci: Disco verde: Bis non richiesti - Canta T. Reno - Morbelliana - Gazzettino dell'appetito - La galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - L'alfabeto della canzone - La collana delle 7 perle - Flash - 13.45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Giradisco - 16: Terza pagina: Conversazione - Jazz in vetrina; Guida d'Italia - 17: La scacchiera - 18.15: «Confessione d'amore», riduzione di De Palma da «Il burrone» di Goncìarov - 18.30: Il pianoforte - 18.45 Tavolozza musicale Ricordi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Ciak, di Bersani - 21: «I Capuleti e i montecchi», di Bellini, diretto da Maazel. Negli intervalli: Asterischi - Ultime.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratto - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Dvorak, Mussorgsky - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto diretto da Celibidache. Nell'intervallo: Luoghi e storia. Al termine: La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 13.05: «Di ora in ora» (Carlo Contin) - Esecuzioni di cori friulani - Trasmissioni a cura di Claudio Noliani - 19.30: Storia e leggende fra piazze e vie - 19.40: Silvio Rutteri - Franco Russo e il suo complesso - 20: Le voci di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.10: Eurovisione - 17: La TV dei ragazzi: a) Avventure in libreria - b) Teatro di Arlecchino - 18.30: Telegiornale - 18.50: Lezione di lingua francese - 19.10: ... - 19.30: Quattro passi fra le note - 20: Le ... - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: ... figlio di ... Al termine: Telegiornale.

UNA STRANA INVOLUZIONE DEL TEATRO FRANCESE

Tornano alla ribalta gli attori «in naftalina»

Arletty, Blanchard e Dauphine sono i tre «richiamati» - La ragione di queste «scoperte»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Parigi ha due stagioni teatrali in un anno: la prima è quella detta della «rentrée», cioè l'apertura dei teatri fra la fine di settembre e i primi di ottobre, quando i parigini finiscono di ritornare nella capitale dalle «grandi vacanze». E' una stagione di successi relativi e solo un eccezionale lavoro può reggere oltre il limite della seconda stagione teatrale che comincia con i primi giorni dell'anno nuovo e è «pieno» alla fine di febbraio.

La funzione della «prima stagione» è quella di rivelare qualche autore nuovo (se c'è) e qualche attore fra i più giovani e promettenti. La seconda stagione, può, come si diceva confermare un successo imprevisto, ma, in generale, è riservata ai lavori e agli attori che «fanno cassetta». Tra il 1958 e questo inizio di anno non vi è stata che una vera rivelazione, Annie Girardot, che interpreta con Jean Marais «Due sull'altalena» con la regia di Luchino Visconti. Gli altri drammi o commedie non hanno fatto altro che confermare nomi noti (come quello di Edwige Feuillère e Jeanne Moreau) o alimentare speranze per le opere degli autori della prossima stagione. E' perciò che i direttori di teatro (che poi sono quasi tutti... direttrici, in quanto le donne hanno la prevalenza in questo terreno), sono ricorsi a tre nomi che le nuovissime generazioni — quelle che sono chiamate ormai con la definizione di «nouvelle vague», nuova ondata — non hanno mai visto recitare o, addirittura, non hanno mai sentito nominare. I tre sono quelli di Arletty, di Pierre Blanchard e di Claude Dauphin. Quelli della generazione fra le due guerre hanno avuto un piccolo sorriso di trionfo quando hanno saputo che tre fra i più famosi attori della Francia del 1930 tornavano al teatro.

In realtà, è dopo venti anni, come nel romanzo di Dumas, che questi «tre moschettieri» della scena — una donna, Arletty, e due uomini — rivedranno il loro nome apparire sugli angoli delle strade di Parigi a grandi caratteri. Essi stessi si consideravano ormai in «pensione» e Arletty ha fatto qualche apparizione nel cinema in parti di poco rilievo che certamente non ricordavano agli spettatori la famosa attrice di «Tutto finisce all'alba», interpretato accanto a Jean Gabin. Altro grande film di Arletty (che è oggi una signora di sessanta anni) è stato «Hotel du Nord» che forse qualcuno ricorda ancora.

L'ultima interpretazione teatrale di Arletty — ciò accadde dieci anni fa — fu «Un tram chiamato desiderio», di Tennessee Williams. Dello stesso autore americano, caro a Anna Magnani, Arletty interpreterà in febbraio l'ultimo lavoro «Orfeo», che dovrebbe avere come protagonista in America, sia sugli schermi, sia in teatro, Anna Magnani, appunto. Curiosa «contaminazione» teatrale: accanto a Arletty reciterà per la prima volta su un teatro di prosa un ballerino, Jean Babilée, che è primo ballerino dell'Opéra di Parigi.

Pierre Blanchard ha sessantadue anni. Oltre che nel cinema, egli si è fatto una celebrità sul palcoscenico fra il 1934 e il 1940. Non manca dal teatro che da cinque anni. Nel 1953 ebbe un successo clamoroso interpretando un lavoro inglese, «L'ora meravigliosa» al teatro "Antoine". In questo stesso teatro, dove fino all'altro giorno ha agito Raf Vallone con «Uno sguardo dal ponte» (ora egli ha iniziato una serie di rappresentazioni nella provincia e in vari paesi europei con la stessa compagnia e lo stesso lavoro), Pierre Blanchard interpreterà «Gli ossessi», dramma tratto dal romanzo di Dostoievski e adattato dal premio Nobel per la letteratura Albert Camus.

Il più giovane dei tre «richiamati» è Claude Dauphine che ha cinquantacinque anni. E' anche quello che ha recitato più di recente: negli Stati Uniti egli ha avuto qualche parte in certi lavori teatrali curati a New York e in altre città. Rientrato a Parigi per interpretare il nuovo lavoro di Jean Anouilh, ebbe una grave delusione e si vide preferito a un altro attore. Quando ormai era deciso a ritirarsi definitivamente, ecco che il teatro della "Madeleine" gli offrì una occasione che ha anche un certo fascino sentimentale sull'attore. Ventiquattro anni fa, Claude Dauphine interpretò «Ricordati, amore», una commedia nella quale egli, giovane primo attore, doveva invecchiare di trenta anni nel corso dei tre atti del lavoro. Oggi gli è stato offerto — e ha accettato di interpretare un dramma nel quale il «processo dell'età» sarà esattamente il contrario di quello di ventiquattro anni fa. Nella «Follia», Dauphine sarà, all'inizio, un padre, alla fine del lavoro egli sarà il figlio di quel padre, avrà trenta anni di meno che al primo atto e dovrà essere un po' snob, un po' svanito e un po' furbo (per poter sposare una ricca ereditiera).

Si potrebbe concludere questa cronaca chiedendoci se, per caso, il teatro francese, invece di ringiovanire non invecchi. La risposta potrebbe essere questa: non invecchia, ma certo non progredisce, per il momento; si adatta.

Stelio Tomei

Entrano in commercio i dischi a «tre dimensioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Qualche anno fa il mondo del cinema è stato trasformato dal cinemascope. Più tardi ci fu il sorprendente fenomeno del cinerama: nel primo caso la visione della pellicola era migliorata da uno schermo panoramico, mentre l'acustica usufruiva di altoparlanti disposti un po' ovunque nella sala ciò che permetteva di ottenere una particolare risonanza. Nel secondo, l'effetto ottico, oltre che acustico, era sorprendente: lo spettatore aveva la netta impressione di partecipare direttamente ai fatti e di essere nel paesaggio. Per il 1959 la tecnica riserva una novità nel campo discografico: il disco a tre dimensioni, il disco stereofonico.

L'incisione di tale disco, eccetto qualche lieve particolare, non differisce sostanzialmente dall'incisione normale. Anche la presentazione è la stessa: i solchi, di passi e di profondità diversi, permetteranno di contenere lo stesso numero di minuti d'ascolto dei dischi attualmente in commercio. Per ottenere l'ascolto «in rilievo» saranno invece messi in vendita appositi elettrofoni che differiscono da quelli normali per il semplice fatto che sono muniti di due altoparlanti indipendenti. Codesti altoparlanti debbono essere disposti uno a destra e l'altro a sinistra dell'ascoltatore a eguale distanza e con eguale intensità: si avrà l'esatta impressione di trovarsi di fronte all'orchestra che suona il pezzo inciso. Lo spettatore, spostandosi più a destra o più sinistra, percepirà meglio il suono di certi strumenti dell'orchestra, come in una sala da concerto. I dischi stereofonici sono particolarmente indicati per la musica lirica: in Francia sono già in commercio: «Le nozze di Figaro» di Mozart, un «Recital» della Tebaldi e altre incisioni di pezzi classici. Il prezzo di questi nuovi dischi è leggermente superiore a quelli attualmente in commercio. Anche i dischi normali possono essere usati in «stereofonia», benchè non diano gli stessi risultati dei nuovi dischi, presentano tuttavia un netto miglioramento nell'ascolto. I dischi tridimensionali, che già hanno ottenuto successo in America, sono dunque l'«ultimo grido della tecnica dell'incisione» si prevede a Parigi che essi decreteranno in breve la fine di ogni altro tipo di disco.

S. T.

Mancano gli interpreti per fare un processo a Bonn

Bonn, 9

Quattro albanesi accusati di omicidio e rei confessi non possono essere processati perchè i giudici tedeschi non trovano nessuno disposto a fare da interprete durante l'istruttoria e il dibattimento. Nel luglio del 1955, in un campo di profughi presso Norimberga, un emigrato albanese di nome Kol Shiroka fu rapinato da quattro connazionali e poi ucciso. Gli autori del delitto furono successivamente arrestati e uno di essi disse d'aver agito per lucro, gli altri raccontarono che l'uccisione era dovuta a ragioni politiche. La confessione, però non bastava: per istruire il processo c'era bisogno dell'opera di un interprete e il Tribunale di Norimberga non è riuscito a convincere nessuno degli albanesi residenti in Germania. Il rifiuto è motivato dal timore di rappresaglie ai danni di parenti rimasti in patria o, addirittura, dalla paura di una vendetta di sangue. I giudici tedeschi hanno pensato adesso di rivolgersi ad una scuola di lingue e se non si troverà neppure là una persona che sappia l'albanese, al Ministero Federale degli Esteri di Bonn.

CRONACHE SPORTIVE

ATMOSFERA ELETTRICA NEL MONDO DEI CALCI

Molte squadre inasprite al 15.o turno del campionato

Nel duello a distanza fra le vedette scarse speranze per le inseguitrici - Ospite della Triestina una Juventus rivoluzionata

La burrasca di Roma non si è placata ed anzi l'incongruente verdetto della Lega ha attizzato sdegni e polemiche, incattivendo vieppiù il nostro mondo calcistico. Una sentenza che lascia furenti le vittime come i colpevoli non può essere un modello di saggezza nè tantomeno di giustizia, eppertanto rimane equivoca la figura come la condotta dell'arbitro Guarnaschelli, sui cui testi la Lega ha dovuto deliberare, secondo i vigenti regolamenti. Abbiamo ora il caso nuovo nel football italiano, quello della mancata applicazione dell'art. 59 e del conseguente art. 132 che stabiliscono inequivocabilmente la perdita della partita per due a zero ai danni della squadra il cui pubblico si sia reso colpevole di invasione del campo a scopo aggressivo o di minaccia verso l'arbitro ed i segnalinee.

La squalifica del campo della Roma non salva quindi la Lega e la sua Commissione giudicante dagli strali di chi osserva che, calpestando le leggi, si è creato un pericoloso precedente al quale prima o poi altre società, legittimamente, potranno appellarsi in casi consimili. Era ai fatti documentati e non ad un rapporto arbitrale stilato sotto l'impulso del rimorso o della paura, che l'ente federale doveva attenersi nel giudicare i fattacci dell'Olimpico epperciò l'Alessandria ha assai più ragione di dolersi e anche di strillare che non la Roma, per il verdetto che omologa una gara falsata e calca poi pesantemente la mano sul resto.

Come esempio di... riforma calcistica in atto, quest'episodio è destinato certamente a far disperare quanti si attendono un soffio rigeneratore nell'ambiente appestato da troppi piccoli uomini inetti e stupidi, che sono poi tutti quelli che hanno portato il football italiano allo stato attuale di decadenza e di anarchia. L'«apparato» tiene duro e a Zauli, buon'anima coraggiosa, ben altri poteri occorrerebbero per fare piazza pulita di quei maneggioni insommergibili. Comunque, coraggio, il campionato continua.

Continua in un'atmosfera pregna di elettricità e di tensione agonistica che promette e non promette, a sentire i disparati pareri. Non basti infatti l'elettricità generale della scintilla dell'Olimpico, c'è gente che s'agita a Milano e a Firenze per le squalifiche inaspettate di Altafini e Lojacono, mentre a Genova sono tutti indignatissimi per il mezzo milione di multa in... pillole affibbiato ai rossoblù per due gare smanierate ma non di più. Persino a Torino l'abituale flemma è svaporata per dar luogo ad una più passionale valutazione della situazione e mentre attorno a quell'ammalato grave che è l'undici granata si alternano i cercatori di rimedi, in casa dei campioni si è alla vigilia della rivoluzione tecnica nel tentativo di salvare lo scudetto.

Proprio il Torino, tuttora rintronato da tre batoste memorabili, è chiamato domani ad interferire nel duello Milan-Fiorentina, ospitando la valanghifera formazione gigliata. Troppo dispari le forze e le condizioni perchè da questa partita possano concretarsi le speranze dei tifosi granata in una rinascita della loro squadra, tuttavia è sicuro che la Fiorentina non giostrerà sul velluto sul campo dell'ultima in classifica. Il Milan affronta il Padova senza l'abituale condottiero e si vedrà cosa vale il suo attacco privo di Altafini contro una delle più coriacee difese del girone, qual è considerata quella del Padova. Il ritorno di Galli in prima linea assicura il Milan sulla continuità della manovra ma non gli garantisce affatto quella perentorietà conclusiva di cui s'era fatto artefice l'Altafini più recente.

L'Inter in trasferta a Bari, come la Roma in trasferta nuovamente a Marassi dovendo affrontare l'altra genovese, rischiano di perdere ulteriormente contatto con le vedette. Allo stadio barese non è passato sinora nessuno e dopo la nuova prova deludente fornita dai neroazzurri contro il Napoli, il pronostico non può largheggiare eccessivamente con essi. Ancora più modeste appaiono le chance della Roma a petto di una Sampdoria cresciuta sensibilmente di autorità e di tono nelle ultime giornate e, per di più, ingolosita dalla possibilità di saltare a piè pari il fosso che la divide ancora dalle primissime. L'incontro è fra i più pepati della giornata e promette non poche emozioni. Bologna, Lazio e Napoli partono favorite nei confronti con Alessandria, Genoa e Udinese rispettivamente, mentre Spal-Lanerossi dovrebbe offrire un duello più equilibrato e incerto nell'esito.

Nella giornata degli impegni gravosissimi per le ultime, la Triestina è chiamata a contendere il passo alla squadra campione. Nonostante la Juventus non sia all'apogeo e denunci sin d'ora un ritardo preoccupante in graduatoria, gli sportivi triestini riguardano alla prova di domani come al «big-match» della stagione. La Juventus dei Charles, dei Sivori, dei Boniperti e perchè no?, dei Nicolè e dei Ferrario, resta pur sempre la grande attrattiva del torneo e Valmaura si paveserà a festa per la venuta dei detentori dello scudetto.

Se non si fanno molte illusioni sull'esito dell'incontro imminente, i tifosi delle alabarde contano almeno su uno spettacolo degno dell'attesa, anche perchè la Triestina, normalmente mediocre con avversari modesti, eleva al massimo il suo rendimento nelle partite contro le grandi. Le prove più sostanziose e convincenti i rosso-alabardati le hanno fornite sinora contro i competitori più agguerriti e famosi, emulandoli in bravura e superandoli talvolta anche in ardimento, per cui è da presumere che pure domani, a petto di una Juventus che si prodigherà nel tentativo di espugnare lo stadio triestino, l'undici locale non dovrà smentire le sue caratteristiche.

Olivieri ha dedicato il maggior tempo della preparazione di questa settimana a curare i malanni cronici dell'attacco alabardato, che nell'ultima edizione varata ha dimostrato quasi un'assoluta inconsistenza. Il ritorno di Rimbaldo dovrebbe garantire alla manovra un più nutrito tono tecnico e quindi una maggiore intraprendenza, anche a sollievo della retroguardia che verosimilmente sarà impegnata allo spasimo dal quintetto bianconero, forte di uomini di classe eccezionale e di stoccatori formidabili. Solamente in grazia ad una grande prestazione del suo attacco la Triestina può sperare di uscire dall'urto con la Juventus non del tutto avvilita, epperciò più che nel miracolo Bernardin i tifosi triestini confidano nel miracolo Bresolin, per domani.

G. B. T.

Rientra Rimbaldo ma non Tortul

Il giocatore Mario Tortul non farà parte della formazione che affronterà domani la Juventus: infatti il suo nome non figura nell'elenco dei 14 convocati che comprende invece oltre a dieci titolari, anche Comisso, Puia e Rigonat. Si deve desumere che, qualora Tortul non venisse recuperato all'ultima ora, il ruolo vacante di ala destra verrebbe coperto da uno dei nominati. Al momento sembra che Comisso goda le preferenze dei selezionatori. Il giovane trevigiano aveva esordito in modo promettente a Torino, contro i granata, ma nella successiva partita, forse anche perchè infortunato, ha un po' deluso le aspettative. Meno probabile è che la scelta cada su Puia in considerazione del suo stato di forma che le ultime partite hanno dimostrato non dei migliori. Verrà appresa con piacere la notizia del sicuro rientro di Rimbaldo.

Scheda n. 19

BARI - INTER	2
BOLOGNA - ALESS.	1
LAZIO - GENOA	1
MILAN - PADOVA	1
NAPOLI - UDINESE	1
SAMPDORIA - ROMA	1 X
SPAL - LANEROSSI	1
T. TORINO - FIORENT.	2
TRIESTINA - JUVE	X 1 2
CATANIA - ATALANTA	X 2 1
REGGIANA - MONZA	1 X
AREZZO - MARSALA	X 1
CATANZ. - SIRACUSA	X 1
Verona - Cagliari	1 X
Treviso - Siena	2

NON PIU' 13 PARTITE E DUE VINCITE?

Si prevede un'innovazione nella formula del Totocalcio

Tre ordini di premi ma 14 gli elementi - Possibile anche un aumento della posta - I cambiamenti allo studio

Roma, 9

Una grossa novità si prepara per gli appassionati del Totocalcio. Non immediata però; chè la questione è allo studio da tempo e ancora deve essere vagliata in tutti i particolari. Ma un fatto sembra ormai da dar per certo: che ci si accinge a mutare l'attuale formula del concorso pronostici, e che il mutamento avrà corso probabilmente a partire dalla stagione calcistica 1959-60.

L'innovazione rappresenterà, in un primo momento, una specie di rivoluzione che potrebbe anche avere conseguenze di ordine psicologico e quindi far registrare una iniziale contrazione nel numero dei partecipanti al concorso. Ma è altrettanto certo che sarà soltanto uno scossone iniziale e poi il concorso pronostici avrà nuova spinta proprio dalla innovazione che lo stato maggiore del Totocalcio sta studiando, e che servirà proprio a rilanciare il concorso settimanale.

Ai tecnici dirigenti si presentavano due possibilità: o sottoporre agli scommettitori una scheda di 14 partite (come si fa in Inghilterra e in Spagna), o raddoppiare la posta aggiungendo un concorso (come si fa in Svizzera). Le due possibilità sono state vagliate a lungo e alla fine pare che ci si sia decisamente orientati verso una soluzione intermedia. Infatti l'inserimento della quattordicesima partita, accrescendo le difficoltà di vincita, potrebbe scoraggiare coloro i quali finora non hanno mai vinto. Al contrario, si calcola che un aumento della posta, aumentando il premio, invogli maggiormente lo scommettitore. Così il Totocalcio provvederà a mutare le categorie del montepremi: non più «13» e «12», ma «14», «13» e «12», suddividendo le percentuali del montepremi rispettivamente nel 40, 30 e 30 per cento.

Settimanalmente dovrebbero determinarsi vincite assai più sostanziose. Aumenterà la difficoltà di vittoria piena, ma in compenso ci sarà anche una specie di «premio di consolazione» con il pagamento dei «12», cioè della terza quota mai prima d'ora prevista.

A queste decisioni il Totocalcio sarebbe pervenuto per fronteggiare la concorrenza dell'Enalotto che ha distratto dal concorso pronostici del calcio una certa aliquota di scommettitori.

Sci a Grindelwald

L'americana Pitou vince la combinata

Grindelwald, 9

L'americana Penny Pitou ha vinto oggi la prova di discesa libera femminile delle gare sciatorie internazionali di Grindelwald. Si è anche aggiudicata il primo posto nella combinata (slalom, slalom gigante e discesa libera). Il secondo posto della combinata è andato all'austriaca Hilde Hofherr, seguita dalla svizzera Madeleine Chamot-Berthod.

Ecco la classifica della discesa: 1) Penny Pitou (USA) 1'27"4; 2) Betsy Snite (USA) 1'28"2; 3) Hilde Hofherr (Austria) 1'29"2; 4) Madeleine Chamot-Berthod (Svizz.) 1'29"3; 5) Daniele Telinge (Fr.) 1'29"4; 6) Marit Haraldsson (Norv.) 1'29"5; 7) Therese Leduc (Fr.) 1'30"2; 8) Ann Heggveit (Can.) e Jerta Schir (It.) 1'30"4; 10) Annemarie Waser (Svizz.) e Sonia Sperl (Germ.) 1'30"5; 12) Carla Marchelli (It.) 1'30"9.

Classifica della combinata: 1) Penny Pitou (USA) p. 0.83; 2) Hofherr (Austria) 3.12; 3) Chamot-Berthod (Svizz.) 3.17; 4) Waser (Svizz.) 3.65; 5) Telinge (Fr.) 4.58; 6) Heggveit (Can.) 5.23; 7) Meggl (Germ.) 5.23; 8) Jerta Schir (It.) 5.34; 9) Carla Marchelli (It.) 5.61; 10) Sperl (Germ.) 5.92.

Incrementare la propaganda

Schermidori giuliani riuniti a congresso

L'altra sera, nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina, è stato tenuto l'annunciato congresso degli schermidori della Venezia Giulia e del Friuli. Il presidente regionale, Rosario Martorana, rilevata l'assenza dei consiglieri di Udine e Gorizia, dovuta forse al maltempo, approvato senza eccezioni da parte dei presenti il verbale dell'assemblea precedente, ha dato lettura di un'ampia e circostanziata relazione sull'attività agonistica svoltasi nelle quattro sale di scherma di Trieste, Udine e Gorizia, durante la passata e l'attuale stagione schermistica. Così la «P. O.» Claudia Pasini della S. G. Triestina, ha partecipato con la Squadra nazionale ai tornei internazionali di Parigi e di Duisburg; mentre l'udinese Moro faceva il quinto al torneo di Vercelli (spada) e Oliviero Marzi si piazzava settimo a Napoli nel fioretto.

Approvate all'unanimità tanto questa relazione che quella finanziaria, alle «varie» hanno preso la parola Comuzzi, de Favento e i maestri Centonze e Turio. Premesso che è fermo intendimento del comitato giuliano della F.I.S. di indirizzare e intensificare tutti gli sforzi possibili all'incremento della scherma fra i giovani e i giovanissimi, con particolare riguardo agli studenti medi di ambo i sessi, la discussione si è svolta precipuamente su questo argomento, trovando alla fine tutti concordi sulle modalità e i sistemi da applicare per incrementare tale attività che, se non subito, certamente in avvenire potrà rallegrarsi di concreti risultati.

I funerali di Galeati

Bologna, 9

Si sono svolti stamane i funerali dell'ex arbitro internazionale di calcio Giovanni Galeati. Numerosissime le personalità del mondo sportivo presenti: fra gli altri, il commissario della Lega regionale emiliana, Martelli, in rappresentanza della FIGC e del dott. Zauli, il delegato provinciale del Coni Giorgio Neri, Scorzoni per l'AIA, gli arbitri internazionali Bernardi e Bellè, il presidente del Bologna.

DOPO LA SQUALIFICA ALL'OLIMPICO

Fiera protesta dell'A. S. Roma e interrogazione al Parlamento

Ricorso alla Caf - Chiesta la revisione del codice calcistico - Interessato il Governo

Roma, 9

La sospensione per due domeniche inflitta al campo della Roma dalla Commissione giudicante della Lega nazionale giuoco calcio a seguito degli incidenti della partita Roma-Alessandria avrà un seguito parlamentare con l'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio da Renato Quintieri. Il deputato romano chiede lo intervento del Governo perchè «di fronte a norme che determinano responsabilità per fatti altrui non previsti dalle vigenti leggi, prenda provvedimenti che contemperino le esigenze dello sport agli interessi di vaste masse di appassionati allo spettacolo calcistico nonchè a quelli, di carattere finanziario, del fisco e delle società sportive».

Secondo quanto lo stesso on. Quintieri ha dichiarato, il Governo e lo stesso Parlamento non possono rimanere indifferenti alle ripercussioni che decisioni come quella della Commissione della Lega nazionale, nel caso della partita Roma-Alessandria possono provocare.

Poichè spetta al Governo, attraverso il Coni, l'esercizio della tutela e del controllo delle attività sportive, sarebbe opportuno secondo l'on. Quintieri che rappresentanti del Governo, e in particolare della Presidenza del Consiglio e del Ministero delle Finanze chiamati a far parte degli organi direttivi delle varie Federazioni nazionali appunto per tutelare le esigenze di quelle vaste masse di appassionati che affollano gli stadi nonchè gli interessi dell'erario connessi all'introito delle relative imposte erariali, una partita giuocata negli stadi delle grandi città, come Roma, Milano, Napoli e via seguitando, altro è una partita giuocata in un piccolo centro di provincia. Oltre a ciò, il Governo non può restare indifferente di fronte ad avvenimenti che possono determinare turbamenti dell'ordine pubblico.

Infine si rende improrogabile, secondo l'on. Quintieri la delimitazione di precisi confini tra sport professionale in cui lo scopo di lucro è prevalente agli effetti dello spettacolo calcistico, e sport dilettantistico nel quale il fine lucro sia escluso.

Il Consiglio direttivo della Roma, riunitosi oggi nel pomeriggio ha deciso di ricorrere alla Caf in via d'urgenza, per i provvedimenti della Lega Nazionale che colpiscono, con due giornate di squalifica del campo, la società giallorossa.

Dopo aver elevato una protesta per il lesivo trattamento, il C.D. esprime la convinzione che il codice dei reati e delle pene del tribunale calcistico sia da rivedere specie là dove si parla di responsabilità delle società, ed auspica che venga al più presto affrontato questo delicato problema.

Il C.D. della Roma chiede, inoltre, di essere ricevuto dal presidente del Coni avv. Onesti e dal commissario della FIGC dott. Zauli per sottoporre ed illustrare l'ordine del giorno votato.

Il Consiglio della Roma respinge le insinuazioni di coloro che vorrebbero associare il nome dell'A. S. Roma o addirittura quello di Roma al gesto insensato e riprovevole di un singolo spettatore, rivolge un saluto ed un ringraziamento alla stampa, ed impegna solennemente gli atleti a reagire vigorosamente all'avversa fortuna, dando prova di attaccamento ai colori sociali onde trarre dagli sfavorevoli avvenimenti nuova volontà e nuova energia.

L'ordine del giorno si conclude con un saluto a tutti gli innumerevoli sostenitori giallorossi, incitandoli a stringersi più che mai entusiasti attorno all'A. S. Roma.

Campionato «Allievi»: Muggesana-Urano Pulcini, cam. Muggia ore 9; Crda-Triestina Merlak, c. Cantieri ore 9; Urano Cuccioli-Ponziana, c. Ponziana ore 9.10; Triestina Grezar-Fortitudo, rinviata per mancanza di campo; Edera-Ponziana Ritossa, c. I Maggio ore 9.10.

Campionato «Juniores». Partite di domenica: Esperia-Libertas A, c. I Maggio ore 12; Triestina-Edera 1958, c. S. Luigi ore 11; Istria-Ponziana, c. militare Opicina ore 9; Lib. Opicina-Uraon, c. S. Giovanni ore 12; S. Giovanni-Acegat, c. S. Giovanni ore 8.20; Convitto Sauro-Edera 1904, campo Ponziana ore 12.20.

VERSO ITALIA-JUGOSLAVIA DI BASKET FEMMINILE

Potrà sottrarsi ai suoi doveri la Kalusevic impegnata con l'Udinese?

Anche nella vicina Repubblica federale la pallacanestro femminile sta vivendo un periodo di stasi se non di regresso. Basta osservare la formazione della squadra varata dai tecnici Sokolovic e Alagic per rendersi conto che, al contrario di quanto sta verificandosi in campo maschile, non ci sono da segnalare nel settore delle ragazze novità di grande rilievo. In effetti tutte le componenti la squadra che domani a Venezia sarà opposta alle nostre «azzurre» sono giocatrici di lunga carriera, che vantano decine e decine di presenze in «nazionale». La squadra sarà ancora diretta da Aleksandra Gec, che avrà come compagna di ruolo, nella formazione base, la Prelevic, mentre all'attacco saranno ancora la Zokovc, a «pivot», e Ciprus e Rodanovic alle ali a sostenere il maggior peso dell'incontro.

Fra i rincalzi molto ci si aspetta dalla lunghissima Sonia Mrak, che con i suoi 194 centimetri d'altezza sovrasta nettamente anche la nostra Mirella Tarabocchia. La Jugoslavia non potrà però contare sulla Kalusevic che, molto accortamente, quando già si stava prospettando un caso spinoso fra le due Federazioni, ha provveduto a presentare un certificato medico che la esime dal prendere parte all'incontro di Venezia.

Abbiamo già scritto in una delle nostre precedenti edizioni che la Kalusevic, nel caso avesse fatto parte della squadra nazionale jugoslava, non avrebbe più potuto partecipare con l'Udinese al campionato di Serie A femminile. Sarebbe stato un grave colpo per i dirigenti friulani, che non hanno certo lesinato i loro aiuti perchè la brava giuocatrice potesse seguire con tutta tranquillità un regolare corso di studi nel nostro Paese.

Nelle stesse condizioni si trova la Prelevic, che ha disputato con la Standa tutte le partite del girone d'andata, e che però ha creduto bene di posporre ogni interesse personale per aver l'onore di vestire ancora una volta la maglia nazionale. E non è poi detto che per la Kalusevic il caso sia del tutto risolto, poichè la Federazione jugoslava ha manifestato l'intenzione di andare a fondo della cosa, per accertare in primo luogo la veridicità del documento medico presentato dall'interessata.

Le giuocatrici italiane stanno intanto portando a termine la loro preparazione. L'altro giorno uno strano malore, probabilmente dovuto a cattiva digestione, ha messo fuori causa tre ragazze, Mapelli, Ronchetti e Tarabocchia, mentre la Gentilin si è prodotta una distorsione alla caviglia la cui gravità deve essere ancora accertata. Le altre godono ottima salute e non si sono risparmiate. Giancarlo Primo, che è il diretto responsabile della squadra, e Paratore, che a Venezia, così come a Udine, si limita a funzionare quale consultore, hanno fatto lavorare parecchio le «azzurre». Essi sanno che la squadra avversaria sarà quanto mai temibile, anche senza la Kalusevic, e non si nascondono perciò le difficoltà dell'incontro. I tecnici jugoslavi non nascondono la loro fiducia in un successo; Paratore e Primo sperano soltanto che vada come è andata... a Udine. Anche allora pochi erano i fiduciosi.

Certo è che se a Venezia le nostre ragazze potranno ottenere un uguale rendimento la vittoria potrebbe essere nostra. In particolare si richiede alla Pausich e alla Ronchetti di ripetere la loro bellissima prestazione, mentre qualcosa di più potrebbe ancora essere chiesto alla Tarabocchia e alla Persi, alla Mapelli ed alla Gentilin. Vogliamo anche sperare che Primo trovi l'opportunità di mandare in campo la Prennushi che potrebbe essere elemento prezioso per la calma che sa dimostrare anche nei momenti più elettrizzanti.

L'incontro internazionale sarà preceduto da una partita fra le rappresentative giovanili della Venezia Giulia e del Veneto, e anche a questo incontro preliminare non mancano i motivi d'interesse.

M. V.

Comunicato dell'UST sulla posizione di Scala

L'Unione Sportiva Triestina dirama il seguente comunicato: «Un quotidiano locale nel riferire il resoconto dell'allenamento a due porte sostenuto ieri dai titolari e dalle riserve della Triestina ha fatto menzione di un «acquisto personale» effettuato dal sig. Tacchini e riguardante l'ex ala alabardata Dante Scala. L'U. S. Triestina precisa che nessuna operazione è intercorsa tra il giocatore e la Società o fra il giocatore e singole persone aventi comunque rapporti con l'U. S. Triestina. Pertanto ogni accenno in merito è inventato di sana pianta. Scala, in considerazione al fatto che è un ex atleta alabardato gode — alla pari di altri giocatori trovantisi nelle sue stesse condizioni — della concessione di allenarsi talvolta sul campo in compagnia dei suoi ex colleghi di casacca».

PER UNA VITTORIA DEI TRICOLORI AL TOUR

I migliori ciclisti francesi riuniti nella stessa squadra

Ma l'adesione di massima di Rivière Anquetil Bobet sarà messa alla prova di molte condizioni

Parigi, 9

Bisogna riconoscere, dopo la presentazione del Giro di Francia del 1959, che quest'anno la massima corsa a tappe mondiale non sarà meno dura di quella del 1958 ed il suo vincitore, molto probabilmente, si conoscerà soltanto un giorno prima dell'arrivo a Parigi.

Il Tour del 1958 — Gaul conquistò la maglia gialla solo un giorno prima della conclusione della corsa — ha visibilmente soddisfatto gli organizzatori. E' per questa ragione che è stato ripetuto il senso Est-Ovest del percorso, quando fino ad ora esso era stato invertito ogni anno. Goddet ha d'altra parte precisato: «Noi abbiamo una certa preferenza per includere nell'itinerario i Pirenei prima delle Alpi».

E' bene evidente che, come sempre, la montagna designerà anche quest'anno il vincitore. Comunque è certo che all'inizio, la battaglia sarà molto viva. Le prime nove tappe pianeggianti saranno senz'altro combattute per lo meno per quanto lo furono le dodici giornate che precedettero nel 1958 la prima tappa di montagna. Tuttavia la classifica inizierà ad avere un vero volto soltanto dopo Bayonne. Tra quest'ultima città e Bagneres de Bigorre, i corridori scaleranno il Tourmalet la cui cima sarà vicinissima all'arrivo. La seconda frazione dei Pirenei comporterà la scalata dell'Aspin e del Peyresourde, poi dopo una tappa di transizione (St. Gaudens-Albi) il Tour seguirà «strade inedite» nel massiccio centrale. Aurillac (per la prima volta), Clermond Ferrand e St. Etienne saranno le successive città sede di tappa.

Nel corso di queste tre giornate, dovranno essere superate numerose difficoltà altimetriche: Col de Vieillevie, Puy Mary, Roche Vendeil, Diena, Puy de Dome, Fourches e Col de l'Homme Morte. Le Puy de Dome (m. 1415) sarà senza altro lo ostacolo principale in quanto la sua scalata si farà a cronometro individualmente. Il Puy de Dome ricoprirà quest'anno il ruolo toccato nel 1958 al Mont Ventoux.

Da St. Etienne la corsa proseguirà verso Grenoble attraverso il Col de la Republique e del Romeyère. Verranno quindi le due tappe giganti alpine. La prima comporterà la scalata del Lautaret, del Galibier, dell'Iseran e del Piccolo San Bernardo e terminerà a St. Vincent in Val d'Aosta. La seconda frazione alpina St. Vincent-Annecy, presenterà come difficoltà principali il Gran San Bernardo, il Forclaz, il Megève.

Se il Tour de France iniziasse domani, la squadra di Francia presenterebbe la formazione più agguerrita allineata nel l'importante competizione da 25 anni a questa parte. Marcel Bidot è riuscito infatti nel giro di soli quattro giorni, ad assicurarsi l'adesione di Geminiani, Rivière, Anquetil e Louison Bobet.

A quanto si è appreso Anquetil sarebbe desideroso di avere al suo fianco il grande amico, André Darrigade. Geminiani probabilmente ricorderà a Marcel Bidot l'enorme valore di Jean Graczyck, vincitore della classifica a punti nel Tour del 1958.

Forse anche Louison Bobet reclamerebbe la presenza di almeno un compagno che potrebbe essere il suo fratello Jean, se questo effettuerà un buon inizio di stagione. Quanto a Marcel Bidot, egli non ha certo dimenticato gli eccellenti servizi resi da Bauvin, Stablinski, Mahé, Forestier, Privat, Groussard e Pipelin. Alcuni sostengono che il D.T. francese formerebbe la squadra con L. Bobet, Rivière, Anquetil, Geminiani, Forestier, Darrigade, Bobet J., Graczyck, Bauvin, Stablinski, Mahé e uno da scegliere tra Privat, Groussard, Pipelin. Mai, dopo il 1933, anno che vide sotto la maglia tricolore, Speicher, Leducq, Pelissier, Magne, Archambaud, Lapebie, Le Grèves e Le Calvez la rappresentativa francese è stata così potente.

Ma il sogno di Bidot si realizzerà? Una cosa è comunque certa: il «sì» di Anquetil è venuto fuori dopo molte reticenze. L'ex primatista dell'ora ha accettato di «collaborare» soprattutto perchè non può fare altrimenti ma non ha nascosto che egli preferirebbe avere come avversari, piuttosto che nella stessa squadra, elementi come Bobet, Geminiani, Rivière.

In sostanza Anquetil ha fatto capire che accetterebbe di buon grado di essere battuto al Tour ma solo dopo aver combattuto con tutte le sue forze e non dopo essere stato costretto a rinunciare alla lotta perchè un suo compagno di squadra potrebbe risultare avvantaggiato da un qualunque episodio della corsa. E' per questo che, se Bobet o uno qualunque dei «grandi» rinunciasse a prendere il via, Anquetil chiederebbe la revisione degli accordi.

In conclusione fino ad ora è acquisito un solo fatto: Marcel Bidot si è prefisso di raggiungere una meta che persegue da molto tempo e cioè quella di riunire sotto gli stessi colori tutte le vedette francesi e queste ultime non si sono rifiutate a priori di concedergli tale soddisfazione.

Torneo delle Regioni

I sedici calciatori della squadra giuliana

Per il torneo calcistico delle Regioni «Giuseppe Zanetti», il settore federale Friuli-Venezia Giulia ha fatto effettuare tre allenamenti di selezione sul campo della Saici a Torviscosa. Mercoledì 14, sul campo della Cividalese alle ore 14, verranno radunati i seguenti 16 giuocatori per una partita di allenamento contro la Cividalese: Cernivani Luciano (Ponziana) portiere, Papadopoli Carlo (Libertas) portiere, Gruber Nerio (Muggesana) terzino, Brumat Angelo (Fiumicello) terzino, Tabacco Enrico (Saici) terzino, Cociani Armando (Libertas) mediocentro, Favero Giorgio (Cividalese) mediocentro, Pitta Claudio (Sangiorgina) mediano, Gregori Dario (Ponziana), mediano, Meret Duilio (Fiumicello) ala e mezza ala, Sauer Pietro (Ponziana) mezz'ala, Batiston Silvano (Saici) mezz'ala, Corolli Diego (Ponziana) centravanti, Cicogna Gioachino (Gradese) mezz'ala, Pozzetto Lineo (Gradese) ala, Drius Franco (Cormonese) ala e mezz'ala. Questi primi 16 giuocatori partono per Roma il giorno 23 gennaio.

I seguenti giuocatori rimangono a disposizione per una eventuale chiamata: Gobatto Giorgio (Pieris), mezz'ala, Battello Erasmo (Saici) ala, Michelini Marco (CRDA TS.) mezz'ala, Santostefano Franco (Pieris) terzino, Cappelletti Salvatore (Itala) mediano, Bianchet Sergio (Spilimbergo) mediano.

Rinvio Torneo Enal. In considerazione dello stato dei terreni di gioco resi impraticabili dalle recenti piogge, tutte le partite della VI giornata del torneo interaziendale di calcio «Trofeo Enal», in programma per oggi sabato, sono sospese e rinviate a data da destinarsi.

Assemblea dell'Edera. Lunedì 19 gennaio, alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale di via delle Zudecche 1/c, l'annuale assemblea generale dei soci del sodalizio rossonero.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BEN BELLA E MESSALI HAGI SAREBBERO STATI SCARCERATI A PARIGI

In allarme gli «integrazionisti» per la politica algerina di De Gaulle

Aria di tempesta per la prima riunione della Camera quando Debré farà approvare il programma del Governo - Due temi di grande rilievo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

«L'Algeria, nell'insieme che forma la comunità, dovrà avere un posto importante. L'Algeria dovrà sviluppare la propria personalità». Questa frase, pronunciata ieri da De Gaulle nel suo primo discorso di Capo della Francia e della Comunità francese, ha destato sul momento una grande emozione, oggi una violenta reazione. Nessun dubbio sulla interpretazione del pensiero del nuovo Presidente della Repubblica: egli ha fatto una vera e propria offerta al Governo algerino in esilio per riprendere, su basi concrete e originali, le trattative per far finire la guerra in Algeria.

Una conferma diretta a questa tesi (d'altronde accettata unanimemente): oggi, secondo certe indiscrezioni, De Gaulle avrebbe dato ordine di scarcerare Mohamed Ben Bella dalla prigione di Fresnes, dov'è detenuto come «politico» da qualche anno. Ben Bella è uno dei capi del nazionalismo algerino e vice presidente del Consiglio del Governo di Ferhat Abbas. Il capo nazionalista sarebbe stato trasferito a Belle Ile, in residenza sorvegliata. Anche il capo del movimento nazionalista «moderato», in contrasto con il FLN, Messali Hagi, sarebbe stato messo in libertà sorvegliata, nei dintorni di Parigi.

Tutto ciò ha gettato l'allarme fra i sessantatrè deputati algerini eletti in novembre. Essi si sono riuniti oggi in una sala della Camera per considerare le parole di De Gaulle. E' stata una discussione drammatica e piena di risentimenti. Risentimenti anche perchè alcuni di loro — tre deputati — non hanno «voluto» partecipare a quella discussione, con ciò caratterizzando un inizio di dissidenza fra coloro che si definiscono «gli scelti» del popolo algerino. «Noi siamo stati eletti per legare la Camera alla politica dell'integrazione in Algeria. Ora, il generale De Gaulle volta le spalle alla nostra politica». Questa l'opinione che ha prevalso. La nomina a Ministro della signorina Sid Cara e l'altissima carica di Soustelle, che è praticamente il vice Primo Ministro, non basta a calmare gli spiriti inquieti.

Conclusione: un breve ma violentemente polemico comunicato che «attacca» De Gaulle. Dice il comunicato: «I deputati di Algeri e del Sahara credono di dover precisare che non c'è altro «posto importante» per l'Algeria e per il Sahara che una fusione con la Francia».

Aria di tempesta, dunque, per il nuovo Primo Ministro Debré, che il giorno 15 vuole presentarsi alla Camera per esporre e far approvare il suo programma di Governo. Il giorno 15 è anche quello del compleanno del Primo Ministro (d'ora in avanti in Francia non esistono più Presidenti del Consiglio): 47 anni. I deputati algerini sembrano decisi a voler subito chiedere una discussione sulla Algeria al fine di far stabilire che essa è una «provincia francese».

Vedremo se Michel Debré si lascerà «catturare» dai rappresentanti di Algeria. Egli alla Camera non chiederà un voto di fiducia: non ce ne è più bisogno, con la nuova Costituzione: egli «impegna davanti al Parlamento la responsabilità del Governo nei confronti della politica che egli intende adottare». Niente sorprese, dunque, certo, che se la Camera disapprova la sua politica, il Primo Ministro deve rinunciare al suo mandato: ma è lui che lo fa, e davanti al Presidente della Repubblica. C'è anche un altro modo di rovesciare il Governo: votare a maggioranza assoluta una «mozione di censura». Pericoli che, per ora, Debré non corre.

Nella seduta di giovedì non parteciperanno ai lavori della Camera gli undici «supplenti» che entrano, a un mese dalla costituzione del Governo, in Parlamento al posto dei deputati nominati Ministri. Sono undici: due medici, un notaio, due contadini, un artigiano, un editore, un industriale musulmano, un impiegato, un agente di commercio e un funzionario.

I Ministri del nuovo Governo sono quattro industriali, tre professori, due consiglieri di Stato (tra cui Debré), due ambasciatori, due avvocati, un dottore, un letterato (Malraux), un mediatore (il Ministro della Giustizia), un giornalista (il Ministro dei Lavori Pubblici), un disegnatore, un contadino, un dirigente industriale. Ventisette personaggi, in totale, dieci dei quali non sono parlamentari. Per coloro che amano simili statistiche, aggiungerò che la media dell'età del Governo è assai «giovane»: 49 anni. Il più anziano è Antoine Pinay, che ha sessantasette anni, il più giovane è Giscard d'Estaing, che sarà Ministro del Bilancio e che ha trentadue anni.

E' questo Governo che, giovedì prossimo, alla Camera, dovrà dire cosa intende fare per la Francia della Quinta Repubblica. Due temi sono particolarmente attesi: l'Europa e la Algeria.

Stelio Tomei

Il «Covent Garden» di Londra è in gravi crisi economica

Londra, 9

Il «Covent Garden», il teatro dell'opera di Londra, è in crisi. In un rapporto distribuito ai giornalisti, il direttore ha fatto sapere che il teatro dovrà chiudere, se non sarà sovvenzionato. Sono necessari almeno 800 milioni l'anno, e un pagamento di debiti arretrati che farebbe salire la somma del primo anno al miliardo. Se questi finanziamenti non saranno concessi, l'opera di Londra dovrà essere per lo meno ridotta a proporzioni che, a ragione, gli amanti della musica giudicano indegne di un grande paese.

Rivelazioni di Umberto

Mussolini era al corrente dell'impreparazione militare

Roma, 9

Un settimanale romano, continuando la pubblicazione di una serie di interviste del suo collaboratore Silvio Maurano con Umberto di Savoia, rivela nel suo ultimo numero alcuni episodi sul dissidio tra fascismo e Corona e sulla impreparazione del Paese alla guerra.

Il giornale racconta, ad esempio, come Vittorio Emanuele fu messo dal partito fascista di fronte al fatto compiuto della nomina dei due primi marescialli dell'impero (egli stesso e Mussolini), atto che scardinava tutta l'impalcatura burocratica militare, in quanto poneva allo stesso grado il capo del Governo e il Re.

Più oltre, Umberto di Savoia racconta al suo intervistatore come durante la grande parata navale effettuata in onore di Hitler nel golfo di Napoli, egli salì a bordo della corazzata «Cavour» per lavarsi le mani che si era casualmente imbrattate. Lo condussero nell'appartamento destinato a Mussolini e Umberto vide, sul letto, una splendida e fiammante uniforme da grande ammiraglio, pronta per essere indossata. «Chiesi — racconta l'ex re — chi mai potesse indossarla, dato che non era presente a Napoli l'unico grande ammiraglio che l'Italia avesse mai avuto, cioè Thaon di Revel: mi risposero che era destinata a Mussolini, ma non seppi chi avesse preso il singolare provvedimento, che mi giungeva del tutto nuovo». Poi Mussolini si rifiutò di indossare quell'uniforme, che altro non era che un atto di adulazione del suo «entourage».

Nell'articolo del periodico romano si afferma inoltre che «è falso che Mussolini fosse tenuto all'oscuro dello stato di impreparazione del Paese da generali interessati: egli leggeva copia di tutte le «giacenze di magazzino» e presiedeva le riunioni degli alti capi dell'Esercito. Per esempio, Mussolini parlava di «otto milioni di baionette», di 126 divisioni che sarebbero state pronte nella primavera del 1940: ebbene, il capo del Governo sapeva bene che lo Stato Maggiore, «sentito il parere di Mussolini», aveva deciso di ridurre il numero delle divisioni da 126 a 73, delle quali soltanto 19 potevano essere al completo di personale, quadri e armamenti». E Umberto continua: «Del resto, non è una novità spiegare che questo armamento era di relativa efficacia, in quanto si trattava in gran parte di materiale residuato della guerra del '18, assolutamente inadatto ad affrontare il materiale similare in possesso di francesi e inglesi, e persino di jugoslavi. Dunque...».

ANCORA ATTACCHI ALLA POLITICA DEGLI OCCIDENTALI

Un memorandum comunista sul problema della Capitale

Si tende al riconoscimento della Repubblica «democratica» Ridotto nuovamente il tasso di sconto nella Germania Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

A Berlino Est il Governo comunista tedesco ha reso noto un memorandum di quattordici pagine sulla questione di Berlino. Il documento, che è stato poi illustrato dal viceministro degli Esteri Winzer, non contiene nulla di sostanzialmente nuovo, ma sembra indicare che ciò a cui i sovietici tendono con la loro manovra è, innanzitutto, il riconoscimento dello Stato comunista tedesco, la «Deutsche Demokratische Republik», da parte degli Alleati. Il memorandum ribadisce le tesi sovietiche sulla pretesa violazione del diritto internazionale da parte degli Alleati a Berlino Ovest. Gli Occidentali, secondo il Governo di Berlino Est, dovrebbero o ritornare ai princìpi di Potsdam, o rinunciare ai diritti acquisiti in seguito agli accordi, sgombrando tra l'altro Berlino Ovest. Il Governo comunista tedesco si dichiara pronto a tener conto e a regolare, una volta creata la «città libera» proposta da Kruscev, la «sovranità del popolo tedesco», e ha annunciato una serie di controlli severi ai posti di blocco che dovrebbero, tra l'altro, impedire, il passaggio di «carte false» ostili ai Paesi del blocco orientale. Winzer ha affermato poi che l'esercizio delle linee aeree civili occidentali da e per Berlino costituisce una violazione degli accordi interalleati, ma ha aggiunto che, anche in questo caso, il suo Governo è pronto a negoziare.

Sulla visita di Mikoyan negli Stati Uniti si è limitato a manifestare la speranza che essa serva ad avviare trattative sui problemi della sicurezza europea, del trattato di pace tedesco e di Berlino.

Il Consiglio centrale della Deutsche Bank, istituto di emissione della Germania Occidentale, ha deciso di ridurre ulteriormente il tasso di sconto che, a partire da domani, sarà fissato nella misura del due e tre quarti per cento. Il tasso precedente era del tre per cento. Si tratta della sesta riduzione dall'autunno del 1956. Il nuovo livello è il più basso mai raggiunto dal 1879, quando fu fondata la «Reichsbank». Con la nuova riduzione la Germania insiste nella politica del denaro a buon mercato per favorire gli investimenti, dopo che, nel '55 e nel '56, in un momento in cui si erano rivelate tendenze inflazionistiche, si era agito in senso contrario rialzando il tasso. La riduzione di questa volta ha però un altro motivo particolare: si vuole facilitare l'esportazione di oro e di capitali dalla Germania in modo da riequilibrare la situazione difficile creata dall'eccessivo afflusso di divise straniere in Germania.

Il Ministro dell'Economia Erhard, commentando la decisione a Berlino Ovest dove si trova in visita, ha detto che il provvedimento della Deutsche Bank ha un valore europeo e serve ad eliminare difficoltà intervenute nel processo di convertibilità delle monete occidentali. Erhard ha concluso che in materia di tasso di sconto non bisogna prendere posizioni rigide.

A Bonn la situazione creata dall'annunciato scambio di rappresentanze consolari tra la RAU e la Germania comunista e giudicata confusa. Un portavoce governativo ha riferito che alti funzionari egiziani hanno assicurato l'Ambasciata tedesca al Cairo che le affermazioni del Presidente comunista tedesco Grotewohl sono inesatte. Da Berlino Est, invece, si conferma che la Germania orientale aprirà due Consolati generali, a Damasco e al Cairo. Sta di fatto che a Damasco esiste già una rappresentanza commerciale di Berlino Est a capo della quale è un console generale.

Ferruccio Troiani

Evaso per la seconda volta Dennis Stafford, di 25 anni, che suscitò scalpore nel 1956 per la sua fuga da una prigione di Londra, è ora riuscito ancora a evadere da una delle più rinomate prigioni britanniche, quella di Dartmoor, scalando un muro di 60 metri. Qui Stafford, quando fu ricatturato nel '57

SCOMPARE UNA DELLE PRINCIPALI FIGURE DEL FASCISMO

La morte di Bottai dopo una lunga malattia

Roma, 9

I giornali romani della sera dedicano ampio spazio e commenti alla morte di Bottai. Tra i personaggi del fascismo, Giuseppe Bottai fu, senza dubbio, uno dei più rappresentativi, ma fu soprattutto uno di coloro che, nei limiti consentiti della dittatura, cercarono di dare alla loro opera un'impronta particolare, di non confondersi coi tanti supini esecutori di ordini provenienti «dall'alto». La condanna a morte, inflittagli, poi, nel gennaio del '44 dal tribunale speciale di Verona, insieme con Galeazzo Ciano e gli altri firmatari del famoso ordine del giorno del gran consiglio, fu, appunto, l'epilogo della sua attività nel fascismo.

Alla sentenza di Verona, com'è, noto, Bottai, scampò con la fuga. Dopo un periodo di «latitanza» presso amici in Italia, riparò nell'Africa del Nord, dove si arruolò nella Legione Straniera, e, sotto falso nome, combattè contro i tedeschi. Rientrò, quindi, dopo la guerra, in Patria per affrontare i processi di epurazione. Subì anche aggressioni fisiche da parte di alcuni suoi ex camerati ritrovatisi nelle file del movimento neofascista.

Era nato a Roma il 3 settembre 1895. Nel periodo fascista fu sottosegretario e poi ministro delle corporazioni.

Nominato, successivamente, governatore di Roma, Bottai, nell'autunno del '35 partì volontario per la guerra d'Etiopia; e, dopo la sconfitta del Negus, nel maggio del '36, fu lui il primo governatore di Addis Abeba. Tornato in Italia, nel dicembre dello stesso anno fu nominato ministro dell'educazione nazionale.

Da lungo tempo era ormai malato. L'ultima volta che lo si vide in pubblico fu, qualche mese fa. Assistito dai suoi familiari e dai suoi intimi, Bottai si è spento nelle prime ore di questa mattina.

Molti soldati che hanno servito nel 1935 e in Albania nei reparti da lui comandati si sono recati a visitare la salma di Bottai. Nel pomeriggio si sono recati a visitare la salma nella camera ardente al terzo piano di via Mangili, il dott. Mariano Padellaro, capo ufficio libro della Presidenza del Consiglio dei Ministri; suor Maria Isolina, superiora delle Suore colasanziane di cui Bottai era protettore e benefattore; padre Carmine Urginer, superiore dell'Opera della Misericordia; il vicedirettore del «Giornale d'Italia», Giuseppe Attilio Longo; l'arch. prof. Marcello Piacentini; il prof. Nicola De Pirro, direttore generale dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri; il conte dott. Alfonso Gaetani, presidente della Confagricoltura, Luigi Federzoni, il prof. Riccardo Del Giudice, il conte Vanni Teodorani. Tra gli altri notati: Guglielmo Giannini, il segretario generale della Cisnal Landi, Bevione, Casini, Lusignoli, Vaselli, Fontanelli, Elma Petrolini, i familiari di Balbo.

Il barone Falcone Lucifero ha porto ai familiari le condoglianze di Umberto di Savoia.

Stasera la salma è stata racchiusa nella bara. I funerali avranno luogo domattina alle 10 partendo dall'abitazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DUE FRATELLI - UN BRIGADIERE DI P.S. E UN FINANZIERE - VINCITORI DI CAPODANNO?

La pioggia dei milioni sarebbe caduta su Bari

Vi sono pochi dubbi ormai sull'identità dei fortunati - Misteriosa partenza verso il Nord - Il macellaio di Ancona è tornato al lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bari, 9

Ormai sembra accertato che i vincitori dei cento milioni della lotteria di Capodanno sarebbero i fratelli Salvatore e Nicola Bucci. Il primo è un brigadiere della Squadra mobile di Bari e l'altro è una guardia di Finanza residente ad Ancona. Quest'ultimo sarebbe appunto il possessore del fortunato biglietto.

La identificazione dei vincitori è avvenuta a Bari e non ad Ancona — ove il biglietto è stato venduto — grazie ad una serie di fortunate circostanze e al «fiuto» di qualche giornalista della città. Nel pomeriggio infatti era trapelata, chissà come, la voce che un tizio, qualificatosi per un agente di Polizia, s'era recato all'Intendenza di finanza e con estrema riservatezza aveva domandato di conoscere le modalità di incasso del primo premio della lotteria di Capodanno.

La notizia, che da principio si basava solo sui soliti «si dice», destava però l'allarme tra alcuni cronisti i quali, neanche a dirlo, si buttavano sulle piste dello sconosciuto e riuscivano a rintracciarlo. Si trattava del brigadiere di pubblica sicurezza Salvatore Bucci, della Squadra mobile della città. Le ricerche dei giornalisti appuravano ben presto che la voce trovava credito anche negli stessi ambienti della polizia, tra gli amici dell'agente. Il Bucci aveva dovuto infatti confessare ai suoi superiori d'essere vincitore (o il fratello del vincitore) dei 100 milioni per poter ottenere una licenza di dieci giorni. I suoi superiori non avevano voluto concedergliela in un primo tempo giacchè egli soltanto qualche mese or sono aveva molti giorni di permesso per ragioni personali; gli era infatti morto un fratello in seguito ad una disgrazia avvenuta al Car di Palermo ove il giovane prestava servizio: una bomba era esplosa tra le sue mani, dilaniandolo.

E' bastato quindi sapere che il Bucci aveva chiesto una licenza straordinaria di dieci giorni per avvalorare l'ipotesi della vincita. I suoi familiari poi, subito assaliti dai giornalisti, hanno confermato la notizia. Altri camerati dell'agente si sono «sbottonati» confidando che il Bucci in questi ultimi giorni era in uno stato d'animo particolare ed inusitato. Per finire la serie di tracce seguite e controllate, si è saputo che lo stesso comando di polizia dal quale dipende il Bucci ha informato il Ministero di quanto sta accadendo.

Alle 14,15 di oggi, improvvisamente, Salvatore Bucci è partito prendendo l'accelerato per Milano. Quella che è stata subito definita «una fuga» e che ha sorpreso, per la sua tempestività e segretezza i giornalisti e la popolazione, ha avuto immediatamente numerose e contraddittorie interpretazioni. Nessuno lo ha visto prendere il treno. Si sa soltanto — attraverso la ricostruzione fatta interrogando chi si era casualmente imbattuto in lui — che il brigadiere ha raggiunto la stazione nascosto in una «cittadina», le caratteristiche carrozzelle che ancora resistono ai taxi, con il volto seminascosto da una sciarpa. Quando si è sparsa la voce che egli era partito, si sono formulate le più strane ipotesi sulla meta del suo viaggio. In un primo tempo si diceva che egli avrebbe dovuto incontrarsi con il fratello a Firenze, in una località fissata precedentemente e ignota a tutti. Poi si è fatta più verosimile l'idea che egli avrebbe avuto intenzione di raggiungere il fratello ad Ancona. Non si hanno finora notizie sicure sulla destinazione del Bucci. Un fatto comunque sembra accertato: che egli si incontrerà col fratello.

Nicola Bucci, il possessore del biglietto vincente, risiede ad Ancona ed è guardia di finanza. Anche per lui, s'era sparsa la voce, in un primo tempo, che fosse rappresentante di commercio e che avesse chiesto di incontrare il fratello per farsi accompagnare a Roma, quasi come scorta personale. Poi, conosciuta la sua vera attività, l'ipotesi è caduta.

A Bari, intanto, la gente non finisce più di commentare l'avvenimento. Salvatore Bucci è stato subito soprannominato «il brigadiere milionario», mentre nella cerchia dei loro conoscenti, i due fratelli passano per i «siamesi della fortuna». A casa di Salvatore, i suoi congiunti non sanno spiegarsi l'improvvisa pioggia di milioni, per quanto — come è stato precisato — non risulterebbe ancora accertato se la vincita appartiene solo a Nicola o se è in società tra i due fratelli. Questi, comunque, sembrano decisi — con grande delusione della popolazione — a trascorrere soli e felici le prime ore di neo-milionari, lontano dalla pubblicità e dai fastidi della celebrità.

Ad Ancona intanto il garzone macellaio Evandro Trillini, che era stato indicato come il vero detentore del prezioso biglietto, questa mattina alle cinque ha ripreso il lavoro tra quarti di bue e di vitello. Ai clienti della macelleria ha dichiarato: «Ecco qua il milionario! Vi rendete conto sul serio, ora, che non sono io quel fortunato mortale?».

M. T.

«Fantagiornalismo»

Era solo uno scherzo l'intervista con Blagonravov

Città del Capo, 9

Il direttore del giornale «Die Landstem» di Città del Capo, Pieter Beukes, ha confessato oggi che la pretesa intervista telefonica con lo scienziato sovietico Blagonravov, pubblicata ieri con grande risalto dal suo giornale, è stata una burla.

Beukes ha precisato che responsabile di questo scherzo è il corrispondente da Londra del suo giornale, in lingua afrikaander. «Die Landstem» nel suo articolo, aveva attribuito al noto scienziato sovietico Anatoly Blagonravov, l'affermazione che l'URSS sta addestrando un uomo destinato ad essere lanciato nello spazio, a bordo di un veicolo cosmico, prima della fine di quest'anno.

Il giornale aveva aggiunto, sempre citando il capo del dipartimento scientifico dell'Accademia delle scienze della Unione Sovietica, che l'URSS mediante il controllo dello spazio ha intenzione di ottenere il controllo del mondo.

Beukes ha dichiarato oggi a un corrispondente dell'UP: «La situazione è molto imbarazzante. Subito dopo il lancio del razzo cosmico sovietico, noi inviammo un telegramma a Blagonravov, a Mosca, chiedendogli quando il primo uomo sarebbe atterrato sulla Luna, su Marte e su Venere. «Blagonravov — ha aggiunto il direttore di «Die Landstem» — non ha risposto».

«Allora — ha proseguito — abbiamo tentato di telefonare da Città del Capo a Mosca, ma senza risultato. Abbiamo quindi telegrafato al nostro corrispondente da Londra chiedendogli di mettersi in contatto con Mosca e, poco dopo, abbiamo ricevuto la storia che abbiamo pubblicato.

«Successivamente abbiamo scoperto che il nostro corrispondente da Londra non aveva telefonato a Mosca ma si era recato alla Ambasciata sovietica dove, apparentemente gli sono state fornite alcune pubblicazioni su viaggi spaziali. Da questi scarsi elementi lui ha ricavato tutta la storia».

Invitato a rivelare il nome del corrispondente da Londra del «Die Landstem» Beukes ha dichiarato: «E in contatto con molti giornali londinesi e non sarebbe bello fare il suo nome».

VASTE INDAGINI PER L'EFFERATO DELITTO DI CIVITELLA DEL TRONTO

E' forse una vendetta la strage dei due Malaspina

Non sembra che gli assassini siano dei semplici rapinatori *Il racconto della domestica - Interrogati i contadini della zona*

Teramo, 9

Gli autori dell'assassinio dei fratelli Romeo ed Elena Malaspina di Civitella del Tronto restano tuttora sconosciuti, sebbene le indagini si svolgano alacremente. Sono stati operati cinque fermi tra gli elementi della zona, ma le autorità mantengono il più assoluto riserbo sui nomi dei fermati. Questa mattina è stata disposta l'autopsia dei cadaveri nel cimitero di Civitella del Tronto, alla presenza del Procuratore della Repubblica dott. Ancona. Alla Caserma dei carabinieri di Civitella del Tronto sono stati convocati in massa i coloni delle vittime e numerosi altri contadini vicini di casa, perchè è ferma convinzione degli inquirenti che l'efferato delitto sia stato perpetrato da persone del posto che conoscevano molto bene le abitudini di casa Malaspina, che è stata rovistata da capo a fondo, sebbene il bottino non sembra sia stato abbondante, perchè i Malaspina non avevano l'abitudine di tenere forti somme di denaro nella propria abitazione.

Si sa, anzi, che proprio due giorni prima era stato fatto un cospicuo versamento in banca sul libretto a risparmio, che è stato trovato su uno dei canterani. E' significativo che i rapinatori non lo abbiano portato via, come non hanno portato via diversi Buoni fruttiferi postali abbandonati alla rinfusa su uno dei letti.

I risultati della necroscopia hanno messo in chiaro che i colpi di pistola sparati furono quattro, di cui uno andato a vuoto, due hanno raggiunto Romeo Malaspina e uno la sorella Elena. L'uomo sarebbe morto per uno dei colpi che gli ha trapassato l'aorta, mentre la sorella non sarebbe deceduta per la pallottola ricevuta al viso con fuoruscita dalla nuca, ma per ferite alla testa prodottele da corpo contundente. La pugnalata inferta alla schiena dell'uomo potrebbe anche essere stata il colpo di grazia. Da ciò si deduce che il delitto è stato commesso con selvaggia freddezza e con deliberato proposito di uccidere.

Alcune circostanze farebbero supporre che più di un delitto per rapina debba trattarsi di assassinio per vendetta. Infatti, secondo il racconto fatto dalla vecchia domestica, che, era rimasta nascosta sotto il letto durante la strage, uno degli assassini avrebbe ingiunto — come si è detto ieri — al Romeo di recitare l'«Ave Maria», prima di essere ucciso, e sembra — a detta della vecchia — che l'uomo avrebbe recitato interamente la preghiera, dal che nascerebbe il fondato sospetto che gli assassini non siano dei semplici rapinatori, ma che abbiano messo a soqquadro la casa per simulare la rapina, tanto più che in una cassa sono state rinvenute 145 mila lire in contanti. Le indagini hanno anche accertato che il fucile trovato insieme ad un guanto nelle vicinanze dell'abitazione dei Malaspina non apparteneva ai malviventi bensì ad una delle vittime.

Le indagini vertono anche — a quanto si apprende — sui rapporti tra i dipendenti e la famiglia Malaspina. Infatti, non si esclude che vecchi rancori per motivi d'interesse siano alla base del delitto: la stessa ricostruzione del duplice omicidio presenta punti estremamente oscuri e contraddittori, specie perchè contraddittorio è il racconto dell'unica testimone Laurina Di Giuseppe. Tra l'altro, desta perplessità il fatto che la donna, la quale era a letto al momento dell'irruzione dei criminali, si sia alzata e invece di nascondersi nel proprio letto, sia uscita dalla propria stanza e sia andata a nascondersi sotto un altro letto.

L'unico elemento certo che può aprire uno spiraglio per la identificazione dei responsabili — e sul quale la vecchia domestica si mantiene ferma — è che gli assassini parlassero il dialetto del luogo. Sulla scorta di questa ammissione, le autorità stanno procedendo ad un interrogatorio in massa dei contadini della zona. Alcuni fermati di questa mattina, sono stati rilasciati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane offresi stabile, trattamento familiare. Cassetta 31089 A UPI.

MEDIAETA' capace cucinare, altri lavori, escluso bucato, onesta, per 2-3 persone, in centro, offresi. Cass. 60199 A UPI.

50.ENNE indipendente, capacissima cucinare offresi a piccola famiglia. Cassetta 60204 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA tuttofare 21-40.enne referenze cercasi per coniugi triestini residenti Belgio, ottimo trattamento, mensili 30 mila, trasferimento spesato. Telefonare 64201. 60028 B

PRESTASERVIZI capacissima anche cucinare cercano coniugi soli. Telefonare mattinata n. 37378. 60197 B

PRESTASERVIZI tuttofare, pratica cucina, per piccola famiglia cercasi. Telefonare n. 25273 dalle 11 alle 14. 60220 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 60222 C

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, carta parati, offresi. Tel. 93726. 60200 C

CONIUGI distinti onesti, capaci, primarie referenze, offronsi quali custodi villa, e desiderando guida automobile. Pregasi telefonare 93143. 60234 C

CONIUGI medietà, autista, offronsi custodi villa. Cassetta 60157 C - UPI.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi per copiatura macchina, contabilità e lavori ciclostile, ore libere. Cass. 31081 C UPI.

SIGNORINA 23.enne, 5 anni pratica commerciale presso ditta elettrodomestici, corrispondente, dattilografa, conoscenza scritta parlata inglese offresi società, seria ditta. Telefonare 32821. 60193 C

SIGNORINA anziana, colta, ottima salute, presenza, offresi assistenza signora sola. Cassetta 60192 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi confezioni tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 51608 C

20.ENNE paziente offresi per custodia bambini mezza giornata. Conoscenza lingua tedesca. Telefonare 34795. 31087 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname già pratico assumesi. Marchesetti 53, tel. 93769 (Cacciatore). 51657 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Lux, via Diaz n. 17. 60236 D

COPPIA per portineria villa, referenziati cercasi. Cassetta 14894 D - UPI.

MEZZA lavorante parrucchiera capace manicure cercasi. Presentarsi Salone, via Nordio n. 6. 60232 D

SIGNORINA 16-18 anni pratica bar cercasi. Bar Elixir, viale D'Annunzio 27. 31074 D

STENODATTILOGRAFA in almeno due lingue estere, preferibilmente inglese e tedesco, disposta a trasferirsi, è richiesta da grande industria con sede in Piemonte: si assicura alla persona prescelta una posizione interessante. Scrivere Cassetta 14885 D - UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

UNIVERSITARIO cerca alloggio cambio assistenza studio. Cassetta 31060 E UPI.

SOFFITTA cerco uso studio pittura ore pomeridiane. Precisare pretese. Cassetta 31096 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale d'affittare, ingresso libero. Informazioni, Ginnastica 31, Fiori. 60201 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno ingresso scale affittasi distinto. Telefonare 36614. 60228 F

CAMERA vuota uso cucina, centralissima, 10.000 mensili affittasi coniugi. Indirizzo UPI 60237 F.

CAMERINO centralissimo volendo vitto affittasi, escluse donne. Tarabochia 3, porta 8. 60206 F

LETTO affittasi, ore 12-20, escluso donne. Suonare campanello Fano, Toti 2-III. 60119 F

LETTO compagno stanza giovane serio 4000 mensili affittasi. Indirizzo UPI 60225 F.

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 60202 F

MATRIMONIALE bellissima, affittasi coniugi distintissimi. Telefono 53951. 60205 F

MOBILIATA ingresso libero, affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 60231 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 60100 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Ginnastica 34, Poggi. 31083 F

STANZE due per ufficio centralissime 18.000 affittansi. Corso Italia 29-II, Failla. 60237 F

STANZE ufficio-abitazione 1-2-3 vuote, cucina, centro, affittansi prontamente, Bastione 4, secondo. 60179 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 148 G

DATTILOGRAFIA: macchine moderne, insegnamento accurato. Calcolatrici. Stenografia Contabilità. Due mesi: 3.500. Diplomi. Istituto Specializzato, Teatro 1, terzo. 31050 G

INSEGNANTE esperto paziente impartisce lezioni elementari e medie. Telefono 57167. 60215 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefonare 57398. 60213 G

RAGIONERIA, computisteria, tecnica commerciale, impartisco lezioni. Telefonare giornalmente 42281, ore 12-15. 31058 G

STENOGRAFIA lezioni accurate, ripetizioni, miti pretese. Telefono 33419. 60233 G

STUDENTE impartisce ripetizioni accurate latino matematica tedesco inglese. Tel. 29800. 31079 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni Liceo scientifico, Istituto nautico, medie. Tel. 32297. 31072 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITA giovedì collana oro percorso Battisti, Zanetti, Palestrina, Coroneo 6. Mancia competente telefonare 23684, Nordio. 60191 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi prontingresso 3 stanze termonafta ascensore poggioli affittansi. Dario, via Roma 13. 60187 I

A. GOLDONI, nuovo palazzo, affittasi signorile tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore. AGEP, Passo Goldoni 2. 31094 I

APPARTAMENTO casa nuova zona Giulia, VIII piano, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, grande terrazza, cantina, riscaldamento, ascensore, affittasi, nessuno compenso. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 60235 I

APPARTAMENTO p a r a g g i Stazione, casa signorile, 6 stanze, cucina, bagno, caloriferi affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 I

APPARTAMENTO (centralissimo) bistanze stanzetta bagno cucina poggioli ripostiglio 20 mila mensili, 200.000 lavori; altro stanza stanzetta cucina 9.500 mensili 100.000 spese affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 60227 I

IN VILLA paraggi Rossetti-Chiadino, affittasi appartamento signorile, 3 grandi stanze, guardaroba, 2 stanzette, bagno arredato, veranda, cucina, grande cantina, garage e giardino, telefono e termosifone autonomo, bellissima vista. Visita ore 8-11. Telefonare 91410. 51652 I

MAGAZZINO 60 mq. completo scaffalature banco ufficio cedesi affittanza. Telefonare 93163. Orario 9-19 sabato-domenica. 60239 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 camere cucina accessori cercasi affittanza pagando spese. Telefono 23143. 60237 L

CERCO quartierino o vano unico senza spese affitto minimo, escluso mediatori. Cassetta 60196 L UPI.

GRANDE negozio, eventualmente magazzino trasformabile centralissimo, cerco in affitto. Scrivere dettagliando a Cassetta 31051 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

A.A. CUCINE legna elettrogas. **F o r n e l l i.** Scaldabagni. Stufe «Warmorning». Frigoriferi, Lavabiancheria, Armadietti portabombole. **A c q u a i.** Aspirapolvere. Lucidatrici. Rateazioni. Zennaro: San Lazzaro 16. 31040 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, vasto assortimento. Prezzi di liquidazione. Negozio, Coroneo 1. 60212 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 31022 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni. Singer a mobiletto Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31022 M

MACCHINA Singer famiglia 6000; altra 15.000, garantite. Negozio «Gramaccini», Largo Barriera 10. 60195 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

PELLICCE - Specialità ratmusqué **n a t u r a l i** visonati, persiano, ocelot, castoro, castorino. Altre vastissimo assortimento. Modelli '59. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Visitateci. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 60208 M

PELLICCE zampe persiano 65 mila, persiani, castori, castorini, ratmusqué, ocelot, agnelli indiani, pelli guarnizione prezzi incredibili. Fine stagione. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16 III. 60230 M

PELLICCIA persianetto nero bellissima quasi nuova vendesi occasione. Telefono 50354. 31088 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine. Telefono 23485. 600219 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze letto pranzo cucine salotti. Telefonare 30358. 60211 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20, tel. 38008. 58 N

CERCASI vetrata in legno dimensioni minime 6x4. Offerte Cassetta 234 N - UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 51664 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 30997 NN

A. C O M P E R O stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli, prezzo massimo. Telefono 38196. 60145 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Ciotto. Ricordatevi: convenientissimo! 60094 NN

ASSORTIMENTO cucine americane componibili, angolo, singoli; verniciatura «poliestere». Camere, tinelli, soggiorni, entrate. «Polli», D'Annunzio n. 26. 62 NN

ATTENZIONE cucine lussuose altre piccole, salotto completo. Crispi 51. Falegnameria. 60217 NN

CAUSA partenza vendonsi soggiorno acero massiccio, matrimoniale senza armadi. Visitare ore 11-13, Valdirivo 8-II. 60129 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lavorazione propria vendesi grande occasione. Torricelli 6. 31077 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE società marca mondiale materassi a molle cerca rappresentante od esclusivista introdottissimo ramo mobili e tappezzieri referenziando assoluta riservatezza. Scrivere Casella 251 M - SPI Milano. 5127 P

L A B O R A T O R I O medicinali cerca propagandista veramente introdotto Monfalcone Trieste. Buona provvigione. Indirizzare: Deposito Treviso, Vicolo Venier 9. 5115 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 1949 ottime condizioni vendesi straoccasione. Officina Elettrauto Fonda, Ireneo 5, telefono 95734. 31075 Q

CAMION 1100 RL cerco. Telefonare 94621, ore 13-14. 31082 Q

VENDO Bianchina nuova fabbrica colore scelta pronta consegna franco spese 520.000. Telefono 93783. 60221 Q

VESPA G. S. ultimo modello vendesi. Via Piccardi 47. 60229 Q

VESPE Lambrette moto Guzzi 175 Ducati Rumi. Cambio vendo 500-C, 1400 metano. Pascoli 29, tel. 55530. 60226 Q

«600»'57 18.000 km. vendo causa partenza. Via Gatteri 44. 60224 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE cedesi negozio casalinghi. Telef. 71575. 31073 R

AVVIATA ditta commerciale introdotta Tre Venezie prodotti largo consumo importazione cerca socio apporti capitale incremento lavoro. Cass. 31097 R UPI.

BAR avviato, attualmente occupato con contratto libero vendesi per rendita. Carli, San Maurizio 4. 1716 R

CEDESI formaggeria centro, ampia licenza, con arredamento. Cassetta 31076 R UPI.

MONFALCONE, ottima posizione, avviata salumeria cedesi in gestione o vendesi. Rivolgersi Pino Furlan, telefono 3553, Grattacielo. 2222 R

NEGOZIO centralissimo licenza radio, dischi, strumenti musicali, completamente arredato cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1722 R

PASTICCERIA con laboratorio centralissimo, bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ROIANO-APRIARI, 4.o **C O M P L E S S O C O N D O M I N I A L E** CUCCAGNA di prossima costruzione, tutti con bagno e poggiolo, da una a due stanze e soggiorno con cucinino o cucina. Ottimo investimento capitale. - VICOLO CASTAGNETO 15, 4 ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Prontingresso. Facilitazioni pagamento. - SAN CILINO 77, ultimi da stanza, stanzetta. Agevolazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA T E C N I C O - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI ultime disponibilità (Roiano) via Udine angolo via Giacinti, 1-5 stanze ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo bancario, pronta entrata. Geometra Germani, via Carducci 10, telefono 35606. 233 S

A. BISTANZE cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, vendesi libero. Ottimo investimento. AGEP, Passo Goldoni 2. 31094 S

AFFARONE appartamenti camera cucina occupati 580.000; 2 camere cameretta cucina 750 mila, vendonsi, scambio obbligatorio, pagamento dilazionato. Visitare Petronio 9-I. 30963 S

APPARTAMENTI ultimi pronta entrata, soleggiati, da tre e cinque stanze, grande attico lussuoso, vista mare, ascensore, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare edificio Giulia 60 o telefonare 29120, pomeriggio. 60238 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTI via dei Porta, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, zona Roiano, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI condominio zona Camli Elisi, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cucina, 1 milione 200.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTI condominio occupati stanza cucina 650.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO libero, camera cameretta cucina comforts, cerco pagando contanti, esclusi mediatori. Tel. 93513. 60125 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 3 camere, cucina, bagno via Commerciale, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1710 S

APPARTAMENTO camera cucina condominio occupato 600 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO p a r a g g i Besenghi, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi piazza Volontari Giuliani, 3 stanze, stanzetta, camerino per bagno, 1 milione 700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine Grignano, Barcola, via Rossetti, Cattinara, S. Luigi, ed altre posizioni vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1719 S

ATTICO appartamento 185 mq. vista panoramica 5 stanze stanzino doppi servizi, oltre 50 mq. terrazze, vendesi causa trasferimento, eventuale possibilità mutuo Aldisio. Cassetta 60178 S UPI.

BELLISSIMO appartamentino bistanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, nuova costruzione rione signorile. Agevolazioni. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 60235 S

INIZIO nuova costruzione signorile zona Locchi, vantaggio scelta posizione, appartamenti fino 5 stanze, ricchi accessori, ottima disposizione, soleggiati con vista mare. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 60235 S

LOCALE casa nuova, adatto negozio frutta e verdura, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

MAGAZZINO corso costruzione, paraggi Stazione, vendesi condominio, condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1723 S

MAGAZZINO 35-40 mq. uso ufficio o artigianato affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1721 S

MAGAZZINO 60 mq. adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

MAGAZZINO libero mq. 140 alto 4½, in casa nuova vendiamo. Tel. 37379. 30964 S

OCCUPATO centro tre stanze anticamera corridoio ripostigli vendesi duemilioni. Offerte Cassetta 31049 S UPI.

VILLA paraggi Dreher, 6 stanze, salone, cucina, bagno, poggiolo, soffitta, lisciaia, 1000 mq. giardino vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1718 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine
17.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A	Poggioreale
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

Il giorno 9 gennaio 1959

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Carlo» (br.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «Skopje» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Chioggia» (it.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «A. Bertani» (it.); B. 43 «Jalavihar» (ind.); B. 48 «Vrbas» (jug.), «Bistrica» (jug.). Diga: «S. Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (cost.), «S. of Luxor» (eg.), «Balaton» (ung.). Ilva V.: «Polyxene G.» (li.). San Sabba: «Divina» (it.). Aquila: «Stamura» (it.), «Djemila» (fr.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.). Rada: «Andromeda» (it.).

MOVIMENTI

9 gennaio: «Olimpia» da B. 37 a mare; «Aristodimos» da B. 9 a mare; «Skopje» da B. 32 a mare; «Chioggia» da B. 35 a mare; «Carlo» da B. 15 a mare; «Polyxene G.» dall'Ilva a mare; «Ahus» dalla rada a B. 35; «Vrbas» da B. 48 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare. 10 gennaio: «S. Gorthon» da B. 45 a B. 44; «Divina» da San Sabba a mare; «Andromeda» dalla rada a San Sabba; «Odemis» da B. 39 a mare; «Jalavihar» da B. 43 a mare; «L. Marcello» da B. 44 a B. 46; «Cagliari» da B. 46 a B. 48 N.; «A. Bertani» da B. 42 a B. 43; «S. Gorthon» da B. 44 a mare.

ARRIVI

9 gennaio: «Cagliari» B. 46 (Lloyd); «Ahus» rada (Tripcovich); «Sally» B. 12 (F. Cosulich); «L. Marcello» B. 30 o 24 (Martinoli); «Leme» B. 40 (Italia); «Kozani» B. 10 (Bos); «Stig Gorthon» B. 45 (Sperco). 10 gennaio: «Maria Cosulich» B. 38 (F. Cosulich); «Burgos» B. 16 (Tarabochia); «Nino» rada (Tarabochia) «Navalgiuliano» B. 22 (Sperco); «Toscana» (Lloyd); «Palizzi» B. 37 (Zangrando).